EDIZIONE DEL LUNEDI' — *EDIZIONE DEL LUNEDI'*

TORINO
Anno 91 Num. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30 Novembre - 1 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1660): ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

Domani pomeriggio inizio dei colloqui a Downing Street

Segni e Pella in volo a Londra (con tappa a Parigi)

Dichiarazioni del Presidente alla sua partenza da Ciampino

"Coi nostri colleghi inglesi cominciano le consultazioni relative ai problemi sollevati dai rapporti Est-Ovest. Io ho sincera fiducia nella distensione: per attuarla occorre, però, buona volontà da parte di tutti" - "Tema dei colloqui sarà anche la Comunità economica europea che costituisce la base della nostra politica" - Analoghe dichiarazioni di Pella che dalla capitale francese proseguirà per quella britannica insieme all'on. Segni

Roma, lunedì mattina.

Domani Segni e Pella sono attesi in Inghilterra. Secondo il cerimoniale britannico, l'aereo atterrerà all'aeroporto di Croydon e di qui, in treno, essi proseguiranno per Londra, dove, alla «Victoria Station», saranno a riceverli Macmillan, Selwyn Lloyd e gli altri ministri inglesi e nel pomeriggio stesso di domani cominceranno i colloqui politici a Downing Street.

L'on. Segni è partito ieri mattina, con l'aereo presidenziale, per Sassari, dove ha trascorso la fine di settimana in seno alla famiglia. Anche Pella ha lasciato ieri Roma per Parigi, dove presiede oggi la riunione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, di cui è presidente di turno. Stasera l'on. Segni raggiungerà Parigi con il suo aereo, e domani mattina, dalla capitale francese, insieme con Pella, raggiungerà Londra.

All'atto di lasciare l'aeroporto di Ciampino, il presidente Segni ha dichiarato a un redattore del «Popolo»: «Sono particolarmente soddisfatto dei lavori dei ministri degli Esteri della Comunità economica europea. Essi segnano la prosecuzione concreta di una politica saldamente europeistica nel campo politico ed economico: il che significa non autarchia economica né isolamento politico, ma un'Europa costituente un centro forte, economico e politico, aperto verso tutti i Paesi. Anche questo sarà tema di conversazione con gli amici inglesi».

Dopo avere detto che l'on. Pella ha avuto una «notevole parte» nella recente riunione dei sei ministri degli Esteri, Segni ha aggiunto: «La Comunità economica europea costituisce ormai, per noi la base essenziale di tutta la nostra politica. Coi nostri colleghi di Londra, cominciano le consultazioni relative ai problemi sollevati dai rapporti Est-Ovest. Io ho sincera fiducia nella distensione: per attuarla occorre, però, della buona volontà da parte di tutti. Sono fiducioso che noi potremo intenderci coi nostri amici inglesi anche su questi temi».

Anche Pella, all'atto di partire per Parigi, ha rilasciato ieri sera una dichiarazione. Egli ha detto: «Sto partendo per Parigi, per partecipare all'assemblea dell'Unione europea occidentale organizzazione in cui si esprime la solidarietà dei sette Paesi che ne fanno parte e alla quale l'Italia attribuisce notevole importanza, soprattutto in questo particolare momento, in cui la buona volontà dei Paesi europei è rivolta a rinsaldare sempre più i loro sforzi di cooperazione, sia nel campo economico che nel campo politico».

Come si vede, sia pure con diverso linguaggio — più franco e senza fronzoli quello di Segni, più diplomatico quello di Pella — i ministri italiani non sottovalutano l'importanza, e soprattutto le difficoltà che incontreranno nelle imminenti conversazioni londinesi.

Nei giorni scorsi si era parlato di un promemoria che il governo italiano aveva già fatto tenere a Londra, sul modo come si potrebbero risolvere le difficoltà insorte fra la cosiddetta Zona di libero scambio e il Mercato comune. Nella scorsa settimana, a Strasburgo, l'«Europa dei sei» (vale a dire gli Stati aderenti al Mec) ha fatto già un passo innanzi verso la «Europa dei sette» (Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Svizzera, Portogallo, che hanno costituito di recente l'Efta), concedendo lo sgravio doganale del dieci per cento sulle merci provenienti dai Paesi terzi. La proposta è venuta proprio dal ministro Pella e questo vuol essere, indubbiamente, un atto di buona volontà del governo italiano, un valido biglietto di visita introduttivo, per risolvere la controversia sorta a cagione del Mec. Tuttavia, dalle dichiarazioni di Segni si comprende chiaramente che il governo italiano vuole, sì, raggiungere un accordo con quello britannico, ma non fino al punto di sacrificarvi il Mercato comune, che rimane uno dei capisaldi della politica del governo italiano e uno dei pilastri sulla via dell'unificazione europea.

Segni e Pella faranno ritorno a Roma giovedì sera. L'indomani giungerà a Ciampino il presidente Eisenhower che inizierà da Roma il suo lungo giro per le capitali mediterranee e del Medio Oriente, spingendosi fino in India. Il Presidente degli Stati Uniti sarà ospite del Quirinale. Egli la mattina di domenica, sei dicembre, sarà ricevuto dal Papa, e naturalmente già si parla con insistenza di una ripresa dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Vaticano, rapporti che furono interrotti quasi un secolo fa.

La conferma che l'Italia intende mantenere pienamente fede ai suoi impegni per il Mec è data anche dal fatto che è stata approvata proprio l'altro giorno la legge antimonopolio, che è appunto una delle condizioni previste dai Trattati di Roma. E forse non a caso l'on. Segni ha voluto che la legge fosse varata prima della sua partenza per Londra. La legge andrà ora, per il consueto parere, al Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro e si prevede che potrà essere esaminata dal Parlamento dopo le vacanze di fine d'anno.

Al riguardo, l'on. Malagodi, che è uno dei presentatori delle altre quattro proposte di legge a difesa della libertà di mercato già depositate alla Camera, ha detto polemicamente: «Noi ci batteremo perché sia una legge veramente efficace. E una legge veramente efficace, su questo tema, è una legge essenzialmente liberale, antisocialista e antifanfaniana».

L'esigenza della legge è certo sentita, ma essa, come disse il ministro Bo dopo il Consiglio dei ministri dell'altro giorno, non è tutto, né può essere fine a se stessa, ma va inquadrata nella politica di sviluppo che il governo ha già praticamente in atto.

Uno di questi primi provvedimenti è indubbiamente il «piano verde» per l'agricoltura che comporta una spesa di 500 miliardi in cinque anni. Si tratta — ha detto il ministro Rumor — non solo di predisporre un provvedimento con una solida base finanziaria pluriennale, ma di orientare coraggiosamente la produzione agricola verso le richieste di mercato, di superare metodi e strutture arretrate, di sollecitare, in tal modo, l'evoluzione dell'impresa verso concezioni più moderne.

Pellecchia

Il goal del pareggio italiano contro i calciatori ungheresi (1-1)

Il portiere della squadra magiara Grosics nettamente battuto dal rigore calciato da Cervato. E' la rete del pareggio degli azzurri con l'Ungheria a Firenze (1 a 1)

(In quinta pagina i servizi dei nostri inviati speciali e altre telefoto dell'appassionante incontro)

Conclusi stanotte i lavori dopo quattro giorni di discussioni

Netta vittoria di Saragat al congresso del psdi

Prima di passare alle operazioni di voto per la elezione del Comitato centrale, il leader in un lungo discorso di replica ha confutato le argomentazioni dei suoi avversari di destra e di sinistra - La mozione approvata con grande maggioranza impegna i nuovi dirigenti a lavorare per l'allargamento della base democratica, riafferma che il centrismo non risponde più alle esigenze del Paese, e ribadisce le critiche al p.s.i. per quanto riguarda l'unificazione socialista - Un invito al rafforzamento dell'azione sindacale del partito

Roma, lunedì mattina.

Dopo quattro giorni di lavori, il congresso socialdemocratico si è concluso a notte inoltrata. Come era previsto, Saragat ha stravinto. Le correnti si sono mantenute distinte. Non c'è stata, anche nella stretta finale, nessuna sorpresa.

I delegati hanno ascoltato tranquilli gli ultimi oratori. Saragat ha replicato con aria paterna, con un tono di conversazione ammonitrice, mitigando la sua severità per gli avversari, attenuando qualche aspra puntata polemica che aveva aiutato nella relazione di apertura, alternando l'ottimismo alla cautela, meritando applausi scroscianti quando, giudicando positivamente la evoluzione della situazione generale italiana e ricordando che spesso è stato definito un Amleto in dubbio, ha proclamato di avere acquistato un punto dell'Amleto: «Sento sul mio volto l'aria fresca del mattino».

In realtà, ha detto Saragat, non esistono, come appare dalle mozioni in concorrenza, quattro tendenze. Esistono due gruppi: uno non ha una fiducia completa nel partito e nel suo destino, e crede più nelle possibilità di sviluppare tattiche parlamentari per l'immediato: è il gruppo di destra che fa capo a Rossi e Simonini; l'altro pone l'accento sulla necessità di guardare al socialismo di Nenni, e accusa la maggioranza di ostacolare, con la sua strategia a lungo termine, il reinserimento del psi nel circuito democratico.

Le tesi del primo gruppo sono state facilmente controbattute: anche se i socialdemocratici volessero il quadripartito, non c'è con chi farlo perché la dc è per metà a favore del centro-sinistra, e tra gli stessi «dorotei» un forte gruppo, che forse non è minoritario, che forse fa capo allo stesso Moro, è contrario all'immobilismo e alle combinazioni transitorie. La destra socialdemocratica accusa la segreteria di favorire, escludendo fino alle elezioni ogni prospettiva di partecipazione al governo, l'attuale ministero di centro-destra: ma non è sicuro che un governo quadripartito e «pendolare» sarebbe meno peggiore dell'attuale. Il problema è un altro: è quello di vedere se il socialismo democratico sente e vuole fare una politica propria, anche stando lungo tempo all'opposizione. Lo deve volere: la grande maggioranza del Paese è per le riforme di struttura, le masse lavoratrici sono per una politica di sinistra.

Al gruppo di sinistra, Saragat ha replicato centrando le proprie argomentazioni sul psi. Si dice che la maggioranza, con la sua piattaforma programmatica, non tenga conto della possibilità che il psi si renda presto «disponibile» per la democrazia e, anzi, voglia impedire che questo si verifichi, e forse tema addirittura questo evento. Purtroppo, ha detto Saragat, nel psi non si avranno, ancora per molto tempo, cambiamenti sostanziali, ma se ciò dovesse verificarsi domattina, diremo «ne saremmo lieti». Non temiamo l'evento, anche se ci si domanda cosa ci staremmo a fare dopo: «sarebbe come dire a un missionario che teme i frutti della sua predicazione perché, una volta convertiti tutti gli infedeli, la sua funzione sarebbe finita». La verità è che il psi diventerà «disponibile» solo attraverso il rafforzamento della base democratica del psdi, e questo rafforzamento è possibile soltanto con una politica di centro-sinistra, rimanendo alla opposizione molto tempo, se necessario, e avendo il coraggio della indispensabile intransigenza.

L'ultima parte del discorso di Saragat è stata dedicata ai problemi del sindacato del partito: la Uil. Gli esponenti della Uil avevano criticato con vivacità il leader e lamentato che il partito non sentisse i problemi concreti del mondo del lavoro, cercando di piegare alle proprie esigenze l'autonomia del sindacato. Saragat ha chiarito questo punto: la autonomia è fuori discussione, nessuno vuole attentarvi, ma il sindacato deve sentire anche la presenza del partito, che è un partito di lavoratori e le cui istanze vengono dal basso.

Il discorso di Saragat è stato definito, nei corridoi del congresso, un discorso da laburista inglese che ragiona in termini di alternativa. In realtà, come egli stesso ha detto, Saragat ha combattuto una battaglia per la chiarezza ideologica e programmatica. I militanti, su questo terreno, lo hanno seguito senza riserve. I gruppi di sinistra non potevano validamente contrastarlo, perché le loro obiezioni erano soprattutto di ordine psicologico, un sottilizzare sulle sfumature.

Sono poi cominciate le votazioni sulle mozioni e sulle liste. La lista di maggioranza, capeggiata da Saragat, Tanassi, Carmagnola, Orlando, Lami Starnuti, comprendeva cento nomi (i membri del Comitato centrale da eleggere erano 81, più 14 che vanno agli esponenti di «Alleanza socialista»); la lista di destra, capeggiata da Simonini e Paolo Rossi, aveva 81 nomi; la lista di «Rinnovamento sociale» (della corrente sindacalista di Preti e Vigliarelli) 63; e 61 ne aveva quella della sinistra, capeggiata dal consegretario della Uil, Dalla Chiesa, e dalla signora Bernabei.

La lunghissima mozione di maggioranza, modificata all'ultimo momento nella parte finale per renderla più sensibile alle esigenze sindacali, dice, in sostanza, che il Comitato centrale è impegnato a lavorare intensamente per l'allargamento della base democratica nel Paese e nel Parlamento, perché il centrismo non risponde più alle esigenze di sviluppo della democrazia e che il problema dell'unificazione socialista va posto in termini di adesione sempre più larga al psdi.

Il Comitato centrale deve, inoltre, «collocarsi sul terreno di un'intransigente politica di centro-sinistra per assecondare le forze progressive cattoliche», perché «la politica di centro-sinistra costituisce la vera alternativa democratica». Si deve poi, dice la mozione, sviluppare una «ferma e conseguente» opposizione al governo monocolore, che è «un grosso equivoco»; e un appello deve essere rivolto al Paese con un programma concreto «di indicazioni e di scelte». Il partito deve essere rafforzato sul piano organizzativo, attraverso segreterie regionali e altri accorgimenti; il partito deve sviluppare la propria azione sindacale e favorire l'unità sindacale: appositi comitati sindacali verranno costituiti alla periferia. Si deplora ogni tentativo di usare il sindacato per «favorire movimenti politici al di fuori o in contrasto con il partito» o di servirsene ai fini di correnti interne.

La mozione raccomanda poi un'azione in favore di una politica estera di pace e di sicurezza, in opposizione a ogni forma di colonialismo e di neutralismo. Si salutano, infine, i membri dell'«Alleanza socialista» che è confluita, condotta da Eugenio Reale, nel psdi.

Il primo congresso che si sia concluso, in Italia, con una dichiarazione di intransigenza programmatica e tattica ha visto la maggioranza dei delegati separarsi con una grande fiducia nell'avvenire del partito che, ormai, non guarda più al passato e al presente, ma attende con pazienza, per i prossimi anni, l'ora sua e, nel frattempo, si darà una organizzazione moderna e capillare.

Michele Tito

Il Segretario del psdi, on. Saragat, risponde dalla tribuna del Congresso ai vari oratori intervenuti nel dibattito generale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dimostrazione di giovani dispersa a Berlino Est

Berlino, lunedì mattina.

Giovani di Berlino Est hanno inscenato ieri una dimostrazione nei pressi della piazza Marx-Engels dove si svolge la annuale fiera natalizia. La polizia comunista li ha dispersi facendo largo uso di sfollagente. I disordini si sono protratti per venti minuti, ma — a quanto pare — nessuno è rimasto seriamente ferito.

I giovani, che indossavano giacconi di pelle, hanno cominciato a gridare e a fischiare contemporaneamente secondo un'intesa prestabilita, facendo intervenire gli agenti. Soltanto con il ricorso a rinforzi è poi stato possibile disperderli dopo diverse «cariche» con il camionette.

La ragione precisa della dimostrazione non è nota. Un giovane ha detto che essa è avvenuta perché la polizia comunista aveva arrestato un ragazzo colpevole di semplici schiamazzi, lo aveva costretto ad appoggiarsi al muro con le mani alzate e ve lo aveva tenuto per cinque ore.

Il ministro Zaccagnini tra gli italiani in Svizzera

Basilea, lunedì mattina.

Accompagnato dagli on. Tesauro, Piccoli e Colleselli, il ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale Benigno Zaccagnini ha compiuto ieri domenica una visita alle collettività italiane di Basilea. L'on. Zaccagnini si è soffermato a lungo in diversi cantieri intrattenendosi con i nostri lavoratori che gli hanno esposto i loro problemi più urgenti.

Nei suoi diversi discorsi il ministro per il Lavoro ha assicurato che il governo di Roma farà del tutto per venire incontro alle richieste di carattere economico e sociale degli emigranti italiani in Svizzera che, come è noto, sono oltre trecentomila.

In serata l'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, ha offerto un pranzo all'on. Zaccagnini, cui sono intervenute numerose personalità italiane ed elvetiche. Oggi, lunedì, l'on. Zaccagnini raggiungerà Zurigo per incontrarsi con gli italiani residenti in questa città. Il rientro del ministro del Lavoro a Roma è previsto per stasera.

Per il congresso comunista magiaro

Kruscev con la moglie Nina giunto a Budapest in anticipo

Prossimo ritiro di contingenti russi dall'Ungheria?

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

A bordo di un reattore militare sovietico, Kruscev è giunto ieri a mezzogiorno a Budapest alla testa della delegazione del partito comunista dell'Urss che parteciperà ai lavori del Congresso comunista ungherese che iniziano oggi.

Ad attendere il *Premier* sovietico si trovavano all'aeroporto le massime autorità dello Stato e del partito ungherese, tra cui Kadar, il Primo ministro Münnich, e il capo dello Stato, Istvan Dobi.

L'ospite, che è accompagnato dalla moglie Nina, è stato accolto da una discreta folla plaudente cui ha risposto agitando il cappello. Dall'aeroporto ha poi raggiunto in macchina una villa sulla collina di Buda dove soggiornerà durante la sua permanenza in Ungheria.

L'arrivo di Kruscev a Budapest (avvenuto con un giorno di anticipo rispetto alle previsioni) ha destato una certa sorpresa. Si è diffusa di conseguenza l'opinione che il *Premier* sovietico voglia intrattenersi un po' più a lungo, da solo a solo, con Kadar, prima della apertura del Congresso.

Kruscev, secondo informazioni che continuano a circolare con sempre maggiore insistenza, si preparerebbe ad annunciare o una diminuzione dei contingenti sovietici di stanza in Ungheria, oppure — addirittura — il ritiro totale delle truppe russe.

Dal Congresso ungherese in sé, nessuno si aspetta colpi di scena clamorosi. Il partito, che si riunisce per la prima volta dall'insurrezione del 1956, si limiterà in sostanza ad approvare la linea strettamente «amministrativa» e ideologicamente neutra, applicata dalla direzione di Kadar in questi tre anni, spesi più che altro a riconsolidare lo Stato e la burocrazia dopo il terremoto rivoluzionario.

Quanto al programma per l'immediato futuro, il Congresso darà la sua approvazione con tutta probabilità alle recenti direttive rese note dalla direzione del partito nel mese di settembre: collettivizzazione integrale dell'agricoltura, aumento della produzione industriale e un anodino centrismo ideologico tra le deviazioni della «destra rakosiana» e quelle della «sinistra revisionistica».

Il partito che si riunisce in un momento in cui la questione ungherese è ridivenuta materia di dibattito all'O.N.U., è il più squallido tra i partiti comunisti di oltre cortina. Privo di sincero seguito nel Paese, è un agglomerato di puri burocrati privi di qualsiasi originalità ideologica.

Nelle sue file direttive i politicanti predominano sui politici veri (come lo sono, per esempio, un Gomulka o anche un Ulbricht).

Le gerarchie presentano un miscuglio eterogeneo di vecchi bolscevichi [illegible] del 1919, come il Primo ministro Münnich; di dirigenti formatisi in Ungheria tra le due guerre, come Kadar; di epigoni del socialismo di sinistra, come Marosan, oppure di sopravvissuti del «Partito dei piccoli contadini», come il capo dello Stato, Dobi, il quale, del resto, ha aderito ufficialmente soltanto in questi giorni, in vista del Congresso, al partito comunista.

c. b.

CRONACA CITTADINA

Continua il successo dell'iniziativa de "La Stampa,,

Ieri altri 20 mila visitatori alla "Sabauda,, e alla "Moderna,,

Folla anche al Museo Egizio: si è dovuto ritardare l'ora di chiusura - Per il continuo afflusso di pubblico prorogata di dieci giorni la mostra della Deportazione

Un numero imponente di visitatori ha affollato, anche ieri, i musei torinesi. E' questa una nuova dimostrazione che l'invito rivolto da «La Stampa» continua a essere accolto, in ogni ceto della popolazione, con profondo interesse.

Quasi ventimila persone si sono recate ad ammirare i capolavori, raccolti nella Galleria Sabauda e nella Galleria d'arte moderna. Decine di migliaia di torinesi avevano già affollato le sale nelle domeniche precedenti; ma l'afflusso di pubblico non accenna a diminuire. E' necessario che l'apertura dei musei nei giorni festivi, sollecitata da «La Stampa» e attuata per interessamento del Comune e della Soprintendenza alle belle arti, sia mantenuta anche in futuro.

Già nella mattinata di ieri centinaia di macchine, molte con targhe di altre provincie, avevano esaurito tutti i posteggi di piazza Carignano e sostavano in piazza Carlo Alberto e nelle vie vicine: vi erano anche pullman che avevano trasportato comitive di visitatori. Tutti avevano come meta la «Sabauda». L'affollamento è durato fino alle mezza; una nuova ressa si è avuta nel pomeriggio fino all'ora di chiusura. Si calcola che non meno di diecimila persone siano sostate in ammirazione dinanzi ai capolavori quivi raccolti.

Quanto al personale — il quale, è da ricordare, presta la sua opera gratuitamente ogni domenica — ha saputo far fronte alle esigenze del servizio assai superiori a quelle degli altri giorni e accresciute anche dalla necessità di guardaroba per le migliaia di ombrelli dei visitatori. Una folla imponente ha invaso anche le sale del Museo Egizio e di quello delle Antichità. Erano professionisti ed operai, studenti, impiegati. La direzione ha dovuto prorogare l'orario di chiusura — fissato alle 16 — fino alle 18.

Il successo di pubblico alla Galleria d'Arte Moderna non è stato inferiore a quello delle domeniche scorse. Anche qui, nonostante il cattivo tempo, i visitatori, torinesi e di altre provincie e regioni, sono stati quasi diecimila. V'era anche una comitiva di una quarantina di soci dell'associazione culturale di Bra che aveva organizzato per loro una gita in pullman. L'accompagnavano i pittori Andrea Reviglio ed Emma Savanco che hanno illustrato le opere appartenenti alla Galleria e quelle delle mostre temporanee e delle raccolte private.

Una grande folla si è recata anche alla «mostra della deportazione»: almeno ottomila persone sono sfilate ieri nelle sale del palazzo Carignano, dove sono documentate fotograficamente le atrocità commesse nei campi nazisti di concentramento e di sterminio. In considerazione del vasto consenso suscitato dalla mostra nella cittadinanza, soprattutto fra i giovani, il comitato organizzatore ha deciso di prorogare la chiusura per altri dieci giorni.

La situazione sindacale al convegno della Cisl

Si è svolto ieri il convegno provinciale dei dirigenti della C.I.S.L. Il segretario provinciale Borra ha esaminato la situazione sindacale constatando i risultati positivi raggiunti nel rinnovo dei contratti di lavoro e ha auspicato la stipulazione di contratti integrativi aziendali, per consentire ai lavoratori un equo agganciamento del salario all'andamento produttivo.

Era presente alla riunione il segretario confederale Luigi Macario che ha parlato dei principali problemi che ora impegnano i sindacati: revisione delle «zone» e conglobamento, riforma della scala mobile, aumento degli assegni familiari. Ha poi parlato dei compiti dei sindacati democratici nell'attuale fase distensiva della situazione internazionale e ha rivolto ai sindacalisti socialisti alla vigilia del congresso della C.G.I.L. un appello alla riflessione e alla chiarificazione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+9,5
MINIMA	+7,2

Il Bollettino meteorologico segnala: Ieri: temper. media +8,4; umidità 81%; pressione 743,8; pioggia caduta mm. 2. Cielo coperto. Previsioni: tempo molto nuvoloso. Temp. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. +8,4; min. +6,4; media +7,3.

Drammatico equivoco per il furto di una carta di identità

Piange per uno sconosciuto morente credendo che sia il proprio marito

L'uomo era stato travolto da una moto a Moncalieri e ricoverato privo di sensi in ospedale - Identificato dal documento che ha in tasca - Accorrono i familiari - Poi si scopre l'errore: la carta era stata alterata - Chi è il misterioso ferito?

Il signor Giuseppe Berri di 55 anni e la moglie, riuniti dopo la drammatica avventura

Da sabato i carabinieri di Moncalieri stanno cercando di chiarire un episodio misterioso. Uno sconosciuto, in possesso di una carta d'identità alterata, è in fin di vita all'ospedale. Il falso documento ha provocato una serie di equivoci, gettando per qualche ora nella disperazione la famiglia dell'uomo a cui la carta risultava intestata.

Sabato alle 21, in via Pastrengo di Moncalieri, un ciclista era investito da una «Vespa» e riportava gravi lesioni al capo e la commozione cerebrale. Il ferito, un uomo sui 40 anni, era trasportato all'ospedale di Santa Croce e, dopo le prime cure, ricoverato con prognosi riservata. Poiché non era in grado di parlare e di rivelare chi fosse, gli infermieri frugavano nelle sue tasche alla ricerca di un documento. Trovavano così una carta d'identità intestata a Giuseppe Berri, di 55 anni, abitante nella nostra città in corso Principe Oddone 10.

Il maresciallo Angelucci dei carabinieri, avvertito dell'incidente si preoccupava di dare avviso dell'accaduto ai parenti del ferito. Trovato sulla guida telefonica il numero del Berri, chiamava la sua casa. Ciò accadeva alle 23,30. Rispondeva la signora Alfonsina Pescoli in Berri. Il cui marito era uscito verso le 20,30 per andare in un vicino caffè a giocare a carte con degli amici.

«Suo marito è all'ospedale di Moncalieri. Ha avuto un incidente» diceva il maresciallo. La signora Berri, com'è facile immaginare, non chiedeva dettagli. Angosciata, telefonava immediatamente al figlio, Luigi, di 25 anni, abitante con la sua famiglia in via Pinelli 34 e lo metteva rapidamente al corrente dell'accaduto.

Il giovane saliva in un baleno sulla sua macchina, si recava a prendere la madre e a tutta velocità raggiungeva l'ospedale di Moncalieri. La signora e il giovane venivano accompagnati al capezzale del ferito. Del poveretto, coperto di bende com'era, il viso si intravvedeva appena. Entrambi si abbandonavano a una straziante scena di disperazione e gli infermieri e le suore dovevano allontanarli dal letto del ferito. La signora Berri quasi sveniva.

Di lì a poco, un infermiere porgeva loro la carta d'identità che aveva consentito di riconoscere l'infortunato. «Ma è quella che è stata rubata a papà il mese di luglio!» esclamava Luigi Berri. Poi, esaminando meglio il documento, notava che la fotografia non era quella originale, ma apparteneva ad un individuo, forse il ferito, che non conosceva affatto.

Il 15 luglio — spiegava il figlio — tornando dalla Riviera, il signor Berri, procacciatore di affari, nel salire a Porta Nuova su un pullman della linea C era stato derubato del portafogli. In esso c'erano, oltre alla carta d'identità, la tessera postale, l'abbonamento tranviario, un libretto di «chèques», un assegno circolare di 66 mila lire e 42 mila lire in contanti. Aveva denunciato il furto alla polizia, ma da allora non aveva più saputo nulla, né del ladro, né del portafogli e del suo contenuto.

La signora Berri e il figlio, dopo la strabiliante scoperta, tornavano al capezzale del ferito, lo osservavano meglio e avevano la conferma che non si trattava del loro congiunto. Quindi facevano ritorno in città e recatisi nel caffè nel quale il signor Berri era andato, (e dal quale non si era mosso), abbracciavano il «redivivo».

I carabinieri stanno svolgendo intense indagini per identificare l'uomo che è stato scambiato per il Berri. Costui è tuttora in condizioni assai gravi e non è in grado di essere interrogato. Il mistero sulla sua identità, così, permane. Sembra che la fotografia, sostituita sulla carta d'identità a quella del Berri, sia la sua, ma non è ancora certo. E' probabile che lo sconosciuto sia l'autore del furto del portafogli, ma neppure ciò, allo stato attuale delle indagini, è assodato. E' tuttavia facile supporre che debba essere un ricercato, il quale ha eluso per mesi la caccia della polizia facendosi passare per il Berri. Nel suo portafoglio sono stati trovati un orologio d'oro con catena e un po' di franchi svizzeri ma nessun oggetto che possa essere utile per le indagini.

Da 51 anni una suora si è dedicata ai tbc

I «premi Forlanini» a professori, medici e infermieri

Nel salone-teatro dell'ospedale San Luigi si è svolto ieri mattina l'annuale convegno di tisiologia. Con le autorità cittadine, era presente anche il prof. Eugenio Morelli, presidente della federazione italiana contro la tbc.

Prima dell'inizio della seduta clinico-scientifica, sono stati consegnati il diploma e la medaglia di benemerenza «Carlo Forlanini» ad una quarantina di medici, a 17 suore e a 12 infermiere che da oltre venticinque anni si prodigano nell'assistenza ai tubercolotici negli ospedali, nei dispensari e nelle opere di prevenzione.

Hanno ricevuto la medaglia il prof. Ferrando, direttore del San Luigi, il chirurgo primario prof. Remo Mariani (da 33 anni in servizio), i primari Rabino, De Michelis, Boda, Falconone, Scaglia, Lojacono e i «primari emeriti» prof. Mosetti e Malan.

Del personale ausiliario sono state premiate dodici suore e cinque infermiere, tra cui le più anziane delle due categorie: suor Lucia Finello — ha 78 anni, è addetta al sanatorio da 51 anni — e l'infermiera Maria Valerio, da 35 anni in servizio nel reparto radiologia.

Al termine della consegna delle medaglie e dei diplomi, tutti i benemeriti della lotta contro la tbc sono stati salutati da commossi applausi. Quindi il prof. Bastai ha dichiarato aperto il convegno, di cui pubblichiamo in altra pagina la relazione del nostro collaboratore medico prof. Viziano.

Scampati gli zii che riposavano nella camera accanto

Barbiere di vent'anni muore sorpreso nel sonno dal gas

Il giovane dormiva nella piccola cucina, con il capo presso il contatore - E' stato trovato cadavere nelle prime ore del mattino: una fessura nel tubo di gomma ha causato la tragedia - A giorni doveva presentarsi in Marina per il servizio di leva

Un giovine di 20 anni — Rocco Granvillano — è stato ucciso nel sonno dal gas. Il dramma è accaduto l'altra notte in via Mombarcaro 31, nella zona di Santa Rita.

In un alloggio di due camere e cucina, al quarto piano, abitano il decoratore Orazio Fraglica e la moglie, prossima alla maternità. Da un paio d'anni essi ospitavano il nipote Rocco Granvillano, nativo di Gela e che lavorava da barbiere in un negozio del rione. Il giovane non si era ancora sistemato per proprio conto perché aspettava da un giorno all'altro la «cartolina di precetto». Aveva passato di recente la visita medica per il servizio militare di leva, ed era stato assegnato alla Marina. Era un giovanotto dalla corporatura atletica e di carattere allegro ed esuberante.

Il Granvillano dormiva nella cucina, che è poco più di 4 metri quadrati. Alla sera spostava il tavolo e sistemava una rete metallica sul pavimento. Il poco spazio lo costringeva a coricarsi vicino all'acquaio, sotto il quale c'è il contatore del gas.

Sabato sera, dopo aver trascorso qualche ora con gli amici al caffè, il giovane era rincasato, si era preparato il letto ed aveva spento la luce. Gli zii, dalla camera accanto, si accorsero — dal suo respiro regolare — che si era addormentato quasi subito.

Ieri mattina, verso le 7, il signor Fraglica si svegliava e scendeva dal letto per scaldarsi una tazza di caffè. Appena aperta la porta di comunicazione con la cucina, veniva investito da un forte odore di gas. Si rendeva immediatamente conto della situazione e si affrettava a spalancare la portafinestra della cucina, che dà sul cortile. Poi si chinava, allarmato, sul giovane che giaceva sotto le coperte, composto come se dormisse. Lo scuoteva, lo chiamava: Rocco non dava più segni di vita. Aveva il volto terreo, le labbra bluastre.

Angosciato, lo zio svegliava la moglie per informarla con cautela della disgrazia, e telefonava alla Croce Rossa. Un'ambulanza accorsa in pochi minuti, portò il giovane all'ospedale Mauriziano. I medici dovettero limitarsi alla constatazione di morte, per avvelenamento da gas.

Poco dopo erano sul luogo della tragedia sottufficiali e agenti del Commissariato di San Secondo. Esaminando il contatore del gas, accertarono che nel punto in cui il tubo di gomma si innesta nel bocchettone c'era un'incrinatura quasi impercettibile. La crepa — secondo la polizia — dovrebbe essersi prodotta nei giorni scorsi. Ma poiché nessuno degli occupanti dell'alloggio aveva avvertito odore di gas, è probabile che soltanto l'altra notte la fessura abbia lasciato trapelare le esalazioni mortali. Inoltre, sabato sera la chiavetta del contatore e quella del bocchettone erano state dimenticate aperte. L'ultima persona che aveva adoperato il gas si era limitata a chiudere il rubinetto del fornello.

L'ossido di carbonio filtrando nel piccolo locale mentre il Granvillano era immerso nel sonno, ha potuto agire senza che nessuno si accorgesse del pericolo. L'esame necroscopico preciserà meglio le circostanze della tragedia.

Il giovane Rocco Granvillano, vittima della tragedia

600 battute al minuto ma con troppi errori

La nuova prova della dattilografa torinese: ha mancato per poco il premio di mezzo milione

La giovane signora torinese Mirella Arri Moscatti, che sabato pomeriggio battè il primato mondiale di dattilografia con 5850 battute in dieci minuti (585 al minuto), ha ripetuto la prova ieri mattina in un'aula della Stet nel tentativo di superare le 600 battute al minuto. La velocissima dattilografa ha compiuto due «exploit»: nel primo ha raggiunto le 6034 battute e nel secondo 6061. La somma degli errori in ognuna delle due prove ha però superato il numero consentito dal regolamento internazionale di dattilografia, perciò i due tentativi non sono da ritenersi validi.

La signora Arri ha stabilito il record mondiale, ma non è riuscita a superare le 600 battute al minuto. La Stet aveva messo in palio un premio di mezzo milione che avrebbe dovuto essere aggiudicato a chi fosse riuscito a superare il limite delle 600 battute. La signora Arri non ha vinto il mezzo milione, ma riceverà lo stesso un premio per i risultati ottenuti.

E' uccisa da un'auto al ritorno dal cinema

La sciagura in corso Regina sotto la pioggia scrosciante - Un altro incidente: un guidatore urtato dal carico si rovescia con l'auto nel prato

Una donna di ottant'anni è stata travolta e uccisa da un'auto in corso Regina Margherita. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio alle 17 mentre pioveva a dirotto. La vittima è Emma Bruno vedova Dal Bianco, domiciliata con la figlia e il genero in via Principessa Clotilde 27. Era uscita di casa verso le 15.30 insieme alla figlia. Si era fatta accompagnare come ogni domenica al cinematografo. La figlia sarebbe tornata a prenderla alla fine dello spettacolo. Ma inspiegabilmente la Bruno non attese che il film fosse terminato: uscì, non trovò nessuno ad attenderla e si avviò da sola verso casa. Doveva percorrere in tutto appena qualche centinaio di metri. L'unico punto un po' difficile da attraversare era il corso Regina. La Bruno arrivò all'angolo di via Bonzanigo, al termine del sottopassaggio della ferrovia di Milano, e riparandosi con l'ombrello dalla pioggia si inoltrò sulla carreggiata. Nello stesso istante dalla sua sinistra, diretta verso il Martinetto, sopraggiunse una 1100 guidata da Orazio Baccali di 30 anni, domiciliato in via Madama Cristina. L'autista scorse la donna sbucata da dietro il parapetto del sottopassaggio quando ormai era troppo vicino: frenò e sterzò ma la travolse ugualmente. Lo stesso Baccali provvide a soccorrerla e a portarla al Maria Vittoria, ma durante il tragitto la poveretta spirò. Non aveva con sé documenti, non era quindi possibile identificarla. Nel frattempo la figlia era stata a cercarla al cinema e non trovandola, né vedendola arrivare a casa si era impensierita. Alle 19, spinta da un triste presentimento, telefonò al Maria Vittoria, e qui apprese la dolorosa notizia.

— Mentre viaggiava su una macchina carica di sbarre di ferro, il venticinquenne Paolo Ferrari, abitante in via Arduino 2, è rimasto vittima di un singolare incidente. Rientrava a Torino da Ulzio. Nei pressi di Salabertano, forse per una frenata, le sbarre scivolavano in avanti e travolgevano lo sventurato facendogli perdere il controllo della vettura. Questa finiva contro un albero, si sfasciava e poi rotolava per una decina di metri nella scarpata sottostante. Il Ferrari veniva soccorso da agenti della polizia stradale di Susa Portato a Ulzio veniva visitato dal medico condotto dott. Allemano che gli riscontrava la frattura della spalla destra e la caduta di tutti gli incisivi.

Inaugurata ieri la strada San Martino - Torre Bairo

La strada costruita dalla Provincia tra San Martino e Torre Bairo è stata inaugurata ieri alle 10,30, alla presenza del presidente prof. Grosso. Con una spesa di 165 milioni è stata ampliata la vecchia strada che misura ora sette metri di carreggiata più due banchine laterali di un metro l'una. La pendenza massima è stata ridotta al 9 per cento. La nuova comunicazione consente il traffico diretto tra Castellamonte e Strambino. E' inoltre collegata con la frazione Silva che prima d'ora non aveva comunicazioni dirette con le località vicine.

Dànno la scalata a un alloggio e rubano due milioni di gioielli

Il furto nel pomeriggio, mentre marito e moglie sono al lavoro - Altre imprese di ladri - Fallito assalto all'ufficio postale di Marentino

L'alloggio del fotografo Ernesto Spezia, nello stabile n. 72 di corso Giovanni Agnelli è stato visitato dai ladri. Il fotografo abita al primo piano, con la moglie, che sabato pomeriggio era uscita alle 14,30, rincasando verso le 20. Durante l'assenza ignoti malviventi sono entrati nell'alloggio, forse arrampicandosi dal cortile. Hanno rubato oggetti preziosi, denaro e biancheria per due milioni. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Mirafiori.

— Per la seconda volta in pochi mesi, i ladri hanno tentato di saccheggiare l'ufficio postale di Marentino, nei pressi di Chieri.

Già nell'aprile scorso i malviventi erano penetrati nell'ufficio durante la notte, forzando la grata di una finestra. Avevano cercato di aprire la piccola cassaforte, attaccando la piastrina della serratura. Ma i loro sforzi erano stati inutili.

Nella notte tra sabato e ieri, i malviventi — forse gli stessi — tornarono alla carica. Questa volta si introdussero nel locale allargando con un palanchino le sbarre che avevano divelto la grata precedente. La cassaforte, che conteneva circa [illegible] mila lire, è stata rimossa e capovolta: i ladri speravano che la parete posteriore fosse meno robusta. Rimasero ancora delusi, e se ne andarono senza portar via nulla. Del tentativo ladresco si è accorto ieri a mezzogiorno il gerente dell'ufficio postale, signor Nicola Minà di 43 anni, che ha segnalato l'episodio ai carabinieri di Gaiole. Sul posto si è recato, per le indagini, anche il brig. Bonavita della squadra investigativa di Chieri.

Il guidatore è colto da sonno: camion e rimorchio rovesciati

Un autotreno della Sistem, carico di collettame, proveniente da Milano e diretto a Torino, è uscito fuori strada sulla provinciale di Settimo, nei pressi dello stabilimento Pirelli, e si è rovesciato nel prato. Il veicolo era condotto da Guerrino Casalin, abitante a Torino in via Ascoli 31, al fianco aveva come secondo autista Pietro Gambon, residente a Settimo.

L'incidente è accaduto verso le 3,30 di ieri notte. Con ogni probabilità l'autista è stato colto da sonnolenza e ha perso il controllo del camion che ha sbandato verso destra, ha abbattuto un paracarro e si è inclinato lungo la scarpata alta circa un metro. La motrice e il rimorchio hanno subìto danni abbastanza gravi, la merce, rovesciatasi nel prato, è stata ricuperata da dipendenti della Sistem e fatta proseguire su altri autocarri. I due autisti sono rimasti illesi.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA. Galleria d'Arte C. Codebò & C., via Po 4 piano 1°. Telefono 49-116. Oggi in vendita, ore 15,30 precise, come da oggetti descritti in Catalogo.

ESTETISTA professione facile, elegante, redditizia. Scuola Ariem corsi: viso, corpo, manicure, maquillage; r. Mallcotti 31, t. 41-835.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino p.za San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

MOBILIFICIO GRAF 10 RATE. Vendita propaganda camera da 59.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitti. Garibaldi 9 (cortile).

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparazioni a regola d'arte. Lebole, v. Po 8 (cortile), t. 47-082.

CASA PULITA applicando al termosifone la mensola aspiratrice «Candor», Fabbrica Tappezzeria, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. Telefono 651-569.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

La signora di mezz'età

La signora di mezz'età sedeva al suo tavolo di toeletta e si guardava nello specchio. Il giorno prima, mentre giocava a canasta, un'amica le aveva detto:

— Mi pare che sei ingrassata. Attenta!

Lei si era stretta nelle spalle, con aria più indifferente che rassegnata.

— Be', che ci posso fare?

— Mangi troppo. Sei una ghiottona. Vai pazza per le torte di mele, i pasticcini alla crema...

— E i *marrons glacés* — lei aveva concluso, sorridendo.

Perché avrebbe dovuto fare dei sacrifici? Era vedova, aveva dei mezzi limitati ma sicuri e per lei sufficienti, e le bizzarrie della moda l'interessavano sempre meno. Così se ne stava adagiata nella mezz'età come in una comoda poltrona. Non c'era nessun male a ingrassare un po', ciò manteneva la freschezza del suo viso ancora nitidamente ovale e affabile d'espressione.

Un altro viso comparve nello specchio al disopra del suo: era quello della domestica, piuttosto arcigno.

— C'è una signora che le vuol parlare.

— Povera me — gemette la signora di mezz'età. — Vorrà vendermi pizzi o ricami fatti in casa dalla solita povera vecchia madre malata... Ha una valigia?

— Non ha valige.

— Allora è una di quelle signorine che raccolgono le offerte per qualche associazione benefica. Dille...

La domestica tagliò corto.

— Non saprei, l'ho già fatta passare nel salottino. Sembrava che avesse un tal bisogno di parlarle!

Nel salottino, la signorina che aspettava in piedi, guardò la signora con un'espressione strana, tra supplichevole e spaventata. Era piccola e magra, e portava una vecchia pelliccia di montone chiaro. Aveva i capelli tagliati troppo corti, il che formava uno sgradevole contrasto con le fattezze troppo grosse del suo viso.

— Si accomodi, prego.

La ragazza si sedette vicino, sull'orlo del sofà, senza mai abbandonare con lo sguardo, tenendosi aggrappata con le mani alla borsetta, come a qualcosa che potesse realmente aiutarla. Il suo respiro usciva un po' affannoso dalle labbra grosse, esalando un odore amaro, come di lacrime.

— Signora, ci siamo conosciute dalla signora Reggen, la professoressa, ricorda, il giorno in cui faceva in casa la vendita di oggetti casalinghi a favore dei bambini rachitici...

La signora di mezz'età rimaneva perplessa. Aveva preso parte molte volte a vendite di beneficenza, in casa di amiche, ma questa professoressa non riusciva a ricordarla.

— Reggen, dice? E lei c'era?

— Certo che c'ero, ma io non contavo nulla quel giorno.

— E perché mai?

— Perché c'era lei.

La signora di mezz'età arretrò leggermente, sbalordita.

— Scusi, ma non capisco.

— Ah, non capisce. Eppure è da quel giorno che Amedeo (Amedeo è il mio fidanzato) è cambiato in un modo pauroso. Non ricorda come si è attaccato a lei, quel giorno?

— Veramente...

— Un tipo nervoso, sottile, con un ciuffo sulla fronte e gli occhi più belli del mondo... Non ricorda?

— Non so... Conosco tanti ragazzi, tutti i figli delle mie amiche...

— Certo, è molto giovane Amedeo. Ma fin da quando eravamo bambini, sua madre l'ha promesso a me. Io aspetterò che abbia preso la laurea, fatto il militare, trovato una posizione... Magari vent'anni aspetterò... Eravamo così bene d'accordo ed ecco, sul più bello, è venuta lei.

Qui la ragazza aprì la borsetta, ne trasse un fazzolettone e si mise a piangere, dentro direttamente, senza misura mentre l'altra la guardava, costernata e stupefatta.

— La prego, si calmi. Io...

— E' innamorato di lei, perciò è diventato intrattabile. Passa il tempo sotto la sua finestra, non se n'è accorta?

— Io no, io...

— Ma se gli ha perfino sorriso... L'ho visto io!

— Sorriso... Non è possibile... Non mi avvicinerò più alla finestra... Che cosa posso fare d'altro per lei?

— Se non la vede più, Amedeo soffrirà e io non voglio che soffra...

— Ma allora...

— Eh, sì, è una causa disperata...

Riacciuffò il fazzolettone nella borsetta, si alzò in piedi.

— Lei è una donna fatale, signora, devastatrice, una di quelle donne che sono al mondo per la disperazione di noi, povere ragazze...

Si avviò alla porta, si voltò.

— Donne come lei non dovrebbero esistere... Donne come lei dovrebbero sparire.

Scomparve, mentre la signora restava annichilita sul sofà.

Dopo un momento entrò la domestica, accigliata e ostile.

— Per me quella è una ladra, affiliata a qualche banda. Sa, fanno così, entrano nelle case, osservano tutto, prendono nota e preparano il colpo. Se fossi pentita dei miei peccati come di averla fatta entrare!

La signora non l'ascoltava. Si alzò turbata, tremante, e andò dinanzi allo specchio. Bella era stata, da giovane, bellissima, anzi... E ora?... Occhi azzurri, luminosi, bella bocca, bell'ovale... Donna fatale, devastatrice... Possibile? Un palpito profondo, angoscioso, le sollevò il petto. Le pareva di trovarsi a un tratto ricca di un potere pauroso che non aveva mai scoperto in sé, prima d'ora. E dunque aveva sprecato il suo destino? Aveva sbagliato tutto. Matrimonio modesto, amicizie mediocri, vita troppo tranquilla, quasi monotona... Possibile?

Quel giorno non si recò dalle solite amiche. Passò il pomeriggio in un cinematografo, sola. Un uomo che venne a sederle vicino e cercò di sfiorarle un ginocchio la spaventò, ma nello stesso tempo, parve riconfermare il suo potere di seduzione.

Durante la notte fu agitatissima, non le riusciva di dormire. Nei momenti in cui si assopiva, faceva strani sogni, vedeva volti nuovi, si sentiva sussurrare all'orecchio parole vaghe e minacciose: — Hai sbagliato tutto... Il tuo destino era un altro... Sbagliato... Sbagliato...

Si addormentò veramente verso mattina, ma per poco, ché la domestica parava arrivata di portarle il caffè.

— Ho saputo poi chi era quella ragazza di ieri — disse. — E' la figlia di un medico. Sta nella casa di faccia, al pianterreno rialzato. Pare che si sia ammalata di cervello dopo una delusione amorosa. Una pazza, insomma. Poveretta. Adesso però che esce di casa e va a dar noia alla gente, sembra che si decidano a metterla in una clinica... Mi ha sentita? Dorme ancora?

— Sì, dormo ancora — rispose la signora. A poco a poco si riprendeva. Il palpito disordinato del cuore cessava, il respiro si faceva più libero, la tempesta svaniva. Adesso scoteva il capo e derideva dolcemente se stessa. Ma cos'era mai andata farneticando? Grazie a Dio, non aveva sbagliato nulla, il suo destino era stato quel che doveva essere. E così ritornava ad adagiarsi beatamente nella mezz'età come in una poltrona comoda, con una lieta prospettiva davanti di giorni tranquilli, di piccole gioie, di minuti piaceri: la canasta, le amiche, le torte di mele, i pasticcini alla crema... «E — concluse sorridendo — i *marrons glacés*».

Carola Prosperi

La festa nazionale jugoslava

Messaggio augurale del Presidente Gronchi a Tito

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al maresciallo Tito il seguente telegramma: «Accolga, signor Presidente, i sensi e sentiti voti augurali che in occasione della festa nazionale formulo anche a nome del mio paese per il pacifico e prospero avvenire dei popoli della Jugoslavia e per il suo personale benessere. Giovanni Gronchi».

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano e sestile a Venere. Sole, Luna aspetti: i viaggi lunghi gli studi elevati e la vita religiosa. Possibilità di superare ogni avversità, trovando amici e appoggi sinceri. Ispirazioni artistiche o creative specialmente al mattino. Tipi più influenzati: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: abbiate fede nella solidarietà degli amici ormai stretti fuori delle cattive influenze e vi varranno utili. Le vostre qualità migliori vi saranno valorizzate; otterrete aiuti vantaggi se volete intraprendere una speculazione.

Leone: benefiche irradiazioni di Venere vi renderanno gustare il frutto delle vostre fatiche. Niente deve rallentare il vostro ritmo. Cercate la palla al balzo e vi troverete molto vicini alla via del benessere integrale.

Ariete: vi incontrerete con un gruppo di individui che vi faciliteranno la strada. Meditate meglio i vostri passi perché una vita uscita dal sentiero non potrebbe più indietreggiare. Coopererete ad apparire di una donna [illegible].

Per i soggetti del Toro: maneggiate con molta cautela affari [illegible]. Gemelli: ispirazioni creative da sfruttare senza gli abituali incertezze. Cancro: se si presenta l'occasione fatevi avanti coraggiosamente. Vergine: chiara visione delle vostre cose. Potete contare sul rapido successo. Bilancia: un cambiamento inatteso metterà una nota di esultanza e di sicurezza. Approvati sinceri. Scorpione: brillerete particolarmente per una trovata, ma se non insistete la cosa sfuma. Capricorno: idee poco chiare che mettono a repentaglio le vostre conquiste. Acquario: vi daranno man forte se vedranno nei vostri ideali un programma schietto. Pesci: sollevate delle discussioni, e sarà un bene, perché dall'urto di idee diverse nascerà il fuoco la verità. Mantenetevi calmi e concilianti.

T. Vetrolmini

Il principe Raimondo Orsini e Soraya sorpresi mentre lasciano in auto l'Hostaria dell'Orso, a Roma. Dietro l'autista, la madre dell'ex-imperatrice (Telefoto a «Stampa Sera»)

AL CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE DI METAPSICHICA

Da una «voce» medianica smascherati molti malfattori

Singolari rivelazioni di un veggente svizzero - Elevato dibattito scientifico attorno alla relazione del prof. Boschi sulle possibilità della trasmissione del pensiero

Ieri mattina si è svolta a Torino la XVI riunione dell'Associazione italiana scientifica di metapsichica, con l'intervento di studiosi di tutta Italia: medici, psicologi, sociologi che indagano in questo campo con rigore di metodo e serietà di intenti.

La relazione che ha costituito il fulcro della giornata è stata quella del prof. Gaetano Boschi, scienziato di fama internazionale, presidente onorario dell'Aiam, il quale ha trattato il tema: «Possibilità avvenire della lettura del pensiero». Come si è riferito diffusamente su queste colonne venerdì scorso, egli, in mancanza in Italia di un istituto sperimentale di metapsichica, ha cercato nelle nozioni ormai acquisite da altre scienze, e in particolar modo della neuropsichiatria, elementi utili, se non a chiarire, almeno a gettare spiragli di luce sui misteriosi meccanismi che stanno alla base di fenomeni misteriosi quali la telepatia, la lettura e la trasmissione del pensiero, spiegando come nell'organismo umano sussistano tutti i presupposti perché, attraverso progressive evoluzioni, si giunga all'altissima conquista: leggere e trasmettere il pensiero, senz'altro mezzo se non l'immediatezza di un fulmineo intuito. Questa materia, brillantemente trattata con dotte argomentazioni che non possono essere riassunte qui in breve, è stata lumeggiata anche attraverso le risposte ai vari interventi, fra cui quelli dell'avv. Luigi Occhipinti, presidente effettivo dell'Aiam, i dottori Cantoni e Tenti.

Il pittore Gino Simonetti (che tra l'altro dirige la battagliera rivista «Anticritico» in cui si battono in breccia le stravaganze dell'astrattismo) ha toccato un affascinante argomento: i legami esistenti fra pittura e metapsichica. Egli stesso, in un particolare stato d'animo molto simile alla piccola trance, scorge attorno alle persone e a determinati oggetti una specie di alone luminoso; appunto fermando sulla tela codeste percezioni, ha ornato quadri esoterici; ed è significativo osservare come qualcuno di tali ritratti riveli una strana affinità con un dipinto schiettamente metapsichico nel quale uno dei maggiori «sensitivi» di questi ultimi tempi, Enrico Tomasetti, effigiò le sembianze della propria mamma. Sulle ipotesi che un alone possa essere percepito attorno ai soggetti umani ha interloquito il prof. dott. Barato, un frate romano che da anni studia scientificamente l'argomento. Su argomenti attinenti alla spiegazione psicologica di fenomeni paranormali hanno parlato il dott. Giulio Garibbo e la prof. Vittoria Negri. Poi anche i pochi profani presenti in sala hanno teso gli orecchi con curiosità: iniziava a parlare un famoso radiestesista e veggente svizzero. Il signor Simone Broggini. Il suo caso è singolare.

Funzionario delle dogane elvetiche, qualche anno fa intraprese studi di radiestesia. Di mano in mano che le esperienze proseguivano, egli avvertiva pruriti e peso ai polpastrelli in certe ore della giornata. Poi, per pura curiosità, una volta in cui uno dei suoi due figlioli lamentava un indolenzimento al volto, provò a curarlo con l'imposizione delle mani. La guarigione fu immediata.

Da allora la casistica dei suoi successi si arricchì. Ma al Broggini ben altri orizzonti si dischiudevano. Egli si avvide che, concentrandosi in se stesso in stato di piccola trance, percepisce una voce sommessa, a tonalità bassa, a intensità ondeggiante, come in una radio-ricezione turbata da *fading*, che risponde ai quesiti da lui posti al pendolino.

Il fenomeno è tanto più interessante in quanto la «voce» di solito dice la verità, svelando preziosi segreti. Primo esempio. Accaduto un grosso furto in una gioielleria a Zurigo (sono cose che capitano anche in Svizzera), la polizia chiese lumi al Broggini: per facilitargli l'indagine radiestesica, gli mise a disposizione una seghetta dimenticata sul posto dai ladri. Al veggente, che stringeva il corpo del reato, la «voce» svelò ove si trovava la refurtiva. Secondo esempio. Broggini chiese alla «voce» chi avesse svaligiato un negozio di tabacchi: la risposta consistette in una particolareggiata descrizione del ladro, e nella notizia: «Egli comparirà domani in quel medesimo negozio». Fu arrestato. Forse, in questo burrascoso periodo, i gioiellieri torinesi gradirebbero avere ospite qui, per qualche giorno, «l'uomo della voce».

Furio Fasolo

Due bimbe e un uomo morti di sete in Australia

Sidney, lunedì mattina.

Tre persone, tra cui due bambine, sono morte di sete in Australia.

Infatti sono stati rinvenuti i cadaveri di due bambine, una di tre e l'altra di quattro anni, a Hawkers Gate, a circa 280 chilometri a nord-ovest di Broken Hill nel Nuovo Galles meridionale. Le bambine si erano allontanate dopo che loro padre, un cacciatore di lepri, e la moglie le avevano lasciate sole al campo.

Nel Queensland occidentale una squadra di soccorso ha rinvenuto il cadavere di un uomo di 55 anni, anch'egli morto di sete, che era scomparso da una settimana.

TERMINA SENZA SORPRESE IL BREVE SOGGIORNO DEL RE NEL TIROLO

Baldovino riparte stamane per Bruxelles senza avere incontrato Margaretha di Svezia

Da sabato sera, quando è arrivato a Hinterriss, il sovrano ha fatto soltanto fugaci apparizioni all'aperto - Ieri era uscito per una passeggiata, ma rientrò precipitosamente quando vide il drappello dei fotografi tenacemente accampati davanti allo chalet di Liliana de Réthy - Della principessa svedese si sono perse le tracce; alcuni giornali tedeschi insistono sull'idillio Anche Maria Gabriella non ha visto il presunto innamorato (il conte Tiszkiewicz); è partita ieri per Monaco, diretta a Merlinge

DAL NOSTRO INVIATO

Hinterriss, lunedì mattina.

«Sua maestà ringrazia i signori giornalisti ma si dichiara spiacente di non poter concedere loro un colloquio poiché si trova a Hinterriss in forma molto privata. Sua maestà prega i signori fotografi di allontanarsi, se essi lo ritengono, in modo da consentirgli una passeggiata in libertà». Il dignitario della corte belga era uscito in fretta e furia dallo chalet e con tono strettamente protocollare, dal quale però traspariva la stizza, si rivolgeva al gruppo accampato ai margini di un bosco, un centinaio di metri dalla palazzina circondata dagli abeti. Un minuto prima, sulla soglia dello chalet si era intravista la figura del sovrano, in pullover marrone e calzoni grigi, con una macchina da presa fra le mani. Baldovino aveva guardato in basso, aveva scorto i teleobiettivi puntati verso di lui, e con un rapido scarto era scomparso.

Da sabato sera, quando è arrivato nel Tirolo per festeggiare il compleanno della matrigna, il re dei Belgi è uscito sì e no mezz'ora all'aperto. Questo fa freddo, dalle montagne innevate cala un vento siberiano; ma non è il clima a trattenere in casa Baldovino. Sono i fotografi, per i quali, salvo sporadici armistizi, nutre da tempo poca simpatia. Bisogna convenire che questa sua avversione è in gran parte giustificata: in una settimana Hinterriss (paese rinomato per il suo splendido isolamento, tanto che per arrivarci dall'Austria, alla quale appartiene, si deve attraversare una fetta di Germania) è stato messo a soqquadro da giornalisti e fotografi.

Ieri mattina il sovrano avrebbe voluto assistere alla Messa nella piccola chiesa del villaggio, assieme ai familiari. Il [illegible] accompagnato da un colonnello della polizia belga, per Monaco di Baviera e da qui proseguirà in treno per Bruxelles. Il suo week-end tirolese, che alcuni volevano di natura sentimentale, non è stato tale da alimentare le voci circolate nei giorni scorsi: è certo che il re non si è incontrato a Hinterriss con la principessa Margaretha di Svezia. Tutte le persone che entravano ed uscivano dalla tenuta alpina sono state identificate, e Margaretha non era fra queste.

Era dunque sincera la dichiarazione rilasciata giorni fa da un portavoce della casa reale belga, secondo cui non c'è nessun idillio fra la prosperosa principessa svedese e il monarca timido. Margaretha si trova da tre settimane in Baviera: ha soggiornato per qualche tempo nel castello della nonna Coburgo-Gotha a Hinterriss (che è un palazzotto rustico, dipinto di giallo, che non merita il rango di schloss); poi di lei si sono perse le tracce. Giornali tedeschi insistono sul romanzo e dicono che Baldovino si è visto con la ragazza durante la sua sosta di sabato a Monaco.

Ma altri giornali, austriaci, pubblicando notizie da Bruxelles, rettificano la cosa: il sovrano — sostengono — è, sì, innamorato di Margaretha, ma finirà con lo sposare Maria Teresa di Borbone-Parma che proprio ieri l'altro è scesa all'albergo «Metropole» di Bruxelles con le sorelle Cecilia e Maria Delle Nevi, ed aspetta di incontrarsi con lui.

Sfumato il capitoletto d'amore in montagna del Sovrano, non restava che tener d'occhio le mosse di Maria Gabriella di Savoia. La Principessa è partita ieri pomeriggio alle 14 per Monaco; è probabile che raggiunga oggi la madre a Merlinge e domani vada a Ginevra. Il corso alla Ecole des Interprètes sta per incominciare e Maria Gabriella è una delle allieve più diligenti. Il conte polacco Jean Tiszkiewicz, che da parecchie fonti si addita come l'innamorato della figlia di Umberto, non è comparso sulla piccola ribalta di Hinterriss. Ma la sua assenza era ormai scontata: dopo tutto il chiasso sollevato sul suo nome potrebbe avere preferito — o potrebbero avergliela consigliato — restarsene lontano.

Alla festa di sabato sera in onore di Liliana de Réthy, Maria Gabriella non ha brillato per buon umore. Si trattava di un ricevimento intimo, con un banchetto e una manifestazione canora. La principessa era seduta accanto al principe di Furstenberg. Al tavolo erano presenti non più di dieci persone. Sono stati serviti piatti tipici regionali, camoscio alla spiedo, cosciotti di cervo arrostiti con marmellata di mirtilli (il cervo era una delle più recenti vittime del terribile fucile di Liliana), vino rosso e champagne. Dopo il pranzo, nel salone sono comparsi due giovani sposi di Zillertal, un paese del Tirolo, Hans e Maria Kogler, che sono forse i più noti cantanti di jodl. Erano nel costume tradizionale; la donna ha suonato la chitarra e il marito ha gorgheggiato fino alle due dopo mezzanotte.

Partito Baldovino, partita Maria Gabriella e allontanatisi tutti gli altri ospiti, nella villa Liliana e Leopoldo rimarranno soli con le figlie fino al 10 dicembre. A Bruxelles da tempo si andava mormorando di un raffreddamento dei rapporti fra l'ex re e la consorte e si era arrivati persino a prospettare una imminente rottura. Simili dubbi erano insinuazioni malevole e lo provano i teneri atteggiamenti di Leopoldo nei confronti della moglie.

Da quando è giunto a Hinterriss, egli non si è staccato un momento da lei. Sono stati visti passeggiare sotto braccio nelle pinete come due fidanzati. Le loro vacanze hanno programmi molto semplici: tutte le mattine Liliana partirà per le battute di caccia al cervo, Leopoldo si accontenterà di pescare la trota nel torrente.

Gino Nebiolo

Maria Gabriella di Savoia fotografata con la zia principessa Liliana de Réthy e un guardacaccia a Hinterriss, nel Tirolo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Riuniti a Milano i seguaci della nuova moda canora

Estese al "juke-box„ le accuse che vengono rivolte agli "urlatori„

Costoro le respingono in blocco e chiedono di essere chiamati con un altro nome

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Dopo la condanna a morte dei *flippers*, accusati di corrompere i giovani e di trasformarli in *teddy-boys*, una minaccia dello stesso genere si sta delineando contro il *juke-box*, con la medesima imputazione ma indiretta. Il *teddy-boy* nascerebbe dal *juke-box* non già come perditempo e perdidenaro che questa macchina provoca ma perché immette in cervelli non ancora resistenti agli urti, rumori deleteri gabellati come musica. I cervelli ne risentono e suggeriscono pazzie al corpo intero. Per maggiore disgrazia, questi «rumori» hanno raggiunto una popolarità per [illegible] attraverso i cosiddetti cantanti *urlatori*, onde il *juke-box* può anche offrire la più deliziosa musica classica ma il gettone di scelta, se in mano dei giovani, va soltanto alla ricerca dell'urlo.

Per chiarire le idee sull'intera faccenda si sono riuniti a Milano in una cena di amici, giornalisti, cantanti di musica leggera, editori della suddetta musica in dischi e industriali del *juke*. Una di queste macchine era presente come testimonio a scarico. Essa portava scritto sulla fronte (in inglese): «La più fine musica del mondo».

Qui, probabilmente, comincia l'equivoco. Che cosa s'intende come *fine*? Per gli uomini di lettere o per i filosofi, quest'aggettivo dà un'idea di raffinato, arguto, sottile, delizia dei buongustai nei piaceri dello spirito. Per la macchina, ciò è soltanto la sua capacità di trasmettere il suono (anche se ridotto a musica moderna) nella maniera più tenue, tale quindi da non offendere nessun fonometro della lotta contro i rumori, solo che non si esageri in apertura. Però la macchina trasmette quella musica moderna, perché va di più.

Domanda spontanea: questa musica è *fine*? Con tutta evidenza, no. E' una musica che troppo spesso pesta i piedi, batte i pugni sul tavolo, in termini semplici *urla*. Essa può considerarsi *fine* soltanto nei confronti di un ruttatore. Nemmeno i più fanatici della sua qualità, oserebbero lodarla con la formula usata da Napoleone I: «La musica è l'anima dell'amore, la dolcezza della vita, la consolazione delle pene e la compagna dell'innocenza».

Ma, è la musica, dicevamo, che «va di più». Dopo il suo avvento che ha travolto il cosiddetto «mammismo», cioè un delicato sentimento umano ridotto a lagna, la produzione e la vendita di dischi sono passate dalla proporzione di uno a quattordici o quindici. Indubbiamente questa musica urla.

L'urlo è caratteristico dei lupi e altre belve ma si tratta di un termine che ha perduto man mano di valore. L'oratore che alza la voce «urla». Urla il demagogo che vuol diffondere le sue idee. Tutti i dittatori urlano. Urla quel signore che alla televisione vorrebbe soltanto gridare «ssstio!» e non sospetta, forse, fino a quale punto sia fastidioso il suo entusiasmo artificiale. Urlano le parole vuote di senso, per esempio:

> Il tuo bacio è come un rock
> che mi morde col suo swing.
> E' assai facile (?) al knock out
> che ti faccian sul ring.
> Fa l'effetto di uno choc
> e perciò canto così:
> oh-oh-oh-oh-oh-oh-oh
> il tuo bacio è come un rock.

Colui il quale lo scoccò anno lanciò a Milano un «Festival degli urlatori», coronato da un successo clamoroso, intendeva soltanto esaltare l'urlo, nobilitato per il suo passaggio dalla gola del lupo e di altre belve all'ugola dell'uomo. Invece, i protagonisti si sono sentiti offesi. «Noi — essi dicono — non urliamo. Noi interpretiamo un mondo dell'arte vario e complesso, al quale non si può negare la qualifica di arte soltanto perché essa non coincide con quella dei secoli scorsi. Il nostro canto sta alla musica classica come l'astrattismo sta alla pittura di Raffaello e principi minori. I pittori hanno scoperto che, per non far morire la bellezza, bisognava renderla convulsiva. Noi diamo lo stesso convulso alla musica e abbiamo diritto a una cittadinanza rispettosa nella repubblica dei suoni. I pittori moderni non si chiamano più imbrattatele. Perché si dovrebbe continuare a chiamarci *urlatori*?».

Conclusione essenziale della cena tra amici, è stata quella di lanciare un appello per cambiare nome a una cosa che non intende cambiare. Se qualcuno ha un'idea utile ce la dica che la riferiremo. Di sicuro, non è facile trovarla. Forse gli urlatori (tutti quanti) potrebbero battezzarsi «uccelli del paradiso» il cui piumaggio è una vivida festa di colore ma la voce... In confronto il merlo è un usignolo.

Antonio Antonucci

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri: Riposo. Da giovedì 3 «Kabarett» rivista tedesca di magia in «Sim Sala Bim».
Carignano (Sing. Regio): Domani ore 21 «Maestro di Cappella» di Cimarosa, «Filosofo di campagna» di Galuppi. M° R. Fasano.
Lucento (Veralengo 130): Domani La piccola Ribalta dialettale, in «Monssù e Madama» di Roberto.
Pro Cultura Femm. (Cernaia 11): Domani ore 17,30 «Aspetti attuali dell'attività femm.» teras. riun.
Teatro delle Dieci: Riposo.
Teatro Stabile: Recita a Vercelli.

Galleria Botticel (v. C. Alberto 12) Opere pittore Francesco Menzio.
Galleria d'Arte Caver: Personale di Gemma Vercelli. Aperta tutti i giorni compresi festivi: [illegible] di anche alla sera.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale di G. Macciotta.
La Bussola (via Po 9): Personale di Mario Russo e postuma di Lorenzo Viani.
Saletta Malavolti (c. Inghilterra 37): Vendita dipinti buoni autori '800 e contempor. da 10 a [illegible].
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-883): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G. 5.
Fassio: Cafè chantant Medici 113.
Gaudio: 16,30 Danze; 21 Riposo.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esteril Club (via Cavour 6, telef. 44-780): Sestetto Gegè di Giacomo. Attrazioni.
Le Perroquet (via Gollo 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: Ore 15-18 e 21-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano, Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30.
Astor: «Occhio alla penna!» in tech. cartoni animati e «Storia di un pesciolino rosso» a colori.
Corso: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Moll, Vianello.
Cristallo: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli, L. Terzieff, F. Interlenghi. Viet. minori.
Doria: «Il ruggito del topo» col. con Peter Sellers e Jean Seberg.
Ideal: «Tempi duri per i vampiri» scope italia. con Renato Rascel, Sylva Koscina e Christopher Lee.
Lux: «Cordura» scope col. con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.
Reposi: «Estate violenta» Eleonora Rossi Drago, Jean Louis Trintignant, L. Brignone, R. Mattioli.
Romano: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» con Jacques Charrier, C. Aznavour e Belinda Lee.
Vittoria: «La guida indiana» tech. C. Walker, E. Byrnes, J. Russell.

Ariston: «Babette va alla guerra» sc. col., Brigitte Bardot, J. Charrier.
Arlecchino: «Intrigo internazionale» vistavis. tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason.
Augustus: «Intrigo internazionale» vistavis. tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason.
Nazionale: «La mia terra» tech. scope. R. Hudson, J. Simmons.
Torino: «Il gioco dell'amore» sc. tec. D. Reynolds, Randall. Ap. 10.

Alexandra: «La fine del mondo» sc. H. Belafonte, Stevens, Ferrer.
Capitol: «Le 100 chilometri» Girotti, M. Carotenuto, Buscaglione.
Faro: «Le 100 chilometri» Girotti, M. Carotenuto, Buscaglione.
Fiamma: «La furia di Baskerville» tec. P. Cushing, C. Lee, tec.
Hollywood: «Jangal» Steve Dungan, George Sherwood, colori.
Maffei: «Complessi d'oggigiorno» Riv. M. Ferrero-Banfi 15,15-21,15.
Film: «Bandito senza colpa».
Massimo: «Generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer.
Principe: «Jangal» tech. Dungan.
Sansoè: «Dracula in casa degli orrori» John Carradine, Chaney.
Statuto: «Generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer.

Adriano: «Mister Robert» scope tech. H. Fonda, J. Cagney, Powell.
Alciano: «Dragoni dell'aria» Riv. L. Carano-V. Nikiteck 15,15-21,15.
Alpi: «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren.
La Fenice: Processo Norimberga.
Regina: «I misteriani».

Asti: «Raccomandato di ferro» Riva, F. Marzi, A. Panaro, Ap. 10.
Milano: «Piloti dell'inferno» e «Un angelo è sceso a Brooklin».
Olimpia: «10 secondi col diavolo».
Fox: «Obiettivo Burma» Flynn.
F. Nuova: «Fuoco nel deserto» e «Gli uomini condannano» Ap. 10.
S. Felice: «Come svaligiare una banca» Tom Ewell, M. Rooney.

Esperia: «Tutti innamorati» Jacqueline Sassard, M. Mastroianni.
Giardino: Sergente ispezione, Riva.
Italiano: «L'incendiario» Baker.
Mirafiori: Incomparabile Crikton.
Viareggio (t. 59-61-35): «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart.

Eliseo: «Volto del fuggiasco» tec. Fred Mc Murray, D. Green.
Frejus: «Colpevole innocente» in scope. J. Mc Arthur, H. Hunter.
Nuovo: «Mare di sabbia» Gregson.
S. Paolo: «Anatomia di un omicidio» Stewart. Viet. Ult. giorno.

Belgio: Ritorno Joe Dakota, tec.
Corallo: «I figli dello spazio».
Eridano: «International police» scope. A. Kierk, Victor Mature.
Grappa: «Le insaziabili».
Radium: «Piccolo campo» A. Ray.
V. Veneto: «La strada è bloccata» Victor Mature, Diana Dors.

Aniene: «I 10 della legione» tech. Judy Lawrence, Burt Lancaster.
Bernini: «Quattro morti irrequieti» techn. Broderick Crawford.
Cibrario: «La via vita comincia in Malesia» Virginia Mc Kenna.
Eliseo: Nel fango della periferia.
Europa: «Prigionieri Antartide».
Excelsior: «Il vampiro».
Massaua: «Caterina Sforza la leonessa di Romagna» sc. la vis. To.
Odeon: «Coltello sotto la gola» Jean Servais, M. Robinson, tech.
Star: «La banda di Las Vegas» Mamie Van Doren, G. Mohr.

Adua: Sabbie roventi, col. Maskell.
Aurora: «Città prigioniera».
Brescia: «Selvaggio il vento» con A. Quinn. Vietato ai minori a. 16.
Edelweiss: Il re dei Pellirosse.
Fortino: «Duello a Durango».
Maior: «Non desiderare la donna d'altri». Vietato ai minori.
Nord: «Colosso di New York».
Palermo: Zanna gialla, col. Disney.
Sociale: «Costa Azzurra» scope. A. Sordi, G. Ralli. Vietato minori.
Zenit: «Scuola di spie».

Cabiria: Fatiche di Ercole, tech.
Colosseo: «Processo di Norimberga» fam. processo crimin. nazisti.
Continental: «Viaggio nell'interspazio» Howard Duff, E. Bartok.
Flora: Terra contro dischi volanti.
Italia: «X 9 agente interpol».
Moderno: «Falsari di Cuba» e «Tortura della freccia».
Piemonte: «La fric» Eleonora Rossi Drago, Jean Claude Pascal.
S. Carlo: Gli italiani sono matti.
Spezia: «Godot» J. Servais. A. 16.

Diana: «Re della prateria» tec.
Dora: «Il vento si alza».
Roma: «Operazione segreta».

Alba: «Robin Hood Rio Grande».
Ambra: «Il figliol prodigo».
Apollo: «Un dollaro di onore», sc. tech. J. Wayne, Dean Martin.
Edera: «Giungla di spie».
Loreto: «Testimone oculare».
Lutrario: «Rocco [illegible]».
Splendor: «Arditi degli abissi» scope. D. Darley, J. Gregory.

Riduzioni ENAL: Ideal, Augustus, Ambrosio, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Brescia, Belgio, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Eliseo, Viareggio, Italiano, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, [illegible], Flora, Colosseo.

Serie B: il Torino sempre al terzo posto, mentre il Novara scivola in fondo alla classifica

Il Torino sfiora la vittoria contro il Lecco capolista: 1-1

Un match vivace e combattuto - Sfibrante fatica dei giocatori sul terreno fradicio di pioggia - Reti di Gotti e di Virgili - Convincente gara dei lombardi (tra i quali è emerso Bicchierai): ma i granata hanno retto bene il confronto

Una faticaccia giocare su quel terreno fradicio d'acqua e di fango, una fatica dura che gli atleti hanno sopportato con decisione e con strenua volontà; senza mollare mai, senza concedersi soste. Il Torino «voleva» vincere, il Lecco «poteva» vincere (non dimentichiamo l'occasione avuta da Nyers verso la fine del match): ne è uscito un pareggio che può essere accettato dalle parti senza troppe recriminazioni. Un giusto 1 a 1, anche se è doveroso concedere che i granata hanno esercitato una maggior pressione, che ha avuto il suo culmine all'inizio della ripresa quando Virgili (un paio di volte), Moschino e Santelli hanno avuto la «palla-goal»: tutti e tre hanno fallito il bersaglio di poco. Qualche bella parata del portiere Bruschini e alcuni ottimi interventi di Bicchierai hanno evitato al Lecco la sconfitta ed hanno chiuso al Torino la strada della vittoria: il risultato è rimasto così ancorato al 1 a 1.

goal di Gotti ed alla «risposta» di Virgili, due reti seguite nel breve spazio di sette minuti, quando gli atleti erano ancora freschi di energie, prima cioè che lo sforzo offuscasse le idee agli uni ed agli altri.

E' stata una bella partita. Il Lecco è sceso in campo confermando la sua vivace predisposizione alla manovra d'attacco; senza accorgimenti difensivi, senza tattiche ostruzionistiche, presentando al centro della mediana un giovane, Bicchierai, che pare destinato ad una brillante carriera. Contro Virgili in giornata di vena, Bicchierai ha saputo reggere anche quando nei suoi paraggi la situazione si faceva critica per la tendenza naturale di Gotti (autore fra l'altro del goal) di portarsi in ridosso degli uomini di prima linea. Bicchierai, sovente troppo solo, è stato ammirevole per tempismo e decisione, senza cedere in scorrettezze, senza dare l'impressione di far troppo. I guai della difesa stra, dove l'esordiente Bartoli non sapeva in nessun modo fronteggiare Crippa. Ed è stata gran fortuna per i lombardi la prova giudiziosa di Duzioni, che non ha mai abbandonato la zona per evitare appunto pericoli gravi. Difesa registrata, ultimo piuttosto fragile per il gioco avanzato delle mezze ali, per l'azione frammentaria di Savioni, e per la prova incolore di Bonacchi. Rimane Nyers. L'ungherese ha avuto momenti di fulgore ed interventi negativi; una prestazione soltanto in parte degna della sua fama.

L'intera squadra blu-celeste comunque ha confermato il buon diritto a conservare il comando della classifica per il suo gioco vario ed interessante, e per aver saputo affrontare i forti avversari su un piano tattico di parità. L'elogio degli ospiti è implicitamente un elogio anche del Torino, che esce dal confronto con pieno merito. Con la sorte amica, gli attaccanti granata avrebbero potuto anche portare in porto il successo pieno, ma il pareggio nulla toglie al giudizio favorevole, specialmente per quanto riguarda la difesa, dove si è notato, oltre alla solita sicurezza del blocco, un notevole progresso di forma di Cancian, di Lancioni ed anche di Grava. Qualche perplessità per l'attacco; due mezze ali un po' fragili, impreciso Santelli, troppo isolato Crippa. Virgili gioca «per il goal»: a volte potrebbe cercare l'appoggio del compagno in posizione più favorevole, ma vuole far da solo, e sbaglia. E' questione di temperamento.

Le squadre scendono in campo agli ordini di Adami nelle formazioni annunciate: con Bartoli al posto dello squalificato Tettamanti il Lecco, con Ferrini interno destro, e con Santelli ala sinistra il Torino. Iniziano i granata con decisione, ma saranno gli ospiti a rendersi per primi pericolosi con Nyers, il cui tiro è parato benissimo da Soldan (10'). Quattro minuti dopo il goal. Azione Gotti-Fontanot, allungo a Savioni che dal fondo campo centra: Gotti di testa mette in rete. Risposta quasi immediata del Torino con Bonifaci che serve Moschino, la mezz'ala tenta un «tiro-passaggio»: la palla che supera lo schieramento difensivo blu-celeste, viene deviata in rete da Virgili, scattato in tempo giusto: 1 a 1 al 21'.

Tentano ancora gli ospiti di ritornare in vantaggio, ma Bonacchi viene «bloccato» da Lancioni, e Nyers si perde in isolati tentativi quando sarebbe meglio manovrare con i compagni. Prima della fine del tempo, i granata tornano all'attacco in forze: Santelli è in grado di segnare al 38', ma sbaglia incredibilmente la mira, e subito dopo Virgili è trattenuto da Bicchierai con un intervento che l'arbitro considera regolare.

Nella ripresa, la situazione non cambia: continua la grande offensiva dei torinesi. Crippa scatta su un allungo di Ferrini, tira con decisione, ma Bruschini para (5'). Le occasioni si moltiplicano, gli attaccanti granata però non azzeccano il tocco finale. Il goal «è nell'aria» ma non viene. Gli atleti cominciano ad accusare la fatica; e le idee sono ormai annebbiate. Piove ancora. Nyers al 38' crea la «grande occasione», superando con abilità Bearzot, Grava e Ferrini; sbaglia però la conclusione finale e se la prende con Bonacchi che (secondo lui) non sarebbe scattato a tempo. La partita si spegne su un ennesimo tentativo granata di superare la barriera degli ospiti. Niente da fare. Bicchierai ed i suoi compagni fanno buona guardia, difendono un pareggio tanto prezioso.

Giulio Accatino

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Ferrini, Virgili, Moschino, Santelli.

LECCO: Bruschini; Cardoni, Bartoli; Gotti, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Fontanot, Bonacchi, Arienti, Nyers.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETI: Gotti (L.) al 14' e Virgili (T.) al 21' del primo tempo.

* I cestisti della Ginnastica Torino hanno battuto quelli della Faini Vercelli per 66-44 (37-17) in una partita molto facile.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 299.825.998

Col. vinc.: X-X-1; X-1-2; 1-X-2; 1-1-2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	9	0	L. 16.812.000
Con 12 punti	227	26	L. 656.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-2; X-1; 2-1; 1-X; X-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Gr. Pr. delle Naz. (S. Siro, tr.)	1. Tornese	2. Jamin
Premio Merate (S. Siro, trotto)	1. Derby	2. Elmira
Pr. Val Chiana (Milano, tr.)	1. Arlesas	2. Fula
Pr. Monte Armato (Arcov., tr.)	1. Golatelli	2. Sardou
Premio Catania (Agnano, tr.)	1. Sciarada	2. Elvira
Pr. Arn Porta (Capann., gal.)	1. Fleur de Lune	2. Gisa

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 2.426.029
Con 11 punti	56	3	L. 129.985
Con 10 punti	771	59	L. 9.330

Virgili batte il portiere del Lecco Bruschini e porta il Torino in pareggio (Foto Moisio)

Interviste negli spogliatoi

Senkey, al solito, non si perde in troppe parole. Sì, la partita dei suoi atleti lo ha soddisfatto. No, non tutto è andato alla perfezione (leggasi: troppi sbagli nei tiri in porta) ma almeno, stavolta, la prima linea granata ha mostrato di conoscere la regola numero uno del calcio, quella che «pretende» dagli attaccanti decisione nel cercare il goal. Soddisfatto quindi Senkey del «match» con il Lecco? Ripete: per il gioco e lo spirito che ha animato la compagine sì, per il risultato un po' meno.

Bencesi sembra leggere su una copia le dichiarazioni di Senkey. «Abbiamo avuto finalmente il coraggio di calciare a rete, da ogni parte, in ogni occasione. Non abbiamo vinto, qualche palla si è «persa» per strada, ma almeno abbiamo tentato. Il Lecco? Un'ottima formazione, svelta, dinamica e con un signor centromediano che ne regge l'impalcatura da vero campione.»

Crippa e Virgili cercano di consolarsi a vicenda parlando del tiro sbagliato — a sette metri dalla rete di Bruschini — quando mancavano pochi minuti alla fine del «match». Uno chiede scusa all'altro e tutti e due insieme la chiedono a Senkey. Virgili ha però una valida attenuante: una distorsione al ginocchio destro (con distrazione dei legamenti) lo ha menomato dalla metà del primo tempo. Ora andrà a Firenze per una settimana di vacanza e terrà l'arto immobile il più possibile. Anche Bearzot, Grava, Mazzero e Lancioni vanno in permesso. I primi due si recano ai «fanghi» di Abano, Mazzero parte per Bardonecchia (dove si fermerà sette giorni) mentre per Lancioni (che ha per destinazione S. Vincenzo, nei pressi di Livorno) la parentesi festiva durerà fino a venerdì.

Giocatori soddisfatti (almeno per tre quarti), dirigenti in affanno. Pare che stasera, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo granata, alcuni esponenti intendano prospettare l'eventualità delle loro dimissioni. Motivo? Incompatibilità di vedute con altri «responsabili». Le decisioni, comunque, sono rinviate a stasera: l'ora d'inizio della seduta (che si prevede molto vivace) è fissata per le 19.

g. bar.

Sconfitto il Novara sul proprio campo

Successo del Simmenthal per 1 a 0 - Non è bastato agli azzurri l'esordio di Renosto e di Scaglia - Movimentato finale

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Ancora un insuccesso del Novara che ieri ha dovuto cedere di fronte al Simmenthal sia pure con lo stretto punteggio di 1-0. Diciamo subito che la squadra azzurra avrebbe meritato miglior sorte: essa, infatti, si è battuta con uno slancio, un coraggio e un'abnegazione veramente commoventi. Non si è concesso respiro durante tutto l'incontro, ha mantenuto una indiscussa superiorità di azioni specie nel primo tempo, ha posto innanzi tutto le premesse per una meritata vittoria e come conclusione ha dovuto subire la amarezza di una sconfitta, per una rete che ha il sapore della beffa.

La partita si è svolta su un terreno ridotto ad un pantano che falsava i rimbalzi della palla e rendeva problematica la stabilità dei giocatori; in tali condizioni non ci si poteva certo attendere un gioco di finezze. Con tutto ciò il Novara ha impostato un abbozzo di manovra che lo ha portato a premere con insistenza contro la rete avversaria; ma al momento di concludere c'è stato in più d'una occasione qualche incertezza da parte degli attaccanti novaresi e molta imprecisione nei tiri, sicché la difesa dei lombardi, tutta asserragliata nella propria area, ha avuto buon gioco nel salvaguardare la propria rete.

Gli occhi dei tifosi novaresi erano ieri puntati su due esordienti: la mezz'ala sinistra Scaglia e l'ala destra Renosto. La presenza di questi nuovi elementi ha impresso un certo impulso al quintetto degli avanti azzurri e la loro prova dev'essere giudicata positiva. L'interno sinistro in particolare (un ragazzo di 23 anni proveniente dal Chivasso) ha messo in luce delle eccellenti qualità, mentre l'estrema destra, dopo un buon primo tempo, è calato nella ripresa. Anche Mansino nel ruolo di centrattacco ha giocato con grande impegno e in modo degno di menzione. Degli altri buona la prova del portiere Lena e del terzino Miazza.

Il Simmenthal ha giocato in prevalenza stretto in difesa ed è riuscito a far fronte alla decisa pressione degli avversari soprattutto per merito del portiere Breviglieri e del mediano Carminati I, ma ha di tanto in tanto imbastito delle azioni di contropiede assai pericolose, specie per opera del duo Mattavelli-Redegalli.

Il Novara partiva deciso al fischio dell'arbitro e nonostante il terreno impossibile premeva con vigore, otteneva quattro angoli (contro due) ma non riusciva a passare nonostante la schiacciante superiorità. Anzi in un paio d'attacchi in contropiede il Simmenthal impegnava seriamente Lena che allo scadere del tempo su tiro di Redegalli si salvava anche con l'aiuto del palo.

Nella ripresa i locali continuavano a dominare, benché il loro ritmo fosse alquanto diminuito, ma erano infine i lombardi a passare al 18'. Il terzino novarese Scaccabarozzi in possesso del pallone nella sua area, libero e solo, anziché rinviare decisamente, cincischiava un po' permettendo all'ala destra avversaria Mattavelli di fargli addosso, di togliergli la sfera e di eseguire un bel cross che Redegalli sfruttava scagliando in rete.

La furibonda controffensiva del Novara provocava delle mischie paurose nell'area del Simmenthal che tuttavia ancora una volta se la cavava senza danni, ma la squadra azzurra tutta protesa all'attacco, lasciava un vuoto dietro di sé di cui approfittavano i lombardi per delle pericolosissime azioni di contropiede.

Finale giallo allo scadere del tempo: mentre Renosto si apprestava a tirare un corner il terzino destro lombardo si gettava a terra e all'arbitro che accorreva, asseriva che gli erano stati gettati dei sassi. Nel sopraggiungere di corsa il signor Samani, direttore di gara, cadeva a sua volta a terra rimanendo lungo disteso. Aiutato dai presenti stentava a sollevarsi e infine zoppicando, portava a termine l'incontro. Per debito di cronaca raccogliamo anche la voce che il direttore di gara sarebbe stato colpito da una pietra: ma non potremmo pronunciarci circa la sua attendibilità. Dalla tribuna si ebbe l'impressione che si trattasse di caduta accidentale.

Giovanni Faccioli

NOVARA: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Foccia, Corbani, Tesia; Renosto, Colla, Mansino, Scaglia, Albini.

SIMMENTHAL: Breviglieri; Cocerani, Adorni; Belloni, Carminati I, Frascoli; Mattavelli, Redegalli, Carminati II, Fraschini, Gagliardi.

ARBITRO: Samani di Trieste.

RETE: Redegalli (S.) al 18' del secondo tempo.

11ª GIORNATA — Serie B - CLASSIFICA e RISULTATI

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Lecco	17	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	15	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	13	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	12	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ozo Mant.	11	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	10	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	9	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Samben.	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	8	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	7	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Domenica prossima le squadre di Serie B faranno riposo.

TOTOCALCIO

I dieci risultati dopo la partita Italia-Ungheria riguardano la serie B.

Risultato	Partita	Segno
1-1	Italia-Ungheria	x
0-0	Brescia-Como	x
4-0	Catania-Verona	1
1-1	Marzotto-O. Mantova	x
1-0	Messina-Sambened.	1
0-1	Novara-Simmenthal	2
1-1	Parma-Catanzaro	x
1-1	Torino-Lecco	x
0-1	Taranto-Cagliari	2
3-0	Triestina-Modena	1
2-0	Venezia-Reggiana	1
1-2	Gubbio-Molfetta	2
0-1	Portogruaro-Trento	2

Sulla pista di San Siro nel G. P. delle Nazioni di trotto

Trionfa Tornese a tempo record imponendosi a Jamin nel finale

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Con superbo finale, su di un terreno ridotto ad un acquitrino, accompagnato dall'urlo di diecimila persone, Tornese si è affermato nell'ottava edizione del Gran Premio delle Nazioni (dieci milioni di premio, 2100 metri), corsosi ieri pomeriggio all'ippodromo milanese di San Siro. Il biondo trottatore dell'allevamento del Portichetto è così riuscito nell'impresa di cui nessuno era ancora stato capace: vincere due volte la più importante corsa italiana di trotto. Tornese era infatti già giunto primo nell'edizione del 1956; aveva poi fallito il successo nel '57 e nel '58, terminando ambedue le volte al secondo posto.

Fu proprio in seguito alla sconfitta di dodici mesi fa che sorsero dissapori fra i proprietari del cavallo e il «trainer-driver» Sergio Brighenti. Una settimana dopo, quando il Brighenti rifiutò di andare a correre a Roma con Tornese avendo un impegno con un'altra scuderia, il cavallo gli fu tolto; Tornese entrò nella scuderia degli Omodei e con Cancio Ossani fornì la sua più bella corsa negli Stati Uniti, dove fu secondo nel «International Trot». Poi, tornato in Italia, perdette sempre più la forma.

Venne allora riaffidato a Sergio Brighenti. In venti giorni il guidatore emiliano ha saputo fare il miracolo. Portato sulla pista privata — in terra battuta — di Nosate, sottoposto a energiche cure mediche, il cavallo si è trasformato di giorno in giorno. Ieri è apparso agli occhi stupiti di chi lo aveva seguito nelle più recenti gare letteralmente trasformato. Su un terreno impossibile è addirittura riuscito a migliorare — di due decimi di secondo — il record della corsa che Schot Harbor aveva stabilito in condizioni molto più favorevoli.

Per tutta la mattina e fino a un quarto d'ora prima della corsa, la pioggia era caduta senza tregua. Alle 16.25, quando i cavalli hanno fatto la loro apparizione in pista, il cielo era così scuro, coperto da nuvole nere gonfie d'acqua, che fu necessario accendere i riflettori; la corsa si è poi svolta come nelle «notturne»: alla luce artificiale. Cifre colossali erano state scommesse.

In sgambatura si aveva modo soprattutto di ammirare la potenza di Jamin e lo stile impeccabile dello statunitense Silver Song. La partenza, dietro l'«autostart», era perfetta. Tornese era il più pronto, ma al suo fianco si profilava subito Crevalcore che con un allungo irresistibile riusciva a prendere mezza lunghezza di vantaggio all'inizio della piegata. Tornese allora gli si accodava, ma appena sulla retta di fronte avanzava deciso Jasmino Royal: con un allungo impressionante l'allievo di Casani balzava al comando, mentre alle sue spalle si ponevano Crevalcore, Tornese, Aiki.

Davanti alle tribune nuovo cambiamento di scena: Halros accelera, supera Crevalcore e poi anche Jasmino Royal ed entrando sulla penultima curva passa al comando. Nella sua scia intanto si è buttato Tornese, che è riuscito così ad anticipare Jamin. Anche Icare IV si sta avvicinando. Sul penultimo rettilineo Halros guida decisamente, mentre alle sue spalle si sta preparando la «bagarre» per il finale. Crevalcore comincia a cedere. In curva Brighenti anticipa ancora Jamin e a 300 metri dal palo comanda energicamente Tornese che con un allungo superbo piomba su Halros. Jamin si lancia all'inseguimento e riduce il suo distacco da Tornese, mentre Halros cede e negli ultimi metri deve difendersi dal serrate di Icare IV e Ledro. Tornese, sotto la frusta, respinge il disperato tentativo del francese e vince nel tempo di 2'45"2/10 (1'18"7/10 al chilometro). Sul palo Icare IV strappa il terzo posto a Halros.

Ordine d'arrivo: 1. Tornese (Brighenti), dell'allevamento del Portichetto; 2. Jamin (Riaud); 3. Icare IV (Baroncini); 4. Halros II (Goerson); 5. Ledro; 6. Adriana; 7. Silver Song; 8. Jasmino Royal; 9. Crevalcore; rit. Aiki. Tempo al km. 1'18"7/10. Tot.: V. 71. P. 18-13-15; A. 90.

a. c.

Tornese resiste all'attacco di Jamin e vince il G. P. delle Nazioni (Tel. «Stampa Sera»)

La prima categoria

Solo due «recuperi» nel settore piemontese - Tra i liguri due squadre guidano la classifica: l'Alassio e il Don Bosco

Nel settore piemontese sono stati disputati ieri solo due «ricuperi» nel girone A, la cui classifica è immutata con l'Omegna in testa, davanti a Borgosesia, Borgomanero e Nuova Verbania.

Nel settore ligure, girone A, l'Alassio è primo con 21 punti seguito da Finale (20 p.), Albenga (19 p.) e Vado (18 p.). Nel girone B è rimasto solo in testa il Don Bosco (17 p.), seguito da Lavagnese e Varazze (16 p.) e da Riva Trigoso e Pontedecimo (15).

Ecco i risultati:

PIEMONTE — Girone A (ricuperi): *Romagnano-Gravellona 7-0; *Cusiana-Idealgas Cameri 1 a 1.

Le altre partite e quelle dei gironi B e C non sono state disputate.

LIGURIA — Girone A: *Cairese - Loanesi 2-1; Dianese - *Arma Juve 1-0 (sospeso al 13' del primo tempo per impraticabilità del campo); *Cengio - Speranza 2-0; *Albenga-Altarese 3-0; Vado-*Quiliano 1-0; *Finale-Ventimigliese 2-1; *Albissola-Carcarese 2-2; Alassio-*Veloce 5-0.

Girone B: *Varazze-Riva Trigoso 3-1; Don Bosco-*Bolzanetese 3-0; *Lavagnese-Garel Edera 1-1; *Ulle-Ovadese 1-1 (sospesa alla fine del primo tempo per impraticabilità del campo); Pontedecimo-*Rivarolese 4-1; *Sampierdarenese-Colombo 1-1; *Pegliese-Vigili (rinviata per impraticabilità del campo); *Carlo Grasso-Pertinace 4-0.

La partita di rugby a Genova sospesa per una zuffa generale

Genova, lunedì mattina.

L'incontro di rugby tra l'Amatori Milano ed il Cus Genova è stato sospeso al 25' del secondo tempo quando i milanesi stavano conducendo per 11 a 0. I giocatori sono venuti alle mani ed il campo di San Martino si è trasformato in un'arena di pugilatori.

Gli incidenti sono da addebitare, oltre alla condotta di gara scarsamente sportiva degli atleti, al comportamento dell'arbitro sig. Cannone, il quale non ha saputo frenare l'irruenza del gioco. Il giudice di gara non ha espulso nessun atleta, limitandosi ad ammonire i più violenti. Al 25' della ripresa, poi, ha annullato una meta valida dei biancorossi locali, ed il suo gesto ha dato il «via» alla zuffa.

I giocatori sono venuti alle mani, prestandosi anche con male parole. Nessuno è riuscito a sedare il grave tumulto e l'arbitro ha allora dichiarato sospesa la partita. E' probabile che la vittoria sarà data a tavolino alla squadra milanese.

* L'Asti ha pareggiato col Magenta: 1-1. Le reti sono state segnate da Silli al 27' del primo tempo e da Petrella al 44' della ripresa.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 80 (chiosco).

Allo Stadio di Firenze di fronte ad oltre sessantamila spettatori

Gli azzurri costringono l'Ungheria al pareggio

Il commento di VITTORIO POZZO

Finalmente una bella partita della nostra nuova Nazionale

Lo slancio e l'impegno dei calciatori italiani hanno compensato la superiorità stilistica degli avversari - Ottima prova del «blocco» juventino - I miracolosi salvataggi del terzino Sarti - Pregi e difetti delle due compagini

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì mattina.

Finalmente una bella partita internazionale. Bella nel senso tecnico del termine. Ed un risultato che, tutto calcolato, può venire considerato come giusto, anche se a compensare la superiorità stilistica dei nostri avversari è stato il maggiore slancio e il più deciso impegno fisico dei rappresentanti dei nostri colori.

Diciamo subito che la nuova compagine messa in piedi dall'Ungheria è bella ma giovane, piena di buone doti tecniche ma inesperta. La sua vera forza è più individuale che collettiva: l'undici brilla maggiormente per la raffinatezza tecnica dei singoli elementi che non per il lavoro d'insieme. Quello che sanno fare come controllo della palla e come prodezze personali uomini come Albert, Tichy, Göröcs, Sandor e quell'eccellente mediano laterale che risponde al nome di Bundzsak per non menzionarne che alcuni, non trova riscontro in un'organizzazione di squadra che si possa definire anche solo mediocre come efficienza. Molti valori individuali di buona, di eccellente qualità anche: ma una disposizione del complesso che valga a creare della squadra un vero e saldo blocco, quella verrà ad esistere col tempo, ma per il momento non c'è ancora. La difesa non marca nessuno, lascia spesso allo scoperto delle intere vaste zone del campo e risulta facile da cogliere in contropiede. Di quelli che sono tipici difetti di gioventù ne mette in mostra in quantità.

Questi ospiti dalle caratteristiche così particolari si sono urtati nella giornata in una rappresentativa italiana che una volta tanto aveva il morale saldo e disponeva di una consistenza d'assieme veramente notevole. Bisogna dire subito che in quanto a lavoro di difesa, l'undici nostro ha tratto vantaggio dal fatto che gli uomini della seconda e della terza linea erano tutti di una provenienza e di un colore solo. Aveva una coesione prefabbricata, per così dire: una coesione bell'e fatta. Hanno costituito blocco, questi uomini, dal primo all'ultimo minuto della partita. La lunga consuetudine del giocare assieme ha in diverse occasioni, specialmente del secondo tempo, salvato il risultato. Una considerazione questa, di cui devono tener conto anche coloro che sostengano che giocatori migliori di quelli facenti parte di quel complesso avrebbero potuto e dovuto essere prescelti.

Nel periodo di maggiore pressione dell'avversario, per esempio — il periodo centrale della ripresa — uno dei terzini, Benito Sarti, ha salvato due volte prodigiosamente la nostra rocca dalla capitolazione a portiere già nettamente battuto. Di consolante, poi, nel comportamento tenuto dalla difesa, è stata la prova fatta dal centromediano Cervato, sul quale molti dubbi venivano espressi prima della partita. Da ragazzo intelligente Cervato, per non essere battuto in velocità, è ricorso largamente all'anticipo.

Per l'attacco azzurro, il discorso da fare è invece in un certo qual senso differente. La situazione in cui esso s'è venuto a trovare ad un certo punto dell'incontro gli è stata favorevole e non ne ha saputo approfittare nel modo dovuto. L'avversario, appunto per quella sua deficienza d'una vera ed efficiente organizzazione di squadra di cui abbiamo detto all'inizio, era relativamente facile da prendere in contropiede. Tutto proteso in avanti, non si copriva mai sufficientemente le spalle. Come conseguenza, con tutti i larghi spazi che avevano a disposizione, or l'uno or l'altro degli avanti nostri si vennero a trovare davanti a Grosics in posizioni da tiro veramente vantaggiose. Non se ne fece nulla.

Tichy, da distanza ravvicinata, batte il portiere azzurro Giuliano Sarti: è il goal ungherese (Tel. a «Stampa Sera»)

In prima linea, il contegno degli azzurri è mancato di vera continuità quasi dappertutto. Boniperti ha potuto lavorare per tutto il primo tempo in una zona che può essere definita come la vera «terra di nessuno» al centro del campo.

Nessun ungherese si è preoccupato di assoggettarlo a marcatura ed egli, operando nel raggio d'una trentina o quarantina di metri, ha potuto eseguire il suo lavoro di distribuzione come voleva. Nella ripresa il risultato della partita, presentatosi come sfavorevole dopo soli cinque minuti, lo ha costretto ad uscire dal suo guscio di noce ed egli ha dovuto allora scorrazzare or qua or là. E ad un certo momento si è svuotato di energie: ha terminato piuttosto provato. L'altra mezz'ala Lojacono è apparsa subito come in giornata nera. Non era lui: specialmente in fatto di tiri in porta, sappiamo tutti come egli valga di più di quanto non abbia mostrato nell'occasione. Mora è pure un ragazzo che vale e che dopo qualche spunto notevole è come sbiadito o svanito. Un tutto svelto, intraprendente, molto promettente ha avuto l'ala sinistra Stacchini. Nel secondo tempo egli è caduto nel suo solito difetto dell'involuzione: ha finito per rendere difficili le cose facili. E Brighenti, che pure ha dei limiti nelle sue capacità, ha corso, ha lottato, ha tentato: ha provocato il rigore a nostro vantaggio, s'è visto annullare per evidente fuorigioco una rete ed è stato, tutto considerato, il più continuo lavoratore dell'attacco.

Nel complesso dell'incontro la prova sostenuta dagli italiani non merita nessuno dei rimproveri che hanno subissato la squadra nell'ultima partita, quella sostenuta a Praga. Tutt'altro: al contrario, diremmo quasi. Della buona volontà ne ha dimostrato quant'era necessaria e della compattezza di squadra ne ha messo in mostra più dell'avversario. Col quale ha retto il confronto dal primo all'ultimo minuto della gara, dando luogo alla partita di gran lunga più interessante che un undici rappresentativo nostro abbia sostenuto da parecchio tempo a questa parte. Delle critiche e dei rimbrotti ne riceverà certamente, com'è naturale, com'è nelle consuetudini e come in parte è anche giusto. Ma non bisogna mai dimenticare che tutto è relativo a questo mondo. E nel suo complesso la prova di Firenze rappresenta da parte nostra un notevole miglioramento sulle ultime sostenute.

L'incontro è stato vivace e veloce quant'altri mai. Pieno di fasi alterne, esso ha visto or l'uno or l'altro dei contendenti distendersi appieno nello sforzo aggressivo, senza che nè l'uno nè l'altro ricorresse mai a misure prevalentemente demolitrici del gioco altrui. Il tempo stesso ha voluto rispettarlo. Aveva cessato di piovere nel corso della notte e il terreno di gioco si presentava naturalmente come allentato alquanto, ma l'acqua non riprese a cadere, e questa volta in forma piuttosto violenta, che pochi minuti dopo il termine della partita. Il pubblico non lesinò il proprio appoggio alla squadra nostra e se la chiusura della gara non fu coronata da un applauso di consenso generico e caloroso la cosa è stata in tono freddo e quasi indifferente, la cosa va attribuita, tra l'altro, al fatto che l'arbitro emise il segnale di termine della contesa all'improvviso, circa un minuto e mezzo prima della fine del tempo regolamentare: evidentemente per una svista materiale.

Vittorio Pozzo

Segna Tichy al 5' della ripresa poi Cervato risponde su rigore

Grandi parate di Buffon, un palo di Mora ed un eccezionale tiro di Stacchini - Nel secondo tempo Giuliano Sarti sostituisce Buffon infortunato - Il goal di Tichy - Al 12' Brighenti viene atterrato dal portiere magiaro e l'arbitro concede la massima punizione - Al 30' un goal di Brighenti annullato

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì mattina.

Manca un'ora alla partita e lo stadio è zeppo. Per fortuna il cielo è clemente. Minaccia la pioggia, ma non ne manda che innocui spruzzi. Pioverà subito dopo la gara.

Venti minuti prima dell'inizio compaiono gli ungheresi, che vanno a svolgere alcuni esercizi atletici dietro una delle porte. Restano in campo una decina di minuti, poi si ritirano di nuovo negli spogliatoi. Ricompariranno sette minuti prima del fischio, con l'arbitro e gli azzurri. La banda dei carabinieri suona gli inni nazionali, vengono scambiati i gagliardetti. Tutto viene fatto tanto rapidamente che quando le squadre sono già schierate l'arbitro deve attendere prima di dare il «via» perchè si è in anticipo sull'ora d'inizio. Finalmente si parte.

Spetta agli ungheresi il calcio d'inizio ed essi effettuano il primo attacco. Ribattono gli azzurri, poi riattaccano gli avversari e si profila subito una situazione difficile. Fugge Tichy all'estrema sinistra e centra con parabola radente ad un metro da terra ed a tre passi dal fondo. Albert non ha seguito lo spunto del compagno e arriva quando la palla è già lontana. E' una prima avvisaglia.

Dominano gli ungheresi, più veloci e più compatti. Ed ecco che si erge Buffon contro l'ondata. Al 5', egli si tuffa sui piedi di Albert, salvando una situazione quasi disperata, poi è chiamato al lavoro un minuto dopo su tiro di Kotasz. Subito dopo un tiro di Bundzsak manda un pallone insidioso all'incrocio dei pali, ma anche questa volta Buffon non manca all'appuntamento e devia il bolide in angolo. Ma non è finita. Arriva quel piccoletto di Sandor e manda anche lui una staffilata dall'estrema, ed ancora una volta Buffon para.

Sono trascorsi appena sette minuti di gioco e Buffon ha già salvato la partita. Gli azzurri, superato il periodo di disorientamento e di affanno, vengono a galla dalla mischia ed abbozzano i primi attacchi. Centro Brighenti dalla destra, ma l'azione si perde nel labirinto della difesa poi una bella azione intessuta fra Lojacono, Brighenti, Boniperti e Stacchini, il quale ultimo impegna il portiere senza, tuttavia, metterlo in pericolo. Al 18', su allungo di Castano, l'azione s'inĕttisce nell'area avversaria, manovrata da Brighenti e Boniperti, e viene conclusa da Mora con un gran tiro di sinistro che colpisce lo spigolo del montante. Questa volta è andata bene a Grosics.

L'azione di gioco nella quale Buffon si è infortunato

La prevalenza di gioco è, però, ancora degli avversari, più veloci, più tecnici, più pronti nello smarcarsi e nel ritrovarsi. Si profila quella che sarà la caratteristica di tutta la partita. I nostri, salvo brevi periodi di pochi minuti, devono giocare in contropiede, ma contro avversari veloci non sarà mai un vantaggio decisivo. Gli ungheresi recuperano, afferrano come calamitati ed il fronte, che per un attimo era sembrato aperto, si richiude.

Nella manovra di squadra gli avversari sono migliori, avanzano compatti, mai attacchi isolati, i laterali seguono da vicino l'azione e di solito tutta la nostra difesa indietreggia per fare argine. I rinvii dei difensori cadono, quindi, su un centrocampo assai spesso deserto di avversari, e sembra sempre che sia il momento buono, ma gli altri arrivano, arriva Sandor, arriva persino Albert, i mediani sono d'un balzo sul posto. Niente da fare.

Gli azzurri subiscono due calci d'angolo consecutivi al 23'; partono due minuti dopo alla controffensiva. Stacchini avanza con il suo palleggio dondolante e si «beve» un paio di avversari, ma finisce come in un imbuto, non c'è più via di uscita. Il palleggio di Stacchini è per la folla una scoperta e per gli avversari un incubo. Il giovane, arrivato in «nazionale» come un ripiego, sale gradatamente di quota, fino a dimostrarsi uno dei più redditizi. Matrai, che gli sta di fronte, dopo i primi interventi a vuoto diventa guardingo, Bundzsak accorre spesso a dargli una mano; alla fine Stacchini non ne avrà davanti mai meno di tre.

Un brutto guaio al 35'. Buffon si scontra con Sandor, resta un poco a terra, poi si rialza zoppicante. Tutta in piedi la folla al 38'. Stacchini, che ha avuto la sfera da Lojacono, ha sferrato da circa venticinque metri un tiro di eccezionale potenza e Grosics è balzato sulla traiettoria della palla deviandola in estremis col pugno. Sarà il più bel tiro della giornata. La folla ha fatto di Stacchini il suo beniamino ed un urlo si leva quando egli ha la palla. Il tempo finisce con un tiro fuori di Albert.

Alla ripresa, il portiere Sarti sostituisce Buffon. Gli ungheresi sono subito aggressivi e passano al quinto minuto. L'azione parte da Kotasz, che allunga ad Albert piazzato al limite dell'area. La nostra difesa è tutta schierata, ma Albert riesce con un tocco rapido a deviare la palla verso Tichy in un vero labirinto di gambe. Il portiere accenna ad uscire, Tichy lo prende in contropiede ed infila la rete con un tiro raso terra fulmineo. La folla si è accorta del tiro quando già la palla era giunta a destinazione.

Passano una decina di minuti. Gli azzurri si buttano, attaccanti e laterali, in avanti, chiudendo gli avversari nella loro area. Al 12' Boniperti allunga a Brighenti, che si è spostato nella posizione di mezzo destro ed il centroavanti tira subito raso terra da una dozzina di metri. La palla, a portiere battuto, è respinta corta da Matrai sulla linea bianca. Brighenti scatta per raggiungerla ed è ormai a tre o quattro metri dalla porta quando Grosics si butta in tuffo e gli blocca con un abbraccio le gambe. Brighenti va lungo disteso a terra, la palla finisce fuori e l'arbitro, che evidentemente non ha valutato esattamente l'azione, tentenna, ma è il segnalinee olandese che interviene a segnalare il fallo del portiere ungherese. Rigore: l'onore del tiro spetta di diritto a Cervato, e la palla fila come un bolide nella rete.

Il goal sembra aver rinfrescato il morale della squadra. Per alcuni minuti essa è tutta protesa all'offensiva, nel grande coro della folla che la incita. Ma è difficile passare con un'azione manovrata attraverso quello sbarramento. Gli ungheresi riprendono tosto il filo del loro gioco. Al 20', corner contro gli azzurri, Bundzsak devia di testa la palla verso la rete, Sarti è spiazzato ed è l'altro Sarti, il terzino, che dalla linea bianca respinge. L'Ungheria insiste ed al 22' altro calcio d'angolo contro l'Italia. Nella mischia, Sarti esce dai pali, Tichy lo coglie ancora in contropiede e tira verso la rete, ed ecco che per la seconda volta l'altro Sarti respinge dalla linea bianca. Nuovo calcio d'angolo al 25'. Dei tre, almeno due potevano essere evitati, ma la difesa, evidentemente, non si fida del portiere, che è emozionato.

Siamo nella fase finale della partita. I giocatori sono tutti spremuti, solamente la grande volontà regge le loro forze. Al 30', Brighenti, imbeccato da Lojacono, segna, ma il fuorigioco è evidente e l'arbitro annulla. I falli si succedono con frequenza, in certi momenti il gioco si fa cattivo, nessuno è disposto a perdere. Tutta la difesa azzurra è impegnata a fondo ed il terzino Sarti ha un finale spettacoloso, con Castano che si è magnificamente ripreso dall'emozione iniziale, con Cervato che è sembrato come ringiovanito, con i due laterali maratoneti che hanno dato tutto.

E' il grande momento del «blocco». Non bisogna mollare, ed infatti non molla. Capitan Boniperti, al limite delle forze anche lui, al centro del campo guida le ultime falcate degli azzurri verso il sicuro porto del novantesimo minuto.

Ettore Berra

ITALIA: Buffon (Sarti Giuliano); Castano, Sarti Benito; Emoli, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini.

UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi; Bundzsak, Sipos, Kotasz; Sandor, Göröcs, Albert, Tichy, Fenyvesi.

ARBITRO: Roomer, coadiuvato da due segnalinee pure olandesi.

RETI: ripresa: al 5' Tichy e al 12' Cervato (su rigore).

Spettatori paganti 63 mila. Incasso 71.000.000.

ONESTA CONFESSIONE DI GROSICS DOPO IL FISCHIO FINALE

"Ho fermato Brighenti come potevo"

Boniperti è rientrato subito a Torino per una indisposizione della moglie - Guastata anche la soddisfazione di Buffon: si teme per il menisco - Il portiere Sarti ha pianto per l'emozione - Allegria dei tre debuttanti

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì mattina.

E' di scena il 24° protagonista di Italia-Ungheria. Ventitrè sono stati i giocatori, uno più del normale per via della sostituzione di Buffon con Sarti. Il 24° è l'arbitro Roomer e non parla. Teme forse gli si chieda il motivo per cui, fidando nell'ultimo aereo utile, è rimasto bloccato a Zurigo dalla nebbia e ha rischiato di non giungere in tempo a Firenze a dirigere la gara. (Roomer è arrivato in treno alle quattro del mattino e l'ansia degli organizzatori in attesa è facile immaginarla). Il personaggio n. 25 è Formenoy, uno dei due guardialinee. E' lui che ha sventolato la sua bellissima bandierina gialla quando Roomer era incerto se dare o no il rigore contro l'Ungheria. E' ancora lui che ha detto di no con la sua diabolica bandierina quando s'è trattato di annullare per fuorigioco il goal di Brighenti. In entrambi i casi, il guardialinee sapeva il fatto suo. Lo afferma risolutamente, e i giocatori delle due parti lo confermano.

Il portiere e capitano dei magiari Grosics, negli spogliatoi, ancora sotto l'impressione del disappunto per la Coppa Internazionale sfuggita agli ungheresi e toccata alla Cecoslovacchia in seguito al pareggio di Firenze, ha tentato di negare l'azione fallosa. Più tardi, in albergo, a nervi rilassati, ha invece ammesso: «Ho abbracciato Brighenti, con tutte le mie forze. Che cosa potevo fare d'altro?».

Il terzino Sarti, sulla linea della porta, riesce a salvare la rete italiana da un sicuro goal (Telefoto a «Stampa Sera»)

Brighenti da parte sua racconta: «Quando ho tirato precedendo Grosics in uscita ero sicuro di avere segnato. Matrai, lungo com'è, con una spaccata acrobatica ha respinto il pallone, ma stavo per scagliarlo nuovamente a segno quando Grosics mi ha bloccato». E sulla rete in fuorigioco?: «Non so se ero in linea con i terzini o meno, ma gli stessi miei compagni affermano che ero in off-side».

Italia-Ungheria non lascerà certo una coda di discussioni, anche questo è un segno dell'equilibrio e della bellezza dell'incontro. Sulla partita il presidente della FIGC il dott. Umberto Agnelli, è tra i primi a dichiararsi soddisfatto: «Si è visto, dice, del vero foot-ball. L'Italia è stata dominata, poi ha dominato a sua volta, è tornata in difficoltà e quindi ha ripreso il controllo della situazione. Potevamo vincere o perdere, ma in ogni caso abbiamo dimostrato perfettamente di non essere inferiori agli ungheresi. L'indirizzo adottato per l'impostazione della squadra e la sua attuazione sono assai soddisfacenti».

Più felice tra tutti i giocatori è forse il capitano Boniperti. L'azzurro sapeva di dover affrontare una carta pericolosa impegnandosi per essere schierato in una partita dall'esito dubbio. Con la sua accorta esperienza e con la classe ha superato l'ostacolo. Quando gli diciamo che accanto allo spettacolare terzino Sarti gli ungheresi lo ritengono tra i migliori, sorride. Per lui le 35 precedenti presenze in nazionale non hanno tolto il fascino della trentaseiesima maglia azzurra. Purtroppo la soddisfazione per la buona prova fornita è stata breve. Avvertito a fine incontro dal dott. Voglino, amico personale e medico di famiglia, Boniperti ha dovuto ripartire subito per Torino per una indisposizione della moglie. I giocatori del blocco juventino hanno salutato con un augurio particolarmente affettuoso il loro capitano.

Altro azzurro per il quale la giornata non si conclude sotto colori allegri è Buffon. Il portiere, durante il primo tempo, ha ricevuto un colpo alla gamba destra in una difficile uscita di piede contro l'ala destra Sandor e successivamente ha riportato uno stiramento deviando il pallone con la punta del piede destro. Lamenta una distorsione al ginocchio e teme ancora di peggio. Si è sentito mormorare la parola menisco. Solo domani, a Genova, il bravo difensore della Nazionale saprà l'entità del suo malanno. La disavventura di Buffon ha permesso a Sarti di compiere — secondo un suo stile che pare debba essergli particolare — un mezzo esordio. Il n. 1 della Fiorentina ha debuttato tra i cadetti a Saragozza, sostituendo Mattrel nel secondo tempo. Qui a Firenze si è affacciato alla Nazionale A prendendo il posto di Buffon nella ripresa. «Nessuno mi ha visto — confessa —, ma quando mi sono trovato nel sottopassaggio per entrare in campo, ho sentito lacrime di emozione cadermi dagli occhi».

In quanto a Cervato, che vanta una lunga esperienza internazionale, egli non era certo in preda a complessi, ma al momento del rigore ha tremato. Nessuno se n'è accorto, per sua fortuna. Ha tirato una grande cannonata. Niente pericolose finezze tipo il famoso penalty sbagliato a Bologna. Uno shoot a tutta forza verso destra non appena Grosics ha accennato a buttarsi a sinistra. E' andata secondo i piani prestabiliti. Goal.

Dei tre debuttanti, Castano, Mora e Colombo, il più allegro è il primo, che si è comportato con una sicurezza veramente soddisfacente. Mora rimpiange il palo colpito (poteva essere goal) e Colombo i primi quindici minuti di confusione. Tutti e tre, comunque, hanno disputato una prova lodevole. Lojacono, invece, è contento sia del risultato sia del fatto di avere raggiunto il traguardo delle tre partite in maglia azzurra, il che lo rende italiano a tutti gli effetti. Lojacono ha giocato, infatti, Italia-Spagna, Cecoslovacchia-Italia e ora l'incontro con i magiari.

Degli ungheresi già si è detto a proposito dell'azione del penalty. Nel complesso, l'allenatore, Lajos Baroti, lamenta la scarsa posizione della mezz'ala destra Göröcs ed il rendimento alterno dei due mediani, dei quali uno è stato bravo soprattutto nel primo tempo e uno nel secondo. Albert lamenta, invece, un pestone preso alla caviglia destra da parte di un azzurro. Nulla di grave, comunque, sia il diciottenne centroavanti che i suoi compagni non hanno alcun segno della cavalleresca e pur energica partita disputata. Solo hanno il rimpianto di essersi lasciata sfuggire la Coppa Internazionale che è passata ora alla Cecoslovacchia.

PAOLO BERTOLDI

A chi verrà affidata la futura squadra azzurra?

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE, lunedì mattina.

La situazione della commissione tecnica squadre nazionali oggi è la seguente. Il comm. Mocchetti ha già annunciato le sue dimissioni. Non le ha presentate per iscritto, come per iscritto non gli era stato affidato il mandato. Comunque egli ha detto che si ritirerà da commissario della nazionale. Mocchetti, con Ferrari e Biancone, avrebbe dovuto restare in carica fino al 31 dicembre, ma il 6 gennaio c'è Italia-Svizzera ed è logico che siano i nuovi incaricati di provvedere alla squadra azzurra a preparare la nazionale. Mocchetti le presenta, infine, che verso la fine di dicembre dovrà partire per un viaggio d'affari in America del Sud con una puntatina nel Nordamerica. Rilierà quindi definitive le sue dimissioni.

In quanto a Ferrari, egli dipende dal centro tecnico federale e quindi, cessato il suo mandato presso le rappresentative nazionali, ritornerà ai compiti primitivi. Lo stesso farà Biancone, che deve ancora rientrare da Budapest.

Il presidente della F.I.G.C. ha dichiarato che ufficialmente non s'è ancora parlato di dimissioni. Il giorno 9 dicembre a Roma si avrà la relazione della commissione incaricata di elaborare uno studio per il settore tecnico federale. In tale data si provvederà anche a nominare i tecnici o il tecnico per Italia-Svizzera.

Ieri sera a proposito della sistemazione del settore tecnico federale si sono fatte due ipotesi. C'è chi vorrebbe che il presidente della F.I.G.C. Umberto Agnelli assumesse anche, sia pure temporaneamente, l'incarico di presidente di tale settore. Un'altra corrente, che pure trova molti sostenitori, affiderebbe il compito al vice-presidente bianconero Walter Mandelli. Con Mandelli sarebbero candidati in veste di consiglieri altri dirigenti federali. In quanto al tecnico che condurrà le squadre nazionali, oltre al nome di Foni, sono stati fatti quelli di Sepp Herberger, di Viani e di Winterbottom.

* *

A Firenze i giocatori delle due squadre sono stati riuniti a banchetto. Alla federazione ungherese è stato offerto un artistico piatto d'argento cesellato. All'arbitro e ai segnalinee delle valigie di cuoio. A ciascun calciatore magiaro è stato regalato un orologio. Essi hanno ricambiato con oggetti dell'artigianato ungherese.

p. b.

Tempestata di telefonate la casa della cantante

Si smentisce che la Callas sia in attesa di un bambino

La notizia è stata raccolta e pubblicata da un settimanale milanese - Come sarebbero nate le voci di una maternità dell'artista

Milano, lunedì mattina.

Maria Callas è in attesa di un bambino? La notizia, che tuttavia è già stata smentita, viene pubblicata dal settimanale Annabella che esce domattina martedì nelle edicole. Secondo il periodico femminile, le prime voci riguardanti una prossima maternità della cantante cominciarono ad essere poste in circolazione poco meno di un mese fa, quando la Callas scese, pallida e sciupata, all'aeroporto di Dallas, negli Stati Uniti, e fece di tutto perché i fotografi non la ritraessero. Nei giorni successivi i giornali americani dedicarono numerosi servizi allo strepitoso successo della Callas nella Medea di Cherubini, al Teatro dell'Opera di Dallas, e parlarono anche della intenzione della cantante di promuovere a Reno, nel Nevada, la causa per ottenere il divorzio dal marito.

Le voci di una probabile maternità della Callas filtravano intanto con maggior insistenza nel cerchio degli ammiratori formatisi attorno alla cantante anche in America. Si diceva che la Callas soffrisse sovente di vertigini, di nausee improvvise e avesse un aspetto più florido del normale.

«Queste voci — si legge fra l'altro su Annabella — troverebbero conferma in un particolare largamente diffuso dalla stampa; e cioè il malessere che colpì ripetutamente la cantante durante le sette ore della lunga udienza del 14 novembre al Tribunale di Brescia, quand'ella firmò con Giovanni Battista Meneghini gli accordi per la separazione consensuale».

Ieri sera i cronisti hanno telefonato a casa Callas, in via Buonarroti, per cercare di sapere qualcosa di più preciso. Come sempre ha risposto la segretaria della cantante, la signorina Lomazzi, la quale ha detto che la signora Callas era fuori a cena con amici, ma ha comunque smentito con decisione le voci diffuse dal settimanale.

Un'oreficeria svaligiata in pieno giorno a Milano

I banditi erano mascherati e armati di piccone

Milano, lunedì mattina.

Due giovani banditi con il viso nascosto da mascherine nere hanno infranto con un piccone la vetrina di un'oreficeria, facendo man bassa di gioielli per un valore complessivo di circa dieci milioni.

Il «colpo» è stato compiuto alle 18,35 in corso XXII Marzo 28, nel negozio della signora Rina Scavia. Nonostante il traffico piuttosto intenso di quell'ora, una «1100» targata Milano 349778 si fermava davanti all'oreficeria e, mentre uno sconosciuto restava al volante della macchina, due individui con impermeabile [illegible] e viso nascosto dalle mascherine scendevano, dirigendosi in tutta fretta verso la vetrina centrale del negozio. Con un piccone infrangevano il grande cristallo, poi i ladri asportavano orologi d'oro, spille, anelli e monili preziosi riempiendosi frettolosamente le tasche prima che la signorina Cesarina Carini, cognata della proprietaria, che era in quel momento nel locale potesse intervenire.

I ladri, approfittando anche del comprensibile smarrimento dei passanti, risalivano sull'auto, fuggendo a grande velocità. Un passante era però riuscito ad annotare il numero della targa dell'automobile: essa è poi risultata rubata al signor Manlio Paderno, abitante nella nostra città.

Madre di famiglia suicida nel Verbano

Luino, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di sabato alcuni passanti scorgevano un cadavere che galleggiava sulle acque del lago, in località Favorita. Avvertiti i carabinieri, questi provvedevano a ricuperarlo. Si trattava di una donna che addosso però non recava nessun documento. Ieri mattina, dopo l'autopsia aveva accertato che la morte era dovuta ad annegamento, la poveretta era identificata dal figlio e dal marito per la cinquantenne Massimina Poltronieri, abitante a Cassano Valcuvia. La donna, in un momento di sconforto per le gravi condizioni economiche della sua famiglia, si era tolta la vita.

Accompagnato dalle autorità, il Presidente della Repubblica si avvia all'Archiginnasio per la cerimonia celebrativa del centenario della Zanichelli. Alla sua sinistra, il presidente della Casa editrice, ing. Giovanni Enriques (Telefoto)

Alla presenza del Presidente della Repubblica

Concluse le celebrazioni per il centenario della Zanichelli

La storia dell'antica casa editrice rievocata dal prof. Spadolini durante la cerimonia svoltasi ieri a Bologna - Un discorso del sottosegretario Mazza e un messaggio del ministro Medici

Bologna, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha assistito ieri mattina alla cerimonia conclusiva delle celebrazioni del centenario della Casa editrice Zanichelli. Nel salone dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio, dove erano convenute personalità del mondo della cultura e della politica, l'on. Gronchi ha ascoltato l'orazione ufficiale letta dal prof. Giovanni Spadolini sul tema «: Una casa editrice nella storia d'Italia».

Dopo aver ricostruito la figura di Nicola Zanichelli «cospiratore "moderato" e "cavouriano", [illegible] della rivoluzione liberale, e del libro come sua arma principale», l'oratore ha poi rievocato un avvenimento che doveva segnare una tappa fondamentale nella storia della cultura italiana: l'incontro fra Zanichelli e Carducci.

«Storia e scienza, insegnamento ed erudizione, lotta per l'educazione e lotta per la libertà: l'ultimo cinquantennio della casa — ha concluso Giovanni Spadolini — si è ispirato alle stesse regole che animarono le sue origini gloriose, fermo nella difesa di un'eredità morale che vale più di tutti i blasoni dello sfarzo cortigiano, deciso a identificare un patrimonio di opere con una concezione del mondo».

Prima del prof. Spadolini avevano parlato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Mazza e il presidente del consiglio d'amministrazione della società ing. Giovanni Enriques. Il sottosegretario Mazza, che ha porto al Capo dello Stato e a tutti i convenuti il saluto e il ringraziamento del governo, ha detto fra l'altro: «Io [illegible] parte quanto qui, in questa assemblea, io vedo bene a suo agio la persona di Giovanni Gronchi, per quello che egli è e per quello che rappresenta, come uomo di alti ideali e di onesta battaglie, poiché la casa Zanichelli, unita per vocazione dei suoi fondatori alle sorti d'Italia fin dal suo inizio, rappresenta e testimonia, per conseguente responsabilità e costanza d'indirizzi, il crescere del nuovo Stato, i suoi progressi culturali, gli orientamenti artistici e lo sviluppo sociale».

Erano presenti alla cerimonia il sen. Fortunati per il Senato e l'on. Mazzini per la Camera dei deputati, l'on. Salizzoni con altri parlamentari, il vescovo ausiliare mons. Baroni in rappresentanza del cardinale Lercaro, il sindaco Dozza, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Vighi, il prefetto dr. Galpa, il rettore dell'Università prof. Forni con numerosi docenti dell'ateneo, altre autorità e i tre collaboratori della casa premiati ieri, Mario Missiroli, Manara Valgimigli e Oscar Chesini.

Al termine della cerimonia, il presidente Gronchi si è congratulato con il prof. Spadolini e con i dirigenti della casa editrice e quindi si è recato in Prefettura.

Fra le numerose adesioni di personalità, è un lungo messaggio del ministro della P. I. sen. Giuseppe Medici, il quale scrive fra l'altro: «In nome della scuola italiana non meno che a titolo personale, desidero far pervenire oggi al Comitato delle celebrazioni Zanichelli la testimonianza della più schietta solidarietà, unitamente al mio saluto cordiale ed ai voti che formulo calorosi ed affettuosi per le sempre maggiori fortune della casa editrice Zanichelli».

Ladri in una colonia per orfani a Roccadebaldi

Mondovì, lunedì mattina.

Un audace furto è stato perpetrato nella notte fra sabato e domenica nello studio di un sacerdote. I ladri, introdotti nel cortile della colonia agricola per orfani di guerra di Roccadebaldi, dopo avere tagliato con una punta di diamante i vetri della porta, sono penetrati nell'ufficio del direttore dell'istituto, reverendo Giuseppe Ponso. Dopo avere tentato inutilmente di forzare la cassaforte a muro, i malviventi si sono allontanati trafugando tuttavia la macchina per le proiezioni cinematografiche in dotazione alla colonia, un ebulliometro e cinquemila lire in contanti rinvenute in un cassetto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a Novara si commemora Haydn

Un'opera comica su libretto del Goldoni

È «Lo speziale» che sarà rappresentato per il 150° anniversario della morte del compositore

Il centocinquantesimo anniversario della morte di Haydn, troppo sommariamente onorato dalle istituzioni musicali italiane, ha stasera un fruttuoso ricordo, a Novara: una rappresentazione dell'opera comica Lo Speziale, composta in tre atti su libretto di Goldoni nel 1768, per accontentare il principe di cui era ospite nel castello di Esterhaz. E' una composizione che tanto risente dei contemporanei modi italiani, quanto mostra i caratteri del trentaseienne sinfonista.

Sempronio, uno speziale già anziano, spera di sposare la sua pupilla Grilletta. Egli ha due avversari, Mengone, che s'è fatto accogliere nella farmacia, e Volpino, un bellimbusto. I personaggi comuni alla commedia del tempo, il tutore e la pupilla, l'innamorato e il beffato. E' un elemento, che è pure comunissimo nella commedia settecentesca, l'esotismo. Quel Sempronio, un [illegible] lettore di gazzette, segue con attenzione tutti gli eventi mondiali; ha sempre un mappamondo a portata di mano, compassi e misure; notizie curiose dei popoli lontani, viaggi audaci, guerre e battaglie, lo attraggono, e la carta geografica si anima sotto i suoi occhi come un popolato paesaggio. Sarà la mania dell'esotismo che lo spingerà in una goffa avventura e gli farà perdere la mano di Grilletta.

Haydn compose una musica delicata e vivace. Presentò Mengone, che pesta polverine e distilla sciroppi, con una arietta melensa inframmezzata di sospiri amorosi; e il vecchio con qualche efficace passaggio nel recitativo. Volpino ha per sé un'arietta comica, in quanto minaccia, la spada nella mano, i rivali in amore; è una graziosa satira dello stile eroico con false concitazioni, con fittizi affanni. Un terzetto è felice nel contrasto del faceto nel tenero. Sempronio ordina a Mengone di spedir ricette, a Grilletta di badare ai conti; intanto va e viene, consulta carte e giornali, e quelli fanno all'amore, si sbaciucchiano e s'abbracciano, consolandosi delle loro pene con brevi accenti affettuosi. Arriva il tutore e scopre l'idillio. Il grazioso terzetto ricorda qualcuna fra le più delicate pagine di Paisiello, tanto è la leggiadria, l'eleganza vivace.

Sempronio decide di affrettare le nozze, e manda Mengone dal notaro: venga subito. Intanto Volpino tenta di giocare il vecchio; in un'arietta assai fine viene a dirgli che un pascià, ora di passaggio nel paese, cerca un abile farmacista, promette un tanto stipendio, lo nominerà capo speziale di Costantinopoli. Ottima occasione per Sempronio: vada in Turchia, e rinunci a Grilletta in favore di Volpino. Al tutore sorride l'idea; ma egli la perfeziona: andrà a Costantinopoli dopo aver sposato Grilletta. Ascoltiamo una bellissima aria della giovine; squisita la melodia vocale; appassionata, piacevolissima l'atmosfera strumentale; desiderio di amore, infelicità del suo stato.

Mengone ritorna vestito da notaio. E pure Volpino, ugualmente. Nessuno dei due vuole andar via. Scriveranno entrambi le due copie del contratto nuziale. Ecco un eccellente quartetto. In orchestra, la delicata melodia di un oboe solista. In scena, il tutore detta solennemente ia scritta, i due giovani lo interrompono mordacemente, la ragazza fa il contracanto. Mengone crede di aver vinto, e già intreccia un duetto con la sposina, quando Volpino interviene con un coro di turchi. Ed ecco una graziosa marcetta turca, una paginetta felicissima, di uno squisito sapore mozartiano. I turchi mettono a soqquadro la farmacia, e la baldoria è efficacemente commentata dalla orchestra. Infine Sempronio e Volpino si arrendono. Mengone e Grilletta si dichiarano sposi.

Piccola cosa, ma di Haydn. Tale da passar inosservata fra le più alte opere di lui, ma non fra le commedie del tempo. Si sa che Haydn una volta diè pregio a queste sue produzioni teatrali, e un'altra, quand'ebbe conosciuto il teatro di Mozart, ritolse a esse ogni valore. Ma non è da negare grazia e brio e adeguatezza a questa piccola opera.

a. d. c.

LE TRASMISSIONI ALLA TV

Oggi sul video

Ore 13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La Tv dei ragazzi: «La Bussola»: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il Complesso «I 5 Ciro's».

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori, a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Questioni d'oggi: L'urbanistica di una grande città. Servizio di Elio Sparano.

21,15: «Un colpo di pistola», film. Regia di Renato Castellani. Interpreti: Fosco Giachetti, Assia Noris, Antonio Centa.

22,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: La Terra: mondo vivo - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Galleria - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club: «Delitto a tempo di rock» - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

Contro Mondovì per «Campanile sera»

Scelti i tre osimani che si batteranno a Milano

Tra essi vi è il figlio del corridore automobilista Fagioli che risponderà ai quiz culturali - Mobilitati i «senza testa» della cittadina marchigiana

Ancona, lunedì mattina.

A Osimo sono stati designati i tre concorrenti che si recheranno a Milano per rispondere ai quiz televisivi nell'incontro di «Campanile Sera» tra Mondovì e la cittadina marchigiana. Sono due studenti universitari, Guido Fagioli, figlio del corridore automobilista Luigi Fagioli, per la cultura e Maurizio Morichi per le attualità. Di riserva andrà anche il dott. Lamberto Conerelli che è un giovane assistente ospedaliero specializzato in cardiologia.

Ieri mattina intanto è apparso nelle strade di Osimo un manifesto dell'associazione dei «senza testa» in cui vengono chiamati a raccolta tutti gli intellettuali per far fronte comune nel popolare giuoco di indovinelli che opporrà Mondovì a Osimo e viene fatto appello alla popolazione per una disciplinata partecipazione attiva al giuoco.

Gli «esperti» che saliranno sul palco sono una ventina: professori, avvocati, studenti universitari. Saranno tra essi anche il sindaco di Osimo prof. Niccoli e il pittore Elmo Cappannari che curerà il settore di massa. Altre venti persone si raccoglieranno nella biblioteca comunale, collegata a mezzo telefoni sia con il palco che sarà eretto in piazza sia con private abitazioni, dove altri osimani staranno all'erta per intervenire in caso di bisogno. E' stato studiato un sistema ancora «segreto» per far sì che le telefonate giungano con cronometrica precisione, senza accavallarsi. Si voleva studiare un piccolo ponte radio, ma la questura non ha dato il permesso.

Questa succursale di esperti istituita in biblioteca sarà chiamata a quanto pare il «centro raccolta cervelli» o l'«alambicco». Il nome non è ancora certo; la centrale dovrà essere comunque l'equivalente del «pensatoio» monregalese. Si sta studiando anche accuratamente la scenografia della piazza Boccolino dove avverrà la trasmissione e sembra che l'apparato sarà ispirato al motivo delle statue acefale che sono valse agli osimani il nomignolo, da essi gradito, di «senza testa».

Istituto del cinema — Oggi, alle 18,15, Mario Gromo terrà nell'aula magna di palazzo Campana la seconda lezione di «Estetica cinematografica».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 30 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole (per il secondo ciclo della Scuola Elementare): Balcone sul mondo, settimanale di attualità - 11,30: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Carosello di canzoni: cantano Bruno Quirinetta?, Gian Costello, Aurelio Fierro, Tonina Torrielli, Claudio Villa - 12,55: Calendario - 13,30: Album musicale - 13,55: 1, 2, 3... via! - 14: Giornale - Carillon - Lanterne e lucciole: Punti di vista del Cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13,30: Successi italiani vecchi e nuovi.

Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali - Bello e brutto, note sulle arti figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Programma per i ragazzi: «La chiavi di casa» - 16,45: Parola di [illegible] - 17: Università [illegible] - La voce di Londra: storia di Samuel Johnson - 17,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,15: Sulle note in libertà - Nell'intervallo: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 18,50: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto [illegible] diretto da [illegible], con la partecipazione del soprano Renata Heredia Capnist e del tenore Luigi Infantino. Rossini: «Semiramide»: Sinfonia; Verdi: «Rigoletto»: "Questa o quella"; «Il trovatore»: "Dell'amor sull'ali rosee"; Giordano: «Andrea Chénier»: "Come un bel dì di maggio"; Bellini: «Norma»: "Casta diva"; Wagner: «Lohengrin»: Preludio atto terzo; Verdi: «La forza del destino»: "Chi la tua in [illegible]"; Alfano: «Resurrezione»: "Dio pietoso"; Rossini: «Tancredi»: [illegible]; Giordano: «Andrea Chénier»: "La mamma morta"; Mascagni: «L'amico Fritz»: Intermezzo. Orchestra Sinfonica di Torino - 22,15: Il tecnico costruttore: documentario di [illegible] - 22,45: R. Marini: Balletto (Sonata a quattro): Entrata, Gagliarda, Corrente, Canzonetta - 23,05: Il Ridotto: teatro di oggi e di domani, a cura di Gian Domenico Giagni - 23,15: Giornale - Panorama di successi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,?, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,?) — Ore 9: Capolinea: Notizie del mattino; Diario; Calendario del successo; Due dischi; Formulate un consiglio? - Una musica per ogni età: dedicato ai bambini - Luoghi e leggende, di Hadrianus - Voci amiche - 10-11: Ore 10: disco verde: [illegible] - Il corriere del quiz, di Bernardino Zapponi; I dischi d'oro; Cucciolino dell'appetito - 13,10-14: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni al sole; La collana delle sette perle; Fonolampo: carta d'identità ad una radiodiva - 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono - Sotto il sole, quadrante della moda - Il discobolo - Notiziario di attualità.

Ore 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Dely Saragnone, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Radio Olimpia - 15: Galleria del Corso: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - Carnet musicale - 16: «I testimoni», radiocommedia di Henry Cecil. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: un'auto e una motocicletta si scontrano, e il conducente dell'auto ha proseguito la sua corsa: soltanto qualche ora dopo, il colpevole, Michele Barnes, si costituisce, dichiarando [illegible] che stava correndo verso la moglie ammalata, e tuttavia si era fermato il tempo necessario per assicurarsi che il motociclista ferito potesse essere da altri soccorso. Tutti i testimoni, però, sono pronti a giurare, in buona fede, che Michele andava a pazza velocità e non si è fermato neppure al segnale rosso del semaforo. Il bravo avvocato Oliphant si assume la difesa di Michele e, partendo dalla considerazione che nessuno è mai in grado di pensare contemporaneamente a due cose, dimostra che i testimoni non possono attestare il vero, dato che, al momento dello scontro, seguirono i loro pensieri e, soltanto dopo, la loro attenzione si era rivolta all'incidente. E' una dura battaglia, ma Oliphant la spunta e Michele viene assolto. «E' stato molto bravo — commenta quest'ultimo all'avvocato — ma io avrei potuto mandare all'aria tutte quelle testimonianze in un decimo del tempo che lei ha impiegato». Infatti, che Michele dice la pura verità: quel giorno non era lui al volante, ma sua moglie - 17,45: Ballate con noi: appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Angelini, il Quartetto Radar, Tommy Dorsey - Nell'intervallo: Giornale.

Ore 19: Classe unica. Paolo Brezzi: I Comuni medioevali nella storia d'Italia; Il Comune delle Arti; Attilio Frajese: Il metodo dei Sumeri: L'educazione a Babilonia - 19,30: Atlante musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni.

Ore 21: Sole quattro note: sinfonia a una città, arbitrata da Mario Riva. Un programma di Garinei e Giovannini, Bracucci e Verde. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Silvio Gigli - 22: Ultimo quarto - I concerti del secondo Programma: I grandi solisti al nostri microfoni: violoncellista Antonio Janigro. Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93: Allegro vivace e con brio, Allegretto scherzando, Minuetto, Allegro vivace; Haydn (rev. Zilcher): Concerto in re maggiore op. 101, per violoncello e orchestra: Allegro moderato, Adagio, Allegro. Direttore Rudolf Kempe. Orchestra Sinfonica di Roma - 23: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,?, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - Tre canti artigiani cecoslovacchi; Tre canzoni popolari tedesche; Tre canti popolari francesi; Bela Bartok: Quattro canzoni popolari slovacche - 19,30: La Rassegna: Cultura nordamericana - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. C. Saint-Saëns: Sinfonia n. 3 in do minore op. 78; I. Strawinsky: Impressione [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I Borboni di Napoli: IV. Ferdinando I: dall'occupazione francese alla restaurazione - 21,50: Musiche cameristiche di Haydn nel centocinquantesimo anniversario della morte - 22,15: Ciascuno a suo modo - 22,50: Cipriano De Rore: Cinque Madrigali a 4 e 5 voci.

MARTEDI' 1 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 11,50: La scuola dei nostri figli - 12,10: Carosello di canzoni - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - «La voce dell'America» - 17,30: Incontri musicali - 18: Università Marconi - 18,15: Concerto - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: «Il dissipatore», tre atti di F. Raimund - 22,45: Orchestre Ducray e Cassa? - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Scherzi e risate - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,30: «Delitto e castigo», romanzo sceneggiato di Dostojevskij - 17: Il bidalloni? - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Atlante musicale - 20: Radiosera - 20,30: Tuttimeno? - 21: Il selvatamato? - 22: Il giornalino di Gianburrasca? - 22,30: Ultime notizie - Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,05: La storiografia antica - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il «Romanticismo» - 21,50: Le opere di Weber - 22,35: Letture da Seneca - 22,55: Musiche di H. Wolf.

Il convegno piemontese di tisiologia

Per la guarigione della tubercolosi polmonare

Stretta interdipendenza tra bisturi e antibiotici

Quando, circa sette anni fa, entrò nel campo dell'antibioticoterapia antitubercolare l'idrazide dell'acido isonicotinico, per le sbalorditive referenze con cui il nuovo farmaco era stato lanciato d'Oltre Oceano, vi fu un'euforia che [illegible] a noi parve eccessiva. Tutt'altro che sottovalutando le veramente meravigliose risultanze delle prime vistose applicazioni americane, ci parve opportuno sollevare qualche dubbio sulla ventilata possibilità della chiusura dei sanatori a breve scadenza, o sull'ipotetica rinuncia alla cooperazione del bisturi. Streptomicina e Pas, in precedenza assurti per i primi a inestimabile valore terapeutico antitubercolare, già avevano dimostrato di non potere raggiungere in ogni meandro polmonare i diversi focolai tubercolari, sì da renderli perlomeno inattivi, se non emendabili successivamente, con le risorse stesse della natura.

Streptomicina e Pas, impiegati singolarmente o associati, si erano, tuttavia, qualificati come ottimi presidi contro le forme acute iniziali della tubercolosi e come indispensabili farmaci preparatori agli interventi chirurgici sul polmone, allorché la tisi già ne avesse escavate qua e là caverne, rinserranti materiale infetto e sempre insidioso. Orbene — pur sperando che il nuovo farmaco superasse in attività i suoi naturali e pur [illegible] di enorme valore pratico la nuova scoperta anche al fine di agevolare le cure, combinate con più farmaci, che riducono al minimo il rischio dell'assuefazione dei germi al singolo medicamento, già in allora affacciatosi per Streptomicina e Pas — scrivemmo che non ci sembrava ancora giunto il momento di dare l'ostracismo ai vari tipi di collassoterapia (cioè all'accasciamento forzato del polmone malato) e alle diverse resezioni polmonari, rese attuabili proprio dagli antibiotici antitubercolari. Queste sono realizzate sia con la asportazione totale del polmone, sia di un suo solo lobo, sia soltanto di suoi segmenti più piccoli, a seconda delle proporzioni assunte dall'attività distruggitrice della malattia.

A distanza di anni, possiamo confermare che, mentre altri antibiotici antitubercolari (come la cicloserina, ad esempio) sono entrati degnamente in campo, l'idrazide dell'acido isonicotinico non ha tradito le speranze in essa riposte e mantiene un ruolo di primo rango; ma non ha declassata la chirurgia toraco-polmonare antitubercolare. Questa mantiene precise indicazioni di fronte a zone di polmone già escavate e ulcerate. D'altra parte la curva della spedalità non ha subito una diminuzione, nonostante che un numero maggiore di malati si curi al proprio domicilio.

Gli è che l'antibioticoterapia antitubercolare e i contemporanei progressi delle speciali cure chirurgiche hanno ridotto in maniera soddisfacente l'indice di mortalità (dai 77,47 per centomila abitanti in Italia nel 1946 al 22,81 nel 1958); ma, per un complesso di ragioni, molti sono i malati con recidive in atto che ricorrono ai sanatori, non sempre ancora nelle condizioni per l'intervento più idoneo a una guarigione definitiva. Donde la cronicizzazione di moltissimi malati acuti.

La questione, di tanto interesse clinico e sociale, è stata ampiamente trattata ieri, in occasione del Convegno piemontese di tisiologia dal prof. Luigi Biancalana, direttore dell'Istituto universitario torinese di patologia chirurgica e consulente dell'Ospedale San Luigi, sulla base di una ampia casistica di interventi (802) praticati a tutto il 1958. Evidentemente, non in tutti i casi gli antibiotici bastano da soli a guarire la tubercolosi polmonare. Troppo varie e con diverse prospettive di evoluzione sono le lesioni tubercolari, anche se non sempre riescono differenziabili clinicamente; per cui anche le terapie mediche moderne hanno variabile effetto a seconda dei casi. E' necessario, quindi, non sperare eccessivamente nel prolungamento della loro applicazione in talune circostanze, e vagliare l'opportunità dell'intervento operatorio prima che questo si sia reso inattuabile o più rischioso, se il soggetto si è nel frattempo fatto insensibile agli antibiotici antitubercolari. Poiché, come si è detto, questi giocano una parte indispensabile per evitare complicazioni postoperatorie della stessa natura tubercolare. Saputo ciò, si comprende perché in Olanda l'uso [illegible] della streptomicina è vietato, essendo riservato alle eventualità chirurgiche.

La precocità degli interventi chirurgici riduce, d'altronde, il danno funzionale respiratorio provocato dalla progressione delle stesse lesioni polmonari tubercolari; mentre richiede una minore amputazione dell'organo interessato. Visti i buoni risultati delle «exeresi», cioè delle asportazioni di parti del polmone, su cui hanno anche riferito al convegno i professori Mariani e Somino, il Biancalana ritiene che la chirurgia del genere deve essere impiegata più [illegible] samente che nel passato e più precocemente, anche seguendo indicazioni precipuamente di ordine profilattico, laddove la moderna chemioterapia riesca a prolungare la vita, ma non a garantire la guarigione definitiva della malattia.

Angelo Viziano

E' stata elettrificata la linea Pescara - Sulmona

Sulmona, lunedì mattina.

Il ministro dei Trasporti sen. Angelini e il ministro delle telecomunicazioni onorevole Spataro hanno ieri inaugurato l'esercizio a trazione elettrica sul tronco Pescara-Sulmona della linea Roma-Pescara. Il treno inaugurale, sul quale erano oltre ai due ministri numerose personalità, ha lasciato Pescara dopo la benedizione al convoglio

Sir Winston Churchill compie oggi 85 anni. Il vecchio statista inglese ha posato ieri per una foto ufficiale del compleanno in un salotto della sua casa londinese di Hyde Park insieme alla moglie lady Clementina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Conclusa l'istruttoria dopo un anno di indagini

Soltanto due imputati al processo del «Rugantino»

Sono il proprietario del locale di Trastevere ove si tenne la festa in onore di Olghina di Robilant e la ballerina Aiché Nanà, che si esibì in uno spogliarello - Dei duecento invitati che fecero cerchio al piccante spettacolo, nessuno è stato rinviato a giudizio

Roma, lunedì mattina.

Il processo per «gli scandali notturni di Roma» o — come dice qualche cronista ricco di fantasia — il processo ai «peccati di Trastevere» avrà due soli protagonisti e di quella serata al «Rugantino» animata da una improvvisata esibizione di strip tease in tribunale si avrà soltanto una eco molto fioca. Due soli personaggi saliranno sul banco degli imputati: la ballerina turca Aiché Nanà e il proprietario del locale, Mario Crisciotti che ebbe la disavventura di affittare la sera del 5 novembre il «Rugantino» ad un gruppo di giovani riunitisi per festeggiare il compleanno della contessa Olghina di Robilant.

La prima dovrà difendersi dall'accusa di atti osceni; il secondo soltanto da quella di aver consentito una festa danzante nel proprio locale pur non avendo una particolare autorizzazione della polizia. Questi corre il rischio di una ammenda minima; quella il pericolo di una condanna che, secondo il codice, va da un minimo di tre mesi ad un massimo di tre anni di reclusione. Gli altri duecento circa personaggi che parteciparono alla festa e che furono testimone dello strip tease di Aiché Nanà se la sono cavata per il rotto della cuffia in istruttoria.

Fu uno scandalo più a parole che a fatti; ma fu ugualmente uno scandalo che per giorni e giorni ha costituito l'argomento di maggiore discussione nel bel mondo romano e per un anno ha costretto un magistrato della Procura della Repubblica, dott. Corrias, ad indagare.

La sera del 5 novembre dell'anno scorso un gruppo di amici decise di festeggiare il venticinquesimo compleanno di Olghina di Robilant, una contessa con grandi velleità di diventare attrice. Si incaricò di organizzare la festa, un miliardario americano, Peter Howard, che andò a scovare, tra i tanti, un locale a Trastevere: il «Rugantino», e fece l'elenco degli invitati. Quella notte nella trattoria non fu consentito l'ingresso agli estranei.

Fu, nel complesso, una serata noiosa. Soltanto sul finire (era ormai passata mezzanotte) Anita Ekberg decise di animare l'ambiente. Un attimo dopo, una bella ragazza bruna seguì il suo esempio: era Aiché Nanà. Chi l'avesse invitata con esattezza nessuno lo ha potuto stabilire. La ragazza si avvicinò al batterista e lo invitò a suonare con ritmo sempre più accelerato.

Cinque minuti dopo, mentre ai suoi piedi qualcuno aveva steso una specie di tappeto fatto con le giacche dei presenti, Aiché Nanà stava ballando e ballando si toglieva via via tutto ciò che aveva indosso. Nello stesso momento in cui non aveva più niente da togliersi, arrivarono alcuni agenti della polizia avvertiti dal proprietario del ristorante. Lo sventurato Mario Crisciotti aveva avuto un grande intuito, ma questo non lo preservò dai guai. Il suo locale infatti venne chiuso per alcuni giorni mentre lui, sia pur per una semplice contravvenzione, sarà costretto a varcare la soglia dell'aula del tribunale.

L'indagine inutilmente si è attardata fra tutti gli invitati per accertare se vi fossero delle responsabilità precise. Il sostituto procuratore della Repubblica non ne ha trovate alcuna, tranne che quella della ballerina turca, la quale è stata imputata di atti osceni.

Aveva 28 anni

Morto il mulo «Valoroso» che si distinse in Russia

Vipiteno, lunedì mattina.

(m. d.) In una scuderia della caserma De Caroli, del gruppo «Vicenza» di artiglieria alpina è morto un vecchio mulo di 28 anni, che si era particolarmente distinto durante la campagna in Russia, tanto da meritarsi il nome di «Valoroso». Inizialmente però l'animale si chiamava «Zibibbo» ed era un mulo robusto (seppure con un temperamento ombroso), per cui fu addestrato in caserma (era stato destinato allora al gruppo «Bergamo») a portare l'elemento più pesante delle sei parti che compongono un pezzo da 75/13, la testata.

Nel 1942, «Zibibbo» partì per la Russia appunto col gruppo Bergamo, che si attestò sulle rive del Don. Un giorno, nel gennaio del 1943, i russi riuscirono a sfondare il fronte, ed il gruppo Bergamo, con altri reparti italiani, fu circondato. Dopo la battaglia di Nikolajevca, gli artiglieri alpini riuscirono a spezzare l'accerchiamento e a mettersi in salvo. Ma quando alla 31ª batteria si trattò di rimontare i pezzi, gli artiglieri si accorsero che mancava «Zibibbo» con la sua testata. Il mulo fu dato per disperso.

Otto giorni dopo, erano circa del 2 del mattino, una sentinella nostra udì un rumore sospetto; imbracciò il fucile e dette il «chi va là». Nessuno rispose. Poi, dai cespugli, uscì Zibibbo: si reggeva appena, ma aveva ancora il basto con la testata del pezzo da 75/13 issata sopra. Il dorso era tutto una piaga. Un artigliere disse: «E' un valoroso». E da quel giorno fu chiamato così.

«Valoroso» tornò in Italia nella primavera del 1943 e fu ceduto a un contadino dell'Alto Adige, che lo tenne per cinque anni. Ricostituitosi il gruppo Bergamo nel 1948, alcuni vecchi ufficiali vennero a sapere che «Valoroso» aveva ancora un basto addosso ma non era un basto militare. Lo andarono a prendere e gli decretarono la pensione, pensione che il vecchio mulo s'è goduta nella caserma di Vipiteno fino a questi giorni.

Un vagone contro un palo

Cavi dell'alta tensione caduti in stazione a Monza

Allarme in città per le vampate

MONZA, lunedì mattina.

Verso le ore 1 della notte fra sabato e domenica, un treno merci composto da carri cisterna, pieni di benzina, partito da Milano e diretto a Seregno, giunto alla stazione di Monza è stato deviato su un binario di manovra per lasciare il passo ad un convoglio viaggiatori. In coda ai carri cisterna erano stati attaccati tre vagoni carichi di tronchi d'albero; quando il primo di essi è arrivato all'altezza dello scambio il congegno si è bloccato e il carro è deragliato rovesciandosi contro un palo di sostegno della rete di alimentazione. Sotto la violenta sollecitazione, i cavi dell'alta tensione sono caduti per una lunghezza di 300 metri; il contatto dei fili con le rotaie e con i carri ha provocato una serie di violente scariche elettriche che si sono prolungate per una decina di minuti finché, dalla cabina di alimentazione, la linea non è stata isolata.

L'intensità dei lampi e delle vampate ha provocato l'apprensione dei cittadini che hanno tempestato di telefonate polizia e carabinieri, già in allarme da un paio d'ore per l'attentato dinamitardo avvenuto a Rho.

Il nuovo fallito attentato ai depositi di Pantanedo a Rho

L'ignoto ricattatore della Shell ha lasciato finalmente una traccia

Scampato miracolosamente alle raffiche delle sentinelle, il dinamitardo ha abbandonato la tenaglia con cui stava tagliando la rete di protezione - Alcuni abitanti, destati dagli spari hanno descritto la figura di un giovane, notato mentre fuggiva in motocicletta con un involto sotto il braccio - In corso da 36 ore un rastrellamento a largo raggio: polizia e carabinieri mobilitati; posti di blocco su tutte le strade

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

I comandi di polizia e dei carabinieri della zona di Milano hanno lanciato l'«allarme generale»: da trentasei ore centinaia di uomini appartenenti ai due Corpi, coadiuvati da pattuglie di polizia stradale e da esperti della sezione staccata di artiglieria, stanno svolgendo un imponente rastrellamento alla ricerca del pazzo ricattatore che tenta, con una serie di minacciosi attentati dinamitardi, di estorcere cento milioni alla Società Shell.

Sabato notte il folle criminale, che si ritiene sia un giovane alto circa un metro e settanta, ha tentato di introdursi nel recinto del deposito della Shell di Pantanedo nei pressi di Rho, per far saltare uno dei tre enormi serbatoi che contengono oltre 1500 tonnellate di carburante. Sorpreso dai carabinieri, che da una settimana piantonano notte e giorno i tre grandi cilindri metallici, l'attentatore è riuscito a sfuggire sia alle raffiche di mitra cui è stato fatto segno, sia alla caccia iniziata pochi minuti dopo il suo tentativo e condotta con uno spiegamento di mezzi e di uomini del tutto eccezionale. La caccia continua ancora sulla scorta di alcune indiscrezioni preziose che, stando alle ultime notizie, sarebbero state fornite dagli abitanti di Pantanedo, destatisi al rumore degli spari.

Il deposito della Shell è situato alle porte di Milano, nella zona petrolifera dove hanno sede numerose raffinerie fra le quali il gigantesco impianto industriale della Condor. I tre serbatoi sono posti al centro di un rettangolo di prato cintato da una rete metallica alta due metri: dista 800 metri dall'abitato di Pantanedo, una piccola frazione di Rho, e circa una cinquantina dai depositi della Condor che contengono un'enorme quantità di «grezzo» e di benzina raffinata. Tra la rete ed i serbatoi c'è un corridoio erboso di una ventina di metri. Qui erano piazzati, in modo da poter sorvegliare tutto il recinto, i carabinieri di sentinella.

Alle ore 22,40 di sabato i carabinieri Cucci e Zattino udivano ripetuti rumori metallici provenire da un lato del recinto dove la rete dà su un prato incolto. Insospettiti, si avvicinavano al punto da cui sembrava provenissero i rumori e dopo alcuni minuti di ascolto udivano distintamente il scatto dei fili metallici della rete che venivano recisi. I carabinieri accendevano le torce: inquadrato dai fasci di luce scorgevano un uomo accosciato contro il recinto. I militi intimavano l'alt: per un attimo, il ricattatore pazzo è sembrato smarrito, forse ha pensato per un secondo di arrendersi; improvvisamente, però, ha spiccato un fulmineo balzo buttandosi subito ventre a terra nel fango. Quasi nello stesso istante dal mitra dei carabinieri partivano due raffiche di proiettili che sollevavano il terreno intorno alla figura dello sconosciuto. Miracolosamente incolume, il dinamitardo si rialzava e fuggiva per i campi, protetto dalla oscurità. Egli si è probabilmente salvato perché l'arma del carabiniere Zattino si è inceppata subito dopo la prima breve raffica.

Sul posto era accorso intanto anche il guardiano notturno Giacinto Li Curzi di guardia al cancello principale del deposito. Scorta l'ombra che fuggiva per i campi, il Li Curzi scaricava contro il dinamitardo l'intero caricatore della sua pistola. Ancora una volta il misterioso individuo aveva fortuna ed usciva illeso anche da questa seconda sparatoria. Purtroppo la rete metallica che aveva impedito al dinamitardo di far saltare in aria, con conseguenze incalcolabili, l'enorme deposito, vietava ai militi di inseguirlo. Non restava loro che dare l'allarme e scatenare sulle orme del ricattatore la squadra mobile e la pattuglia dei carabinieri.

Al primo allarme venivano immediatamente formati posti di blocco su tutte le strade della zona, mentre il dott. Nardone — comandante della squadra mobile — e il tenente colonnello Jovine, dei carabinieri, iniziavano un rastrellamento a largo raggio. Vicino al luogo in cui il dinamitardo aveva tentato di aprirsi un varco nel reticolato, sono stati trovati una bomba a mano del tipo «sron», un grosso tubo che avrebbe dovuto contenere probabilmente la carica esplosiva (ora è stato consegnato agli artificieri perché lo esaminino) ed una tenaglia di vecchio tipo, macchiata di vernice marrone, con la scritta «Blosta 7007», sulla quale i tecnici della polizia scientifica stanno lavorando alla ricerca di impronte digitali. La polizia conta molto su questa vecchia tenaglia di tipo insolito, per risalire sino al proprietario.

I carabinieri di guardia al recinto hanno dichiarato che il dinamitardo, mentre fuggiva, stringeva al petto un grosso involto che, con ogni probabilità, conteneva la carica esplosiva con cui si proponeva di far saltare i serbatoi. Gli abitanti di Pantanedo hanno riferito più tardi di aver visto una motocicletta sfrecciare sulla strada verso Gallarate, pochi minuti dopo aver udito le raffiche di mitra. Alcuni hanno anche fornito una sommaria descrizione della persona che si trovava sulla moto, e che con ogni probabilità è il dinamitardo.

Il dott. Nardone e il ten. col. Jovine che dirigono le indagini, si dimostrano ottimisti. L'attentatore, hanno dichiarato ai giornalisti, ha le ore contate. Questa loro fiducia sembra suffragare la voce secondo cui sarebbero loro giunte utili indicazioni sull'identità del folle ricattatore.

c. m.

Il tubo preparato per l'esplosivo, la bomba a mano e la tenaglia rinvenuti nel luogo in cui il dinamitardo ha tentato di aprirsi un varco nella rete (Tel. «Stampa Sera»)

Il punto della rete metallica che il pazzo criminale aveva cominciato a tagliare quando fu sorpreso dai carabinieri

Gli abitanti della Val Tanaro lottano per non perdere l'acqua del loro fiume

Ieri si sono svolte riunioni e manifestazioni - Aziende agricole e industriali in pericolo - Il consiglio provinciale di Cuneo esamina l'argomento - Il presidente della Fin-Tanaro disposto a studiare una soluzione che tuteli gli interessi della vallata

(Nostro servizio particolare)

Ormea, lunedì mattina.

Tutta la valle del Tanaro è inquieta. In ognuno dei paesi che si incontrano scendendo dal Col di Nava giù sino a Garessio, Bagnasco e Ceva, ieri si sono tenute riunioni e svolte manifestazioni per un unico assillante scopo: non perdere l'acqua del fiume che dà vita e lavoro all'intera zona. Oggi l'accorato appello delle popolazioni viene portato al Consiglio provinciale di Cuneo, convocato per discutere il delicato argomento.

L'ansia e i timori della valle derivano dal progetto, vecchio di qualche decina d'anni, ma ora vicino alla realizzazione, di utilizzare le acque del Tanaro a favore della vicina Liguria. Esiste, infatti, un Consorzio di cinque provincie (Cuneo, Asti, Alessandria, Imperia e Savona) che elaborò a suo tempo un piano, già approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Ora lo stesso Consorzio ha creato un ente finanziario, Fin-Tanaro, che dovrebbe, per mezzo di obbligazioni, trovare i dodici miliardi di lire necessari a costruire le opere tanto paventate dai valligiani. Queste consistono in due sbarramenti sul Tanarello e sul Negrone (che insieme formano il Tanaro) in modo da avere un grande lago artificiale e convogliare l'acqua sul versante ligure: essa andrebbe ad alimentare, con un salto di settecento metri, la costruenda centrale elettrica di Acquetico, presso Pieve di Teco, e a irrigare i sitibondi terreni delle province di Imperia e Savona.

Un simile progetto qui è considerato come la «fine del Tanaro e della sua vallata».

Il problema irriguo non esiste soltanto per le province di altre regioni — hanno osservato i sindaci Rossotti di Perlo, Schiffo di Nucetto e Occhetti di Priola — ma vale soprattutto per la valle Tanaro. Questo territorio, ammesso dal 1937 ai benefici della legge sulla bonifica montana, vedrebbe allontanarsi ogni occasione di progresso, se non potesse disporre anche in avvenire di acqua per scopi agricoli, industriali, igienici e turistici.

Le industrie oggi fiorenti sarebbero costrette a trasferirsi altrove. Il sindaco di Ormea, maggiore Ageo Colombo, ha ricordato che la locale cartiera ha bisogno di una notevole massa d'acqua per le sue lavorazioni. Il sindaco di Garessio, prof. Ugo Leandro Barberis, ha detto che lo stabilimento Ledoga-Lepetit aziona trituratrici per il castagno solo ad acqua, sfruttandola una seconda volta come refrigerante. Il sindaco di Bagnasco, Pietro Rovere, ha espresso gravi timori per la situazione della nascente locale cartiera e il segretario dei Coltivatori diretti, Mario Cardone, ha illustrato le ansie dei contadini.

Tutte queste gravi preoccupazioni sono riassunte in un ordine del giorno firmato dai sindaci della Valle, dal parroco di Garessio, da dirigenti industriali e sindacali. Una copia è stata inviata al prefetto di Cuneo e un'altra sarà portata oggi al Consiglio provinciale dal prof. Renzo Amedeo di Garessio.

Forse al Consiglio interverrà anche il Presidente dell'accennato Consorzio, prof. Pier Luigi Audisio. Egli ha già mandato un pro-memoria al prefetto, nel quale afferma che il «disciplinare» della concessione per lo sfruttamento delle acque prevede che «dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno debbano essere lasciati defluire 1400 litri al secondo» dal lago artificiale per i bisogni dell'alta valle fino a Ceva; nel rimanente periodo dell'anno dovrebbero essere erogati 600 litri al secondo. A questa massa si aggiungerebbe quella dei torrentelli che confluiscono nel Tanaro al di sotto degli sbarramenti.

Ma, aggiunge conciliante il prof. Audisio, se tale quantità è ritenuta insufficiente, il Consorzio si impegna a collaborare per lo studio di un piano completo della irrigazione nella Val Tanaro che tenga anche conto delle possibilità future agricole e industriali della zona. E' un'affermazione importante: su di essa, forse, sarà possibile trovare un'intesa, per fare cessare la lotta dell'acqua e dissipare il giustificato turbamento dei trentamila abitanti della valle.

G. B.

Sulla linea Savona-Ventimiglia

Un "accelerato,, deraglia per una frana sui binari

L'incidente ieri alle 14,30 in una curva fra Andora e Cervo San Bartolomeo - Panico fra i viaggiatori ma nessun ferito

Savona, lunedì mattina.

Il treno accelerato 1418 che fa servizio viaggiatori sulla linea Savona-Ventimiglia è deragliato verso le ore 14,30 di ieri, domenica, nel tratto fra Andora e Cervo San Bartolomeo. Non si lamentano fortunatamente danni alle persone, mentre sembra che siano rilevanti quelli riportati dal convoglio e dalla linea ferroviaria.

Il sinistro è avvenuto a causa di una frana, staccatasi improvvisamente dalla montagna in seguito alle recenti piogge, che ha ostruito i binari. Il macchinista del treno non ha potuto accorgersi in tempo dell'ostacolo perché in quel punto la linea è in curva. Appena però si è reso conto del pericolo ha azionato i freni ma non ha potuto impedire che il convoglio andasse a urtare, sia pure a velocità ridotta, contro i macigni.

In seguito all'urto il locomotore, il bagagliaio, e un vagone sono usciti dai binari. Molto panico fra i viaggiatori ma, come abbiamo già detto, nessuno è stato ferito. Sul posto si sono recati i funzionari del compartimento ferroviario e squadre di operai per riattivare il transito. E' stato subito predisposto un servizio di emergenza per i viaggiatori che vengono fatti trasbordare.

Due torinesi arrestati per truffa ad Ancona

Ancona, lunedì mattina.

La Squadra Mobile della nostra Questura ha arrestato due torinesi, Attilio Agù di ventisette anni e Liberio Montalbano di trentasette, sui quali grava l'accusa di avere architettato una truffa alla «americana» ai danni di un colono di Castelplanio, tale Ulderico Spoletini.

Il contadino, secondo l'accusa, era stato avvicinato dal Montalbano che, qualificatosi per marittimo spagnolo, gli aveva offerto in vendita un anello del presunto valore di 15 milioni. Il contadino versava 200 mila lire di anticipo, ma poco dopo si accorgeva di avere in mano un gioiello di infimo valore. Nel raggiro sarebbero implicate altre due persone, pure abitanti a Torino. Queste ultime però non sono state ancora catturate.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ULTIME NOTIZIE

Concluso il Congresso laburista

Tra Bevan e Gaitskell battaglia con moderazione

Si prevede che nei futuri programmi del partito i progetti per le nazionalizzazioni saranno meno rigidi

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il congresso straordinario indetto a Blackpool dal partito socialista per discutere le ragioni della sua sconfitta elettorale è terminato ieri, in una atmosfera di compromesso fra le varie correnti, e soprattutto fra la destra e la sinistra.

Il dibattito, durato due giorni e a tratti acceso, ha però avuto un risultato positivo: ha mostrato che, nonostante i contrasti di veduta, il partito laburista non è infiacchito dal germe del disfattismo ed è invece convinto di poter continuare ad essere, come in passato, uno dei pilastri della democrazia britannica e del socialismo internazionale.

Fra grandi applausi, Bevan, il vice-leader del partito, ha dichiarato: «Dobbiamo dire all'India, all'Africa, all'Indonesia, nonché alla Cina e alla Russia, che i principi del socialismo democratico non sono stati estinti da una temporanea sconfitta, poche settimane fa, per mano dei conservatori. Nella storia, le istituzioni parlamentari, non sono mai state distrutte perché la sinistra era troppo vigorosa, ma perché troppo inerte. Innumerevoli sono gli esempi di democrazia rese impotenti dalla inattività dei rappresentanti del popolo».

Il discorso di Aneurin Bevan, il più importante della giornata, è stato assai abile, e in alcuni punti magistrale: non per niente il laburista gallese è considerato il miglior oratore parlamentare dopo Churchill. Ma, nel suo tentativo di accontentare tutti e di placare ogni dissenso, Bevan ha dovuto ripiegare sovente su sottigliezze dialettiche e compromessi verbali che non hanno disperso né dubbi né incertezze.

Così è avvenuto, ad esempio, sull'argomento delle nazionalizzazioni. Hugh Gaitskell, il leader del partito, aveva sostenuto sabato, fra un silenzio glaciale, che il sistema della «pubblica proprietà» aveva perduto molto del suo fascino e contribuito notevolmente alla sconfitta laburista.

Bevan ha detto di essere d'accordo con Gaitskell, ma ha aggiunto: «Dodici milioni e 250 mila persone hanno votato per noi, circa metà degli elettori, e così facendo hanno votato anche per le nazionalizzazioni. Come possiamo dire che tale sistema è impopolare?».

Nonostante questi giochi di parole è ormai evidente, da quanto hanno detto Gaitskell e Bevan (i capi, rispettivamente, dell'ala destra e della sinistra), che nei futuri programmi laburisti i progetti per le nazionalizzazioni saranno diluiti. In che misura è difficile dire e non lo sanno neppure gli stessi socialisti.

Si può solo riferire il giudizio di Bevan il quale ha sostenuto: «Come Gaitskell, io non credo in una società monolitica in cui ogni fonte di attività economica sia di pubblica proprietà. Credo però che non potremo mai sfruttare a fondo le risorse del nostro Paese senza un'economia pianificata, con un ordine ben preciso di precedenze».

Il dibattito apertosi a Blackpool continuerà per molto tempo ancora e sarà certamente caratterizzato da aspri contrasti fra le varie correnti e da aspre critiche a Hugh Gaitskell.

Cosa emergerà dalla minuziosa e infuocata discussione? E' evidente che il partito, se vorrà superare al più presto questa crisi, dovrà adunarsi dietro qualcosa di più concreto di una nebulosa serie di principii economici e morali.

Mario Ciriello

In frantumi il parabrezza dell'auto di Macmillan

Londra, lunedì mattina.

Il parabrezza della macchina di Macmillan si è frantumato improvvisamente ieri, mentre il primo ministro stava recandosi agli Chequers, sua residenza di campagna.

Nell'auto, oltre al primo ministro, si trovavano l'autista e un segretario. Nessuno è rimasto ferito.

Macmillan ha avuto più tardi, agli Chequers, una serie di colloqui con il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, in vista del loro prossimo incontro con il presidente del Consiglio italiano on. Segni e con il ministro degli Esteri on. Pella. Era presente anche il cancelliere dello scacchiere, Derick Heathcoat Amory.

Gli statisti italiani giungono in aereo a Londra domani martedì. Nella capitale britannica si ritiene che il problema della futura unità dell'Europa sarà al centro dei colloqui italo-inglesi, i quali, d'altra parte, dovrebbero anche riguardare l'incontro alla sommità, i rapporti con l'Urss, il disarmo, gli aiuti ai Paesi sottosviluppati, la situazione nel Medio Oriente e le divergenze tra i Paesi del Mec e quelli della zona di libero scambio.

Gerardo Pietro Salernio Schettino, nato a bordo del «Saturnia» mentre infuriava una spaventosa tempesta, in braccio alla madre all'arrivo a New York. La famiglia stabilirà la sua residenza a East Hartford, nel Connecticut (Radiofoto)

Nel carcere della Santé dopo l'arresto

L'ex-deputato Pesquet minaccia lo sciopero della fame

La sua partecipazione nel 1958 all'attentato dinamitardo a Palazzo Borbone sarebbe provata tra l'altro da una sua lettera - Il crimine potrebbe comportare la pena capitale - Mitterrand commenta: "La verità comincia a farsi strada"

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Alla prigione della Santé, ove si trova da ieri mattina, dopo l'arresto eseguito sabato, Robert Pesquet ha annunciato che farà lo sciopero della fame e che non risponderà alle domande del giudice istruttore fino a quando non sarà stato rimesso in libertà.

E' più che probabile tuttavia che l'artefice dell'«attentato mancato» contro il senatore Mitterrand, rinunci oggi stesso al suo proposito. Questa almeno è l'opinione del giudice Aaric, che ha ordinato l'incarcerazione del Pesquet sotto l'accusa di avere partecipato all'attentato dinamitardo organizzato a Palazzo Borbone nella serata del 5 febbraio 1958. Il magistrato fa infatti notare che, benché teoricamente passibile della pena di morte, l'ex deputato poujadista preferirà certo comparire davanti alla Corte d'Assise piuttosto che lasciarsi morire di fame.

La notizia dell'arresto di Robert Pesquet si era propagata con la velocità della folgore fin dalle prime ore di ieri, producendo l'effetto di una bomba. E questo non già per l'arresto in sé, quanto per i motivi che lo avevano determinato. Le indagini compiute a suo tempo nell'intento di scoprire gli autori dell'attentato che aveva seriamente danneggiato un'ala della Assemblea nazionale, senza fortunatamente provocare vittime, avevano condotto al fermo di una quarantina di persone sospette, tutte membri di organizzazioni di estrema destra.

Ma il Pesquet, che a quel tempo era membro del Parlamento, non era mai stato disturbato né la sarebbe mai stato se l'inchiesta relativa all'«affare Mitterrand» non avesse condotto i poliziotti a esaminare da vicino i trascorsi del loro «cliente». Ora, qualche giorno fa, gli ispettori della brigata criminale, avevano appreso che lo scorso anno il Pesquet aveva sporto querela contro un amico poujadista di Blois, che al momento delle elezioni lo aveva pubblicamente accusato di numerose «indelicatezze».

Interrogato il querelato, certo Montagut, di professione armaiuolo, i poliziotti dovevano pertanto ottenere molto di più di quanto pensassero.

«Verso la fine del 1957 — ha rivelato il Montagut — Pesquet mi fece una proposta spaventosa: mi chiese nientemeno di partecipare con lui a un attentato a Palazzo Borbone. Non mi fornì molti dettagli per la semplice ragione che rifiutai immediatamente».

Confermate da sua madre, che aveva assistito al colloquio, le dichiarazioni dell'armaiuolo potrebbero essere convalidate pure da una strana lettera giunta alla polizia il 6 febbraio 1958, l'indomani dell'attentato. L'autore della missiva — che firmava con l'iniziale «P» — rivendicava «l'onore» di aver commesso l'attentato ed aggiungeva: «Saprò sottrarmi alle ricerche di cui sarò certamente oggetto».

Infine annunciava che, «agendo in nome del Re», si proponeva di deporre una bomba in un altro edificio pubblico.

In attesa che gli esperti calligrafi stabiliscano se la lettera in questione fosse stata scritta dal Pesquet, non si manca di ricordare che quest'ultimo ha ripetutamente dimostrato di avere una strana inclinazione per un certo tipo di missive.

Informato dell'arresto del suo accusatore, il senatore Mitterrand si è limitato a commentare: «La verità comincia a farsi strada. Assillato dalle peggiori difficoltà, non ho mai cessato di pensare che la verità sarà sempre la più forte».

Robert Pesquet, dal canto suo, si atteggia a vittima. Ai giornalisti che lo attendevano all'uscita del Palazzo di Giustizia, da dove doveva essere condotto in carcere, ha dichiarato:

«Sono l'oggetto di una tremenda macchinazione che sarà ben presto scoperta. Le autorità sono infine riuscite a farmi rinchiudere, ma per poco. Non ho mai portato bombe a Palazzo Borbone. Tutta questa storia non è che una stupida montatura».

Loris Mannucci

16 milioni e mezzo ai «13» del Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

Pioggia di milioni questa settimana al Totocalcio: i «tredici» sono soltanto 9 in tutta Italia e a ciascuno di essi spetta la bella somma di 16 milioni e 513 mila lire.

I vincitori della massima categoria sono così distribuiti: 2 per ciascuno nelle zone di Firenze, di Milano, di Pescara e di Roma e 1 nella zona di Bologna.

I «dodici» sono complessivamente 227 (di essi — 26 appartengono alla zona di Torino) e a ciascuno di essi spettano 668 mila lire circa.

Dei due «tredici» realizzati nella zona di Milano, uno è stato vinto da un sistemista anonimo, che insieme con il «13», ha azzeccato pure cinque «12» vincendo così circa 20 milioni.

Si getta nel pozzo sconvolto dalla morte del figlio

Biella, lunedì mattina.

I vigili del fuoco di Biella ieri mattina a Lessona hanno impiegato più di tre ore per ricuperare la salma del cinquantatreenne Angelo Mussotin, domiciliato alla cascina Valle Lunga, che si era tolta la vita gettandosi in un pozzo profondo 45 metri.

Sconvolto dalla tragica morte di uno dei suoi cinque figli, avvenuta circa due anni or sono in un incidente stradale, lo sventurato non era riuscito a rassegnarsi e parecchie volte aveva manifestato appunto il proposito di suicidarsi. Poco dopo le 8 di ieri, la moglie, tornando dalla messa, aveva trovato la casa vuota e scorgendo l'usciolo del pozzo insolitamente aperto, si era subito reso conto di quello che era successo.

In un radiomessaggio ai cattolici cubani

La carità (dice il Papa) potrebbe cambiare il mondo

Nonostante una leggera indisposizione, il Pontefice si è affacciato ugualmente alla finestra del suo studio per la consueta benedizione alla folla

Città del Vaticano, lun. matt.

(*f. p.*) Un po' rauca era la voce del Papa a mezzogiorno di ieri, quando si è affacciato alla finestra dello studio per la consueta recita della preghiera dell'*Angelus* e per impartire la benedizione alle circa diecimila persone che si trovavano in piazza San Pietro. In quel momento un forte vento investiva il vano della finestra, sconvolgendo il tappeto di velluto rosso e la stessa mantelletta bianca di Giovanni XXIII. Ma il Papa non ha per questo voluto rinunciare all'appuntamento festivo con i fedeli accorsi in piazza San Pietro.

Nella mattinata, alle 7,30, dalla Radio vaticana, il Papa aveva rivolto un messaggio in lingua spagnola ai cattolici cubani, riuniti nella capitale per il primo congresso nazionale. «La faccia del mondo potrebbe cambiarsi — ha detto tra l'altro — se regnerà la vera carità. La convivenza umana e l'ordine sociale debbono ricevere il loro maggiore impulso da una multiforme attività orientata, per convinzione dei membri della comunità, al bene comune. Quando l'angustia ed il tormento tengono ancora aperte le ferite, questa carità impone un gesto preciso: amicizia, stima, mutuo rispetto; un atteggiamento interiore, un dialogo continuato, un perdono incondizionato, una riconciliazione che si deve costruire giorno per giorno, ora per ora, sopra le rovine dell'egoismo e della incomprensione».

Cerimonie di particolare risalto sono state, sempre ieri mattina, la presa di possesso che contemporaneamente hanno compiuto i cardinali Tardini e Confalonieri dei rispettivi titoli di arciprete di San Pietro e di Santa Maria Maggiore, conferiti loro recentemente da Giovanni XXIII.

Quanto alla raucedine di Giovanni XXIII si è appreso da fonte autorevole che essa è conseguenza di un raffreddore manifestatosi nella giornata di venerdì, che ormai è in via di risoluzione e che comunque esso non ha impedito al Papa di dedicarsi alle sue occupazioni.

Violenta esplosione all'alba in un alloggio di Prato

Una ragazza schiacciata nel letto dalla caduta di un blocco di cemento

Prato, lunedì mattina.

Alle ore 5,20 di ieri, in un appartamento situato al pianterreno in via San Fabiano 35, abitato dalla famiglia di Vitaliano Bardazzi, di 49 anni, è avvenuta una violenta esplosione, provocata dallo scoppio di una bombola di gas liquido che ha fatto crollare alcuni muri ed ha divelto le finestre dell'alloggio. L'esplosione, udita in tutta la città, ha destato in molti l'impressione che si trattasse di un terremoto; numerose persone, infatti, sono uscite di casa in gran fretta e sommariamente vestite. Anche alcuni muri dell'appartamento superiore a quello dei Bardazzi, abitato dalla famiglia, di Antonio Nocchi, sono crollati.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi prontamente vigili del fuoco, agenti e carabinieri i quali hanno iniziato l'opera di sgombero delle macerie traendo da esse quattro feriti, e cioè lo stesso Bardazzi, la moglie Bruna Pacini di 48 anni, la madre Ida Sardi Bardazzi di 75 anni che sabato si era recata in visita dal figlio ed era rimasta ospite della famiglia, e la figlia Silvana di 13 anni.

Purtroppo una seconda figlia del Bardazzi, Sonia, una bella ragazza di diciannove anni è rimasta vittima della sciagura. La giovane che al momento dello scoppio dormiva tranquillamente, è rimasta letteralmente schiacciata nel suo letto da un blocco di cemento precipitatole addosso. Il suo corpo è stato rinvenuto dai vigili del fuoco mezz'ora dopo che l'ultimo ferito era stato soccorso.

La deflagrazione è stata provocata dallo stesso Bardazzi, il quale alzatosi di buon'ora per recarsi al lavoro (è proprietario di una stazione di telai e avrebbe dovuto terminare una commissione lasciata in sospeso la sera prima), entrava in cucina e accendeva con un fiammifero il fornello a gas per scaldare del caffè. Subito avveniva il tremendo scoppio, che lo gettava a terra tramortito mentre dal soffitto cadevano travi, mattoni e calcinacci. Nella notte, evidentemente, si era verificata una fuga di gas dalla bombola che si trovava in cucina, oppure la chiavetta della bombola stessa non era stata chiusa ermeticamente.

All'ospedale i feriti hanno ricevuto le prime cure e vi sono rimasti ricoverati. Ida Sardi Bardazzi è stata giudicata con prognosi riservata per ustioni e ferite in varie parti del corpo. Vitaliano Bardazzi guarirà in venti giorni, sua moglie Bruna Pacini e la figlia Silvana in dieci. All'uccisa i medici hanno riscontrato lo schiacciamento del volto e del torace.

Non appena avuta notizia della sciagura, il vescovo di Prato, mons. Fiordelli, si è recato in ospedale a porgere parole di conforto ai feriti.

Dramma impressionante presso Monselice

Furiosi colpi di mannaia contro il marito più giovane

L'uomo, ridotto in una maschera di sangue, giace ora in fin di vita all'ospedale - Quando la moglie ha appreso che il coniuge non era morto, ha avuto un gesto di disappunto: «Volevo ucciderlo, ha detto ai carabinieri, perché maltrattava anche i quattro figlioletti» - Un matrimonio nato male

Dal nostro corrispondente

Padova, lunedì mattina.

A Battaglia Terme, in una casa colonica sopra il monte della Croce, ieri mattina all'alba una donna ha ripetutamente e selvaggiamente colpito con una mannaia il marito, di quindici anni più giovane di lei, e credendo di averlo ucciso, con i quattro figlioletti scendeva in paese costituendosi ai carabinieri. Questi si portavano subito sul luogo del delitto e trovavano la vittima, il contadino ventinovenne Leandro Bettio, in un lago di sangue ma ancora in vita e provvedevano a farlo trasportare d'urgenza all'ospedale di Monselice. Presentava ferite gravi per i ripetuti colpi alla testa, al collo e alle mani; aveva recisi inoltre l'orecchio sinistro e l'indice della mano destra. I sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

La donna, Maria Pastò di 44 anni, da Bagnoli di Sopra, una donnetta piccola e alquanto malandata, ha detto di aver deciso di uccidere il coniuge perché questi maltrattava continuamente lei e i figli, e faceva loro mancare i mezzi di sussistenza spendendo tutto all'osteria e facendo debiti. Essa non appariva per nulla turbata, soddisfatta anzi del gesto compiuto. Quando ha appreso che il marito non era morto, ha avuto una espressione di disappunto dichiarando che era dolente di non averlo soppresso. «Se sopravvivesse e tornasse a casa — ha aggiunto — lo impazzirei certamente».

La Pastò era rimasta vedova durante la guerra con due figli che, ora adulti, sono andati ad abitare per conto loro. Dieci anni fa si era sposata a Bagnoli con il Bettio diciannovenne, benché sconsigliata dal parroco. Infatti già allora il giovane aveva in paese fama di scioperato. Da Bagnoli i coniugi circa un anno fa si erano trasferiti a Montegrotto, e da poche settimane erano a Battaglia, dove il Bettio faceva il pecoraio e in alcune ore il contadino presso l'amministrazione agricola delle sorelle Dalla Francesca.

La mannaia ancora insanguinata è stata sequestrata insieme a una rivoltella carica, ma arrugginita ed inservibile che si trovava in un angolo della casa.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno compiuto una diligente ricognizione nel luogo del delitto, procedendo poi in caserma all'interrogatorio della Pastò. I quattro figlioletti dei coniugi, rimasti soli, sono stati raccolti dal parroco di Bagnoli accorso a Battaglia. Il sacerdote provvederà a farli ricoverare in un istituto.

Si è appreso che il Bettio, rincasato ubriaco sabato sera alle 23,30 dopo tre o quattro giorni di assenza, aveva avuto una lite con la moglie; la lite si era trascinata per alcune ore. Finalmente l'uomo si coricava. E' stato allora che alla donna venne l'idea di sopprimerlo nel sonno.

p. v.

Al largo di Alassio

Una petroliera chiede aiuto per un fuochista ferito

Alassio, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio, verso le 14,45, la petroliera di 377 tonnellate «Mirella Camurati» del Compartimento marittimo di Palermo, in navigazione verso Savona, lanciava un urgente appello via radio chiedendo assistenza per il fuochista marittimo Mario Castricone di 23 anni, da Porto Santo Stefano, che era stato investito da un getto di nafta incandescente al viso e agli arti superiori.

Appena ricevuto l'appello, la Capitaneria di porto di Genova informava immediatamente l'ufficio marittimo del porto di Alassio, che provvedeva con i mezzi a sua disposizione.

Usciva così dal nostro porto il rimorchiatore «Oreste Neri» che raggiungeva la petroliera a circa tre miglia al largo di Albenga e le si accostava. Preso a bordo il marittimo infortunato, faceva immediatamente ritorno in porto; il marinaio veniva trasportato in autolettiga e ricoverato nel nostro ospedale dove gli sono state riscontrate ustioni di secondo e terzo grado al viso, al collo, alle mani e alle braccia. La prognosi è di 30 giorni, salvo complicazioni.

Un ammalato fugge in pigiama dall'ospedale

Aveva paura delle iniezioni - Inseguito dagli infermieri e raggiunto alla stazione E' stato ricoverato al manicomio di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

«Fermatelo, fermatelo, è fuggito dall'ospedale...» così urlava ieri mattina in via Galileo Ferraris, dinanzi all'Ospedale Maggiore della nostra città, un infermiere dello stesso ospedale, mentre stava inseguendo un giovane in pigiama. Poco prima si era avvertito un rumore di vetri infranti e si era visto un giovane in pigiama proiettarsi fuori da una porta che tempo fa costituiva l'entrata dell'ospedale e rotolare poi lungo la scalinata breve, per rialzarsi immediatamente, malgrado si fosse ferito alla fronte e avesse il viso rigato di sangue, e fuggire velocemente sotto la pioggia scrosciante.

Dietro di lui s'era posto un infermiere, che era pure passato attraverso la porta i cui vetri erano stati infranti dal giovane. Altri infermieri si mettevano poi a inseguire il giovane.

Che era successo? Il giovane, Luigi Battù, di 24 anni, abitante a San Germano Vercellese, era da un paio di settimane ricoverato presso il nostro Ospedale maggiore. Soffriva di un esaurimento nervoso. Tra le cure prescritte dai medici vi erano delle iniezioni. Il giovane, per alcune mattine ha sopportato le iniezioni, ma era evidente che aveva paura.

Ieri mattina, vedendo due infermieri che s'avvicinavano a lui, il Battù pensando certamente che volessero praticargli la quotidiana iniezione, non aveva un attimo di esitazione. Terrorizzato, balzava dal letto, sfondava la porta a vetri che immette sulla via Galileo Ferraris, una delle più frequentate della città, e fuggiva disperatamente, così come si trovava.

Il giovane veniva raggiunto alla stazione ed eccitatissimo diceva che intendeva salire sul primo treno in partenza per San Germano per fare ritorno a casa. Riportato all'ospedale, dopo la medicazione delle ferite riportate nell'infrangere i vetri, è stato ricoverato in osservazione al manicomio.

Tragico ritorno da una festa danzante nel Modenese

Uno studente annega in un fosso bloccato sotto l'auto rovesciata

L'acqua era alta 30 cm.: gravemente feriti i suoi 4 compagni - Due morti e due feriti per uno scontro nel Lodigiano - Giovane operaia di Mondovì, appena ristabilita da un incidente, è travolta alle spalle da una motoretta

Modena, lunedì mattina.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri all'alba nei pressi di Fiorano Modenese. Un'auto con un gruppo di giovani che ritornava da una festa danzante, ad una curva, causa la fitta nebbia, è uscita di strada e si è rovesciata in un fossato. Uno dei passeggeri, lo studente Franco Gollini di 20 anni, è stato sbalzato fuori ed è finito sotto la macchina rimanendovi imprigionato; è morto per annegamento in 30 centimetri d'acqua. Gli altri giovani, che hanno riportato ferite abbastanza gravi, sono stati trasportati all'ospedale da un'automobile fermatasi sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo. Si tratta degli studenti Gabiria Cavani di 22 anni, che ha riportato la frattura della volta cranica ed è stata ricoverata con prognosi riservata, Riccardo Golinelli di 17 anni al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del cranio e della spalla destra, riservandosi pure la prognosi; Alberto Tagga di 20 anni e Gian Carlo Boccedi di 22 anni, feriti al viso e giudicati guaribili in 20 giorni.

Ieri sera alle ore 21,30, sulla via Emilia, all'altezza dell'abitato di San Rocco al Porto, nel LODIGIANO, un'automobile di Milano, sulla quale viaggiavano quattro giovani diretti verso Piacenza, si è scontrata con un autotreno carico di suini. In seguito all'urto violentissimo, la macchina è stata ridotta ad un ammasso di rottami. Due dei quattro occupanti, un uomo e una donna, sono rimasti uccisi sul colpo. Gli altri due, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Piacenza e ricoverati. Uno dei feriti è il geom. Giuseppe Mazzardi di 24 anni, residente a Lodi; l'altro, in imminente pericolo di vita, è una donna ma non è ancora stata identificata. Anche dei due morti non si conoscono ancora i nomi.

A solo venti giorni di distanza da un incidente stradale, che le aveva procurato dolorose ferite al viso, una giovane operaia di MONDOVÌ è rimasta vittima per la seconda volta di un ben più grave investimento, ieri sera poco dopo le ore 20.

Maria Teresa Borgogno di 22 anni, stava camminando in una via del centro con la sorella Renata di 14 anni e l'amica Margherita Prato di 20; le tre ragazze si recavano a ballare in un ritrovo. Improvvisamente, in via Reginaldo Giuliani, sopraggiungeva alle loro spalle una motoleggera condotta da Pietro Veglia, di 19 anni. Abbagliato probabilmente dai fari di un'auto che aveva incrociato in quell'istante, il Veglia piombava sul terzetto travolgendo Maria Teresa che camminava all'esterno.

La giovane è stata ricoverata all'ospedale con la frattura della gamba destra, ferite al viso, e stato di choc; le altre giovani hanno riportato solo alcune escoriazioni.

La Borgogno appare indubbiamente perseguitata da una sorte avversa: venti giorni fa, mentre rincasava in bicicletta, era stata scaraventata al suolo dalla portiera di un camion spalancatasi di colpo mentre l'automezzo la stava sorpassando. La ragazza era stata ricoverata in una clinica per una decina di giorni e proprio oggi terminava il periodo di malattia: domani mattina essa avrebbe dovuto riprendere il lavoro in una industria di ceramiche.

Ripresa del maltempo in Piemonte

Un metro di neve sui monti del Biellese

Da circa tre giorni il maltempo è ripreso in tutto il Piemonte. Piove in pianura e nevica abbondantemente sui rilievi, tanto che nei centri turistici la stagione sciatoria è già nel suo pieno. La temperatura non è fredda.

Nell'ASTIGIANO e nell'ALESSANDRINO le piogge hanno arrecato ulteriori danni ai seminati mentre i corsi d'acqua sono ingrossati.

Nella zona di NOVI LIGURE piove fitto e senza interruzione dal pomeriggio di sabato. Temperatura 5-7 gradi. Piove pure nelle vicine vallate mentre ha ripreso a nevicare sui monti dell'Appennino ligure piemontese.

Nel BIELLESE piove ininterrottamente da più di sessanta ore. I corsi d'acqua sono tutti in piena e già sono segnalati straripamenti. Al di sopra dei 1400 metri è continuato a nevicare. Al Lago Mucrone la neve ha superato il metro di altezza. A monte Camino lo spessore è di un metro e mezzo.

Il maltempo imperversa in tutta la VALSESIA. A Varallo piove da oltre 50 ore. Al di sopra degli 800 metri nevica. La coltre nevosa supera il metro all'Alpe di Mera, gli 80 centimetri a Otro.

Violento nubifragio ieri a La Spezia

La Spezia, lunedì mattina.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri sulla provincia di La Spezia. A Migliarina, alla periferia della città, una tromba d'aria ha scoperchiato i tetti di due casseggiati. In via della Cattedrale, dove sono in corso lavori di costruzione per un muro di sostegno, è caduta una frana.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmina Ferretti ved. Callabioni
di anni 80

L'annunciano con immenso dolore i figli: Iris, Achtes e Tessa; sorelle, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 133.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Marina e Aldo Sellerotti-Bless si uniscono al dolore degli amici Casalone per la morte della loro cara mamma signora

Palmina Ferretti ved. Callabioni

I Condomini dello stabile di corso Re Umberto 133 partecipano al cordoglio dei signori Casalone per il decesso della loro mamma signora

Palmina Ferretti ved. Callabioni

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Capello
Sarto

Desolati ne danno il triste annuncio: la moglie Nicolina Leviza, la figlia Wanda col consorte Giuseppe Buffuo, l'adorato nipote Walter; la sorella Elisa col marito Emanuele Faccotti e parenti tutti.

I funerali in Villarbasse martedì 1° dicembre ore 15.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Partecipa al dolore della famiglia l'amico Giacomo Colombo.

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Emilio Capello

lo ricordano con sincero rimpianto:
Giovanni Cattaneo
Battista Durco
Carlo Darbiano
Angelo Guerci
Giuseppe Vigliano
Mario Zanforlin.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Martinotti
d'anni 80

Lo annunciano con dolore: la figlia Gina col marito Guglielmo Ceretti; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Pepino, dott. Sappa, colleghi, suor Giuseppa e infermieri dell'Ospedale Astanteria Martini per la loro assistenza; ed al medico curante dott. Luigi De Michelis e signorina Carla Bonino per le amorevoli cure prestate.

I funerali martedì 1° dicembre alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Astanteria Martini.

La presente serve di ringraziamento.

Tranquillo e Carla Re partecipano al dolore di Gina e Memo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Virano ved. Bonetto

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria; fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

I funerali oggi 30 corrente alle ore 15 partendo da via Carlo 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della morte di

Matteo Domenico Variucca

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Martedì 1° dicembre Sante Messe ore 6,30 e 7,30 nella parrocchia di S. Giovanni in Cirié.

Sabato notte, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita spesa per il lavoro e per la famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Francesco Marchisio
Medico veterinario

Lo piangono: l'inconsolabile moglie Anna Borio, gli adorati figli dott.ssa Ada e dott. Fernando, i suoceri cav. dott. Michele Borio e Ada Riccardini, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba lunedì 30 novembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Fratelli Bandiera.

Alba, 29 novembre 1959.

Il Rotary Club di Alba partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Dott. Francesco Marchisio

Alba, 29 novembre 1959.

Titolare e Dipendenti del Salumificio Carino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Francesco Marchisio

Alba, 29 novembre 1959.

Partecipano al dolore della cara Anna per la perdita del compianto marito

Dott. Francesco Marchisio

gli amici: Pescara, Gallieia, Coppa, Marzi, De Maria, Ferrero, Sabbia, Bonardi, Morra, Masera, Cavorsasi, Boffa.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pettiti Garibaldi Giovanni

Addolorati partecipano: la moglie Giuseppina Gerbaine, il fratello Piero con la moglie Giuseppina Bordi, cugini, la figlioccia Marisetta, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 10,30 da corso Duca degli Abruzzi 66.

La presente serve di ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi: Arthemalle, Arrabbio, Biengini, Casta, Cocilova, Cucili, Francavilla, Galla-Selva, Longinetti, Milanese, Moltola, Orlando, Pizzitero, Vigliante.

Gli amici: Balbone, Biamino, Foà, famiglia Marchisio, Molini, Pazzano, famiglia Binaldi, cavalier Torelli, partecipano allo strazio di Nucci per la perdita del carissimo

Nino Pettiti

Questa mattina munito dei Santi Sacramenti e della speciale benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Morra
di anni 86

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli Michele con la moglie Maria Basile; Luigi con la moglie Gemma Drago che tanto amorevolmente lo ha assistito; Giuseppina col marito Michele Meraglia; Luigina col marito Michele Cappello; Maria col marito Bertolameo Gallo; Margherita col marito Sergio Cagnasso residenti in Argentina; Lucia col marito Mario Bocchino; Florina col marito Francesco Trevia; i fratelli Giuseppe, Giacomo, Andrea, Margherita in Droagri e la cognata Margherita ved. Giovanni Morra con le loro famiglie; i nipoti, pronipoti e tutti i parenti e amici.

Un particolare ringraziamento al dott. Michelangelo Masera per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 9,30 partendo dalla sua abitazione in corso Michele Coppino 5 bis.

Alba, 29 novembre 1959.

Si associano al dolore della famiglia il dott. Germano Borgi e famiglia.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Marsaglia ved. Fornelli
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli Maria col marito Giuseppe Balma e famiglia; Michele; Ermelinda col marito Carlo Carrera e famiglia; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 1° dicembre alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, [illegible] Campasso.

Ciriè, 29 novembre 1959.

Il dott. Aldo Balma e la moglie Luciana Rosetti, con la piccola Maria Clotilde, piangono la dipartita della cara nonna e madrina

Teresa Marsaglia ved. Fornelli

Signore, a chi ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna. (Giov. VI 68)

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 69 anni

Eliezer Musso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Bertin; i figli Daniele con la moglie Elda ed il figlio Davide; Rolando con la moglie Maria ed il figlio Luciano; i fratelli Giacilina e Paolo e famiglia; i cognati Natalina, Clementina e Luigi; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi, nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele.

L'Istituto Artigianelli Valdesi, il Comitato Direttivo e la Chiesa Valdese tutta partecipano al dolore della famiglia ricordando l'opera svolta da

Eliezer Musso

quale Direttore dell'Istituto.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Benedetto in Saglia
di anni 65

Lo annunciano con dolore: il marito Luigi; i figli Rosina, Domenico e Giovanni; la nuora Ida e Pina; il genero Giuseppe; i nipotini Gianni e Valeria; il fratello Francesco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 da via Onorato Vigliani 217.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Marcello Zaffirio
di anni 67
Grande Invalido

Lo piangono: la moglie Carmela; i figli Milka e Ezea; i fratelli Albino, Carlo e Giovanni.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 10, partendo dal Vicolo Pastori n. 14.

Padova, 29 novembre 1959.

E' mancata ai suoi cari

Mariuccia Collino Colzia

L'annunziano il marito, il figlio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 15,45 in Moncalieri, piazza Martiri Libertà 5.

La famiglia Terelli e Vassallo prendono viva parte al dolore.

Famiglia Mora prende parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Calle
Pensionato A.T.M.

Addolorati l'annunciano: la moglie e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. Giorgio Perucatti che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali martedì 1°, alle ore 10,30 da via Fiorano 7.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

L'uccisione di Montmorency

L'ultima congiura contro Richelieu era anch'essa fallita. Il pavido Gastone d'Orléans, indegno figlio di Enrico IV e degno fratello di re Luigi XIII, l'uomo che aveva passato la vita a intrigare e a cercare di dissipare i sospetti di coloro alla cui vita attentava, ricevette l'annuncio dell'arresto [illegible] più nobile dei suoi complici, Enrico di Montmorency, [illegible] secco commento:

— Allora, [illegible] è perduto.

Il Maresciallo di Francia Enrico II [illegible] Montmorency, conte di Damville, governatore della Linguadoca, aveva al suo [illegible] un passato di buon combattente e una fama d'onestà che il suo cambiamento di fede aveva rafforzato, contrariamente a quanto suole accadere in [illegible] del genere. Vissuto nell'epoca delle guerre religiose, mentre il calvinismo stava conquistando borghi e città della Francia, dopo [illegible] a lungo combattuto i protestanti, segretamente si era convertito alla loro fede. Ma, al pari di suo padre, aveva presto sentito la nostalgia della Chiesa cattolica e [illegible] di nuovo schierato contro gli ugonotti infliggendo loro una memorabile sconfitta all'isola di Re. Il potentissimo cardinale di Richelieu lo aveva colmato di onori: ma non era nei suoi piani favorire costantemente e seriamente una personalità che potesse menomare il suo prestigio a Corte. E Montmorency aveva fatto lega con Gastone d'Orléans, fratello [illegible] re Luigi, rischiando vita, fortuna e onore col mettersi contro i due più potenti signori di Francia: il sovrano e il cardinale.

Luigi XIII impose al vinto fratello le più umilianti condizioni: accettare la residenza che gli avrebbe imposto il cardinale; sospendere ogni rapporto con la Spagna e con la regina sua madre, Anna d'Austria, la grande nemica di Richelieu; abbandonare alla clemenza regale tutti i suoi complici. L'incostante Gastone accettò. Il suo servile contegno [illegible] Richelieu ispirò ai complici, e perfino a quelli che odiavano Luigi [illegible], disprezzo e pietà. Costretto a vendere l'argenteria per pagare i suoi più vili (e perciò più pericolosi) esaltati, Gastone d'Orléans, che risiedeva [illegible] ad Amboise sotto vigilanza speciale, attendeva la fine del processo di Enrico di Montmorency.

Prigioniero a Lectoure, il duca Enrico passava la maggior parte del suo tempo col fedelissimo chirurgo che l'aveva accompagnato in tante gloriose campagne. Non si faceva illusioni sulla [illegible]. Il medico gli curava le numerose ferite con sollecitudine fraterna, ma non poteva esimersi dal pensare che tutta la scienza di Galeno e d'Ippocrate si sarebbe rivelata inutile per un [illegible] che l'odio di Richelieu aveva condannato a morte.

— Non vi crucciate per me — disse Enrico di Montmorency che indovinava i pensieri dell'amico — tra poco, caro Lucante, un altro chirurgo, [illegible] a maneggiare strumenti un poco più pesanti dei vostri, sanerà di colpo tutte le mie ferite. Me ne duole per mia moglie, per gli amici fedeli, non per me... Credetemi, Lucante, vi ha più gioia in un giorno di vita di un giovane contadino che ami riamato la sua [illegible] villanella che nella intera esistenza di un grande della terra!

Lo trasportarono da Lectoure a Tolosa, dove avrebbe dovuto svolgersi il [illegible]. Il maresciallo di Brezé lo scortò al Palazzo Municipale in una [illegible] circondata da 300 uomini, tra moschettieri e guardie del corpo. Qualche applauso partì [illegible] folla che faceva ala, e strappò un pallido sorriso al prigioniero.

— Non mi ero mai illuso che il re e Richelieu fossero molto popolari — disse a Brezé.

Ascoltò tranquillo l'accusa, assicurò i giudici che, per quanto il suo grado gli permettesse di essere giudicato solo dal Parlamento di Parigi, aveva caro di essere sottoposto ai magistrati di Tolosa. Il presidente [illegible] Tribunale tolosano era Châteauneuf, che per la seconda volta quell'anno veniva chiamato a decidere della vita di un Maresciallo di Francia. Questi invitò con aperta alterigia Montmorency a declinare le sue generalità.

— Antico paggio del connestabile di mio padre, voi conoscete anche troppo bene il mio [illegible] — disse il duca con dignità.

L'inutile processo fu [illegible] penoso per i giudici che per l'accusato, ormai rassegnato alla sua [illegible]. Alla terza udienza il duca di Montmorency venne condannato a [illegible], quale reo di ribellione armata. In piedi, a capo scoperto, egli ascoltò impassibile la sentenza, accanto al buon Lucante che piangeva a calde lacrime. Il conte di Charlus chiese al prigioniero che gli consegnasse il bastone di Maresciallo e l'Ordine dello Spirito Santo. Dopo di che Enrico si ritirò nella cella e scrisse alla moglie un'ultima, tenerissima lettera.

Invano tutti i nobili della Corte chiesero per lui la grazia a Luigi XIII. Si mormorava (e parte fra leggenda) che l'odio del sovrano [illegible] fosse acuito dal fatto che avevano trovato indosso a Montmorency al momento dell'arresto un ritratto di Anna d'Austria, la regina sua moglie.

Alle cinque del mattino il duca fu condotto al supplizio. Aveva chiesto di [illegible] spogliato dei [illegible] ricchi abiti per indossare un semplice [illegible] bianco e aveva detto che gli sarebbe stato [illegible] morire alle tre, l'ora in [illegible] era spirato Gesù Cristo, ma questa grazia gli fu negata. Volle che gli tagliassero i capelli, e che venissero divisi tra Lucante, la moglie e una terza persona [illegible] taceva il nome. Poi chiamò il boia, che si presentò alquanto imbarazzato.

— Amico — gli [illegible] il duca — non vorrei fare cattiva figura sul palco dove morirò, dal momento che posso dire di essermi sempre comportato bene sul campo di battaglia dove mi aspettavo da un momento all'altro di andar a raggiungere mio padre. Mettimi in ginocchio e mostrami la posizione che io dovrò prendere tra poco.

— Così, Monsignore — disse il boia obbedendo — dovete allungare, ahimè! il collo, e aprire un poco le ginocchia.

Montmorency imitò il suo atteggiamento:

— Ecco fatto. C'è qualche cosa da ridire?

— A perfezione, signor duca.

— Grazie, e credimi, amico, non ho ombra di rancore per te.

Il lugubre corteo attraversò Tolosa e si avviò al luogo dell'esecuzione. Davanti alla statua di Enrico IV il duca si fermò facendo un ampio saluto al volto marmoreo e [illegible] del gran re Bearnese.

— Mio generoso padrino, tra poco vi raggiungerò. Lo farò senza arrossire... Forse ho sbagliato, ma credevo di far bene difendendo [illegible] moglie e il suo prestigio contro l'ambizione del cardinale. Di vostro figlio Luigi non parlo... So che siamo d'accordo nel giudicarlo.

Salì correndo sul patibolo alto quattro piedi da terra, e si rivolse agli astanti:

— Signori — disse agli ufficiali e ai cortigiani — vi prego di fare sapere al [illegible] re che muoio come ho vissuto, da suddito devoto.

Lo legarono al palo ed egli si sistemò in [illegible] che le ferite recenti [illegible] fossero a contatto della corda.

— Sono pronto — disse infine al boia con un sorriso.

Il [illegible] lo benedì un'ultima volta, il duca salutò la folla e mormorò una preghiera. Quindi tese il collo al boia gridando:

— Colpisci forte!

Con un solo colpo l'uomo fece cadere quella nobile testa. Il colpo [illegible] sinistro nella piazza gotica, la folla fece eco con un urlo. L'ultimo nemico [illegible] cardinale Richelieu era morto. «Ma da morto, era più grande ancora che da vivo», commentava il conte di Charlus.

Teodoro Brun

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano e sestile a Venere. Sotto buoni auspici i viaggi lunghi [illegible] studi elevati e di avanguardia. Possibilità di superare ogni avversità, trovando amici e appoggi sinceri. Ispirazioni artistiche e creative specialmente al mattino. Tipi più influenzati: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: abbiate fede nella solidarietà degli amici ormai state fuori della cattiva influenza e potete riferirvi a vostro piacere. Vi sono sicuri vantaggi se volete intraprendere uno spostamento.

Leone: benefiche irradiazioni di Venere vi condurranno a gustare il frutto delle [illegible] fatiche. Niente deve rallentare il vostro ritmo. Cogliete la palla al balzo e vi troverete incanalati sulla via del benessere integrale.

Ariete: vi incanalerete con un gruppo di individui che vi faciliteranno la strada. Meditate meglio i vostri passi perché una mala uscita dal sentiero [illegible] potrete più indietreggiare. Cooperazione sincera di una donna intuitiva. Vale la pena resistere.

Per i soggetti del Toro: manovra di un amico troppo [illegible]. Gemelli: ispirazioni creative da sfruttare senza gli abituali tentennamenti. Cancro: se si presenta l'occasione fatevi avanti coraggiosamente. Vergine: chiara visione [illegible] vostre cose. Puntate contare sul rapido successo. Bilancia: un cambiamento insolito metterà una nota di esultanza e di sicurezza. Approcci sinceri. Scorpione: brillerete particolarmente per una trovata, ma se non insistete la cosa rischierà di non avere ulteriori sviluppi. Capricorno: idee poco chiare che mettono a repentaglio le vostre conquiste. Acquario: vi daranno man forte se vedranno nei vostri ideali un programma schietto. Pesci: solleverete delle discussioni, e sarà un bene, perché dall'urto di idee diverse ne verrà fuori la verità. Mantenetevi calmi e moderati.

T. Palrafiami

Marlene Dietrich davanti al microfono durante lo spettacolo di gala all'«Etoile» di Parigi. L'intramontabile attrice (ha oggi 57 anni) ha cantato e ballato, festeggiata da un pubblico raffinato. L'incasso ha superato gli otto milioni di franchi (Telefoto)

Si [illegible] diffondendo l'uso [illegible] scatole [illegible]

Si fabbricano a Torino i juke-boxes "americani,,

Anche se si fregiano di diciture inglesi vengono esportati [illegible] torinese - I fonografi automatici hanno ingoiato mezzo miliardo di lire [illegible] sola [illegible] Il pubblico le considera "macchine infernali,, - Come si difendono i costruttori

I juke-boxes hanno ingoiato nella sola estate circa mezzo miliardo di lire. [illegible] una cifra ufficiosa dal momento che non esiste un preciso censimento [illegible] macchine sonore. Si sa soltanto che la loro diffusione è in rapida ascesa. Non vi è locale pubblico che si rispetti che non ospiti, tra il consueto arredamento un juke-box, sia esso di dimensioni grandi o piccole. La musica è divenuta l'hobby del secolo, quella leggera s'intende. Sembrerà strano ma le «scatole [illegible]» che vediamo collocate perfino nelle hall dei cinematografi e degli alberghi, non vengono importate dall'America, ma fabbricate direttamente a Torino.

Un'apposita sezione è [illegible] allestita da una grande industria di via Madama Cristina. Su licenza americana, squadre di tecnici e di maestranze [illegible] costruiscono quegli enormi giradischi che attirano l'attenzione dei musicomani. Come gli apparecchi originali, anche i juke-boxes «made in Italy» si fregiano di scritte e diciture convenzionali inglesi, per facilitare ed alimentare le correnti d'esportazione. Ogni giorno infatti partono da Torino decine e decine di modernissimi giradischi giganti. Destinazione? Tutte le contrade del mondo, dove l'urlo frenetico di Paul Anka abbia spazzato via il folclore e la musica tradizionale. Di qui nascono i presupposti di un processo al juke-box. La maggior parte del pubblico adulto associa l'idea della canzone urlata a questo apparecchio tipico del nostro tempo.

[illegible] definiscono [illegible] «macchina infernale», «fabbrica di quattrini», «[illegible]». La gente scrive ai giornali sommergendo il tavolo [illegible] cura la corrispondenza, come un vecchio ufficio postale. I più se la prendono con i juke-boxes e non con i cantanti. Vorrebbero soffocare (e non solo metaforicamente) quelle voci da cardiopalma, che gridano ai quattro venti che «il tuo bacio è come un rock» e «perciò dà l'effetto di uno choc». Alla sbarra va dunque l'innocente juke-box, che si lascia docilmente [illegible] e riempire di sonanti [illegible] da 50 e [illegible].

Da qualche [illegible] però queste scatole concedono sempre più [illegible] ai dischi di musica seria: [illegible] sinfonie, ai preludi e al jazz freddo che, com'è noto, non è rumoroso [illegible] ha un potere ipnotico più potente della musica da camera, con licenza degli appassionati di entrambi i generi. I turisti che si sono recati in Austria, possono testimoniare che nei juke-boxes d'oltre Brennero non c'è baffo di Modugno, né traccia di tonalità alla Toni Dallara, ma solo valzer, viennesi o inglesi. Nelle campagne francesi [illegible] tipiche storie di chansonniers; e così via. Non è vero quindi che il juke-box «sia il peggior di tutti i mali». Dipende dall'uso che se ne fa. D'altronde anche una marcia funebre può figurare nel [illegible] musicale che ci [illegible] «melodia sonora». Ogni fonografo automatico ed alta fedeltà è dotato di una manopola di comando per il volume (analogamente agli apparecchi radio). Il segreto della buona creanza sta appunto in quella valvola.

[illegible] lettere dei più accaniti oppositori [illegible] di [illegible] a toccare i tasti del volume. Una parte sostiene che il juke-box sottrae introiti ad [illegible] spettacoli. I costruttori rispondono che il concetto del potere di acquisto fisso, della quota precostituita agli svaghi nel bilancio individuale non regge. La capacità d'acquisto degli italiani aumenta di anno in anno. La quota destinata agli spettacoli è suscettibile di ampia [illegible]. Ogni [illegible] di attività nel campo degli spettacoli è padrona di organizzare [illegible] meglio crede per soddisfare i gusti del pubblico.

Sembra impropria una lezione di economia così seria, applicata allo spensierato juke-box. Eppure molte altre accuse rivolte a questo apparecchio, toccano problemi finanziari. Si ritiene che i giradischi giganti rappresentano una spesa improduttiva. La diffusione del fonografo automatico alimenta invece attività economiche considerevoli. Senza chiedere alcun finanziamento allo Stato, la produzione dei juke-boxes offre lavoro a centinaia di tecnici e maestranze. La esportazione di tali macchine è fonte viva di valuta estera. L'esercizio dei giradischi contribuisce alla vendita dei microsolchi. Intensifica l'attività dei professionisti della musica, del canto, degli orchestrali, delle maestranze impiegate nella fabbricazione dei dischi, dei rivenditori, ecc. Dà luogo al pagamento dei dazi, dei diritti alla «Siae», delle imposte statali e ad Enti locali. I juke-boxes sono poi i «lanciatori» dei microsolchi per uso privato e soprattutto dei cantanti. Toni Dallara era già conosciuto prima ancora di comparire sul video o alla radio, grazie al juke-box.

La diffusione della [illegible] è un fenomeno di costume. Oggi nei grandi magazzini, nelle [illegible] nei bar, persino sui pullman e sui treni, la musica ci segue, portata [illegible] radio e dalla televisione, promossa da festivals, dai concorsi e da altre manifestazioni. Nei juke-boxes troviamo la selezione dei sentimenti quotidiani espressi a tempo di rumba, di samba e di [illegible]. Ogni epoca [illegible] la musica che si merita. Che sia la radio, la televisione o la scatola sonora a ricordarcelo, è un altro [illegible].

Ugo Salvatore

UN CASO CLAMOROSO NEL MONDO CINEMATOGRAFICO

L'avventura di un avvocato americano che a sessantotto anni diventa attore dello schermo

E' Joseph Welch che acquistò celebrità al tempo del processo contro il «cacciatore di streghe» [illegible] Mac Carthy, di cui fu [illegible] rimo avversario - Come il regista Otto Preminger pensò di rivolgersi a lui per affidargli la parte [illegible] giudice [illegible] film «Autopsia di un omicidio» - [illegible] sorprendente successo artistico dell'esordiente diventato di colpo uno dei divi più richiesti e meglio pagati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

In questi mesi è stato presentato in prima visione nei cinema parigini, come, del resto, in quelli di tutte le maggiori città europee, il film Anatomia di un omicidio, di Otto Preminger, il cui protagonista, James Stewart, ottenne alla Mostra di Venezia il premio per la migliore interpretazione maschile. Ebbene, chi in questo film [illegible] dappertutto [illegible] chiamato su sé l'att[illegible] del pubblico, tanto quanto o forse più di Stewart [illegible]so, è stato colui [illegible] vi ha interpretato la parte del giudi[illegible], uno straordinario attore, che non è affatto un attore professionista, ma che, al contrario, è al suo esordio sullo schermo: Joseph N. Welch, di 68 anni, grande avvocato di Boston. Finora in Europa la sua celebrità [illegible] dovuta al fatto che nel 1954 il Welch, balzando clamorosamente sulla scena giudiziaria americana, [illegible] assunto la difesa [illegible] comandanti militari degli Stati [illegible] furiosamente attaccati dal famoso «cacciatore di streghe» sen. Joseph Mac Carthy. E del duo «Jo» a vincere la partita [illegible] quello di Boston. Il processo durante il quale Jo Welch sbaragliò Jo [illegible] Carthy fu trasmesso dalla televisione integralmente, per trentatré giorni, in tutti gli Stati della Confederazione scatenando accese passioni e violentissime polemiche, culminate infine nell'annientamento di quel virulento bubbone che era il maccartis[illegible]. Dopo di [illegible] il ricco Welch, pago del suo trionfo e ricoperto d'onori, avendo ormai raggiunto il culmine della sua carriera, decideva di riporre la toga nell'armadio, per dedicarsi alla pesca con la lenza, suo sport preferito.

* *

Jo Welch sarebbe certo rimasto fedele [illegible] sua tranquilla passione se improvvisamente Otto Preminger, il regista di Buongiorno tristezza, non avesse avuto la idea, l'anno scorso, di realizzare il film Anatomia di un omicidio, titolo di un celebre romanzo che racconta la storia di un oscuro processo in una cittadina del Michigan. Occorreva a Preminger un attore in grado di impersonare [illegible] assoluta serietà il personaggio del giudice, perno di tutta la faccenda. Egli setacciò invano Hollywood e Broadway. E già disperava, allorché un volto gli ritornò alla memoria e, senza por tempo in mezzo, corse al telefono:

— Signor Welch! Non avete mai pensato di fare del cinema? Vi ho visto quattro anni fa alla televisione, contro [illegible] Carthy. Eravate meraviglioso! Ora cerco un uomo in grado di sostenere una parte di giudice nel mio prossimo film. Vi offro l'occasione...».

— Primo di tutto — risponde Welch — non sono giudice, ma avvocato. In secondo luogo, non voglio abbandonare la [illegible], non vi conosco e vi ritengo alquanto indelicato nello scomodare, di domenica, una persona della mia [illegible] per proporgli di diventare un Marlon Brando.

Preminger, che non si lasciava facilmente disarmare, cambiò tattica:

— La vicenda che ho intenzione di portare sullo schermo è ricavata da un libro famoso scritto da un vostro collega che — sia detto fra parentesi — è come voi amante della pesca con la lenza... La vicenda è quella di un processo: una causa che con la vostra intelligenza, non avreste esitato a difendere...

L'abilità di Preminger fu meravigliosa: Joseph [illegible] compì un primo movimento di ritirata, accettando un appuntamento col regista, che fu straordinario: Welch, vecchio volpone, rotto a tutte le raffinatezze della dialettica, e Preminger, astutissimo in tutti i trabocchetti del Show-business, erano fatti per sondarsi e, infine, per comprendersi. Incominciò Preminger:

— Durante il processo contro Mc Carthy siete stato visto da sessanta milioni di telespettatori e se diventate interprete [illegible] film sarà qualche milione in più di persone a conoscervi! Si tratta di una parte importantissima, proporzionata al vostro talento. Vi impersonerete la giustizia americana in quel che essa ha di più nobile.

Dopo un'ora di discussioni, Welch non si batteva più che per una questione di principio:

— [illegible] sono risposato due [illegible] fa e adoro mia moglie, che [illegible] potrei lasciare neppure per ventiquattro ore.

— Benissimo. Scrittureró anche lei, chiamandola a far parte della giuria.

— Ma io non sono un attore.

— Bravo, Esattamente quel che cerco.

— Non ho memoria.

— Vi suggeriranno le battute.

— E il mio compenso? — domanda Welch, scoprendo le [illegible] ultime batterie.

— Fissatelo voi stesso.

Fu il colpo di grazia: l'avvocato si arrese e, da buon giocatore, lanciò la sua richiesta:

— Cinquantamila [illegible] (circa 31 milioni di lire italiane) per me, e vi faccio regalo del lavoro di mia moglie.

— Venticinquemila dollari ciascuno — concluse Preminger [illegible] sonora risata.

* *

Così, l'avvocato Joseph Welch, diventato attore hollywoodiano, partì [illegible] sua moglie per la cittadina di Marquette, ai confini settentrionali degli Stati Uniti, dove doveva svolgersi la lavorazione del film. Infatti, l'intera produzione — [illegible] rara in America — fu realizzata in esterni, nei luoghi stessi in cui, quarant'anni prima, si era svolta la fosca vicenda che Preminger aveva pensato di far rivivere sullo schermo. In quel vecchio pretorio di legno levigato dagli anni, [illegible] bandiera st[illegible] distesa contro [illegible] parete, l'avv. Welch, sprofondato in [illegible] solida e confortevole poltrona di cuoio, dai braccioli [illegible], si sentì presto a suo agio. Inoltre, la vicenda stessa lo entusiasmava, soprattutto perché, per la prima volta nella sua vita, gli era concessa la soddisfazione, lui avvocato, di occupare (sia pure per finta) il posto del giudice, questo nemico ereditario che, per tanto tempo, lo aveva squadrato dall'alto del suo seggio. Praticamente senza testo e senza preparazione, Joseph Welch seppe essere, per tutte le sei settimane di lavorazione, il giudice più vero, più umano, più imponente d'America. Per milioni di suoi connazionali egli è diventato il simbolo vivente della giu[illegible].

* *

Il maggiormente sorpreso di tutti fu il vero giudice di Marquette, John D. Woelker, l'autore del «best-seller» dal quale è stato ricavato Anatomia di un omicidio. Woelker, arrivato, anche lui, [illegible] fine della sua carriera, [illegible] desiderato raccontare, tempo fa, la storia di quel processo differente dagli [illegible], che [illegible] la [illegible] in afforvescenza. Il suo libro — uscito dalla sua città di poco più di dodicimila abitanti — doveva conoscere uno strepitoso successo; [illegible] milioni di copie vendute negli Stati Uniti, con [illegible] 450 milioni di lire di diritti d'autore già versati.

Woelker vide rivivere per sei settimane il famoso dibattito che egli aveva presieduto in gioventù. Lui e Welch divennero ottimi amici e andavano insieme a pescare, durante le pause della lavorazione del film. Oggigiorno se John Woelker è il giudice che raggiunge le più alte cifre dei diritti d'autore, Joseph Welch è l'avvo[illegible] ottiene il più alto compenso d'attore. I produttori cinematografici attra[illegible] l'America per supplicarlo d'accettare i loro milioni. Le compagnie televisive se lo contendono, e una di esse è riuscita a fargli firmare un contratto di due [illegible]: ogni settimana Welch commenterà, per 40 milioni di telespettatori, i più notevoli avvenimenti della vita quotidiana del suo Paese.

[illegible] Parigi per sole ventiquattro ore — durante la presentazione di Anatomia d'un omicidio — Joseph [illegible] non fece che [illegible] «cocktail» all'altro, rimorchiato dal dinamico Preminger. In casa di Suzanne Blum e Paul Weill, i due più grandi avvocati parigini, l'hanno visto bere soltanto limonate. È stato notato che egli non manca mai, quando gli si rivolge la parola, di porre la mano dietro il lobo auricolare per costringere il suo interlocutore a ripetersi: vecchio [illegible] di magistrato, senza dubbio. Hanno anche scoperto che somiglia molto, per la sua alta statura un po' incurvata, la sua testa calva e la sua discreta eleganza di vecchio bostoniano, a un altro celebre avvocato, John [illegible] ter Dulles, il segretario di Stato [illegible] scomparso, ma un po' [illegible] arcigno e più sorridente. Il duca e la duchessa di Windsor lo hanno definito: «un simpatico old man». Qualcuno ripeteva la sua famosa frase: «Sapete che cosa disse a Mc Carthy? Senatore, voi non avete la minima nozione della decenza!». Qualcun altro [illegible] «Pensate che Lana Turner [illegible] rifiutato di partecipare a quattro film. E ne [illegible] il motivo? Essa riteneva che la sua parte fosse troppo... vestita!». [illegible] Preminger, che era classificato come «finito» dopo l'insuccesso della sua Giovanna d'Arco e di Buongiorno tristezza, contemplava con tenerezza questo «poulain» di sessantotto anni al quale deve la sua spettacolare riaffermazione.

b. a.

L'avv. Joseph Welch, il famoso avversario del senatore [illegible] Carthy, a 68 anni ha lasciato la toga per lo schermo

Morte atroce, [illegible] serie di [illegible] inchieste

Un detenuto ha ingoiato quattro [illegible] a Regina Coeli

In preda a dolori lancinanti il [illegible] chiese aiuto, ma il medico non avrebbe ritenuto opportuno fargli una radiografia e lo avrebbe anzi fatto isolare in una [illegible] di rigore - La vittima aveva 19 anni e [illegible] scontando una pena per furto

[illegible] lunedì [illegible]

Solo dopo l'autopsia disposta per la giornata odierna sarà possibile conoscere le esatte circostanze e la vera causa della morte di un giovanissimo detenuto di Regina Coeli, deceduto ieri mattina all'ospedale di Santo Spirito dove era stato trasferito in fin di vita. Le autorità carcerarie hanno circondato di un fitto velo di mistero l'episodio ed anzi nessuno dei familiari avvertiti ieri stesso da un agente di P. S. è riuscito a visitare la salma, dopo essere stati rinviati dal carcere all'ospedale e viceversa, sempre inutilmente.

Il giovane aveva diciannove anni, e si chiamava Marcello Elisei, detto «Sprizioso»; era stato condannato qualche tempo fa a quattro anni e quattro mesi di reclusione, per una lunga serie di furti di gomme d'auto. La pena era stata particolarmente severa, dato che il giovane era già pregiudicato specifico.

Sull'impressionante episodio [illegible] state aperte tre inchieste. Esse vengono [illegible] dal dott. Reale del ministero di Grazia e Giustizia, dal dott. Carmelo Scalia ispettore generale superiore del carcere mandamentale romano, dal direttore del carcere stesso dott. Viscosi, dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vessichelli e dai due magistrati che [illegible] il compito della sorveglianza degli istituti di pena, il consigliere di Corte d'Appello dott. Gabrielli e il sostituto procuratore [illegible] Repubblica dott. Mario Bruno.

Nonostante il riserbo che circonda il lavoro degli inquirenti, particolari sconcertanti si sono appresi sulla fine del recluso. Questi, quattro giorni or sono, nel corso di una crisi nervosa, ha ingerito dei chiodi (quattro egli precisò subito, spaventato dal gesto compiuto). Venne pertanto ricoverato in osservazione al reparto chirurgia dell'infermeria del carcere da dove, poiché [illegible] agitante, fu trasferito a quello di medicina. [illegible] il recluso continuasse a ripetere di aver ingoiato i chiodi, pare che il medico che lo aveva visitato per primo e che lo aveva in cura non abbia ritenuto opportuno sottoporlo a radiografia. Anzi, accusandolo di voler carpire la sua buona fede per rimanere presso l'in[illegible] del carcere, lo avrebbe minacciato di segregazione in cella di rigore. Tale minaccia fu [illegible] dopo attuata, in [illegible] l'Elisei continuava a protestare di sentirsi male. Il recluso [illegible] portato portato in cella di rigore e legato al letto, perché «irrequieto».

Per due giorni, legato al letto, l'Elisei continuò a invocare che «lo guarissero»: soffriva molto ed era in preda al delirio.

Queste, ripetiamo, le indiscrezioni trapelate. Non si può tuttavia affermare ancora che le cose siano andate proprio così. Cinque inchieste, come si è detto, sono in corso per fare luce completa su questa grave incredibile vicenda.

SPETTACOLI A TORINO

Firenze: i calciatori azzurri hanno retto il confronto con i campioni ungheresi

E' tornato l'entusiasmo per la Nazionale

Fotocronaca di Italia-Ungheria. A sinistra: Stacchini, Emoli e Mora lasciano il campo. Al centro: un audace intervento del portiere Buffon. A destra: Cervato e Boniperti tentano di ostacolare la scorribanda offensiva avversaria durante i primi minuti della partita (Tel.)

Il «peso» del blocco juventino nel rendimento generale della nostra squadra - Alla Cecoslovacchia la Coppa Internazionale - Lojacono è diventato (calcisticamente) cittadino italiano - La grande partita di Sarti e di Bundzsak - Le eccezionali capacità tecniche dei nostri avversari

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Fatti importanti della partita internazionale disputata ieri a Firenze sono stati la vittoria definitivamente riportata dalla Cecoslovacchia nella Coppa internazionale sull'Ungheria — che è costretta a rimanere al secondo posto —, la circostanza di Lojacono che, avendo disputato la sua terza partita in maglia azzurra è diventato ormai calcisticamente cittadino italiano, precisamente come il suo compagno di squadra fino a poco tempo fa infermo Montuori, e la vicenda della commissione tecnica della nostra squadra nazionale composta da Mocchetti, Ferrari e Biancone che avendo ormai compiuto il suo ciclo dovrebbe quindi considerarsi come decaduta dalla carica.

A rigor di termine non dovrebbero nemmeno essere necessarie le dimissioni di questa commissione — che non si sa con precisione se siano state presentate o no. Automaticamente dovrebbe bastare la scadenza del tempo, per cui essa era stata precedentemente eletta. Siccome però il prossimo incontro per la nostra squadra rappresentativa viene a cadere proprio ai primi giorni del mese di gennaio, la conferma in carica o la nomina del sostituto o dei sostituti viene ad assumere carattere d'urgenza. Ogni decisione al riguardo dovrebbe venire presa in occasione della prossima seduta del consiglio federale all'inizio di dicembre. I fatti che abbiamo citato, più che inerenti all'incontro internazionale testé svoltosi, ne sono le conseguenze dirette o indirette.

L'incontro in sé darà la stura, a seconda di quanto è dato di ritenere, alla solita serie di commenti positivi, negativi o neutrali. Per una ora e mezzo di gioco si avranno ore intere giornate di critiche: secondo quella che è diventata ormai una consuetudine. L'undici magiaro ha confermato alla prova pratica, [illegible] sul campo, parecchi dei dubbi che sul suo attuale grado di efficienza si esprimevano. Esso è forte proprio colà dove noi siamo deboli o dove forti eravamo e più non siamo: nelle capacità tecniche individuali dei suoi singoli elementi. Nella padronanza della palla, nella possibilità di fare di essa, da fermo o in corsa, di piede o di testa, sotto la pressione di un avversario o libero, quello che si vuole: nello stile di corsa, nella fulmineità dello scatto, nello smarcamento, in tutti infine i [illegible] particolari che fanno capo a quella che si definisce genericamente come «visione del gioco».

Albert e Tichy — Gorocs nella giornata un po' meno — Bundzsak e Matrai ci hanno ieri messo davanti agli occhi l'immagine del vero tecnico, del vero giocatore di classe. Orth che è ora allenatore nell'America meridionale, Schaffer che fu allenatore alla Roma e morì poi in Baviera, Konrad ora semplice operaio negli Stati Uniti e tanti loro compagni di squadra giocavano così anni fa a Budapest e in giro per il mondo. Esempi luminosi ai quali da noi si dovrebbe e si vorrebbe tanto ritornare.

D'altra parte, a dimostrazione che non sempre la somma di tanti valori individuali fa senz'altro quell'edificio che è una squadra, abbiamo la organizzazione pratica del gioco che ieri nella rappresentativa magiara mostrò al pubblico [illegible] palesi lacune. Nel corso del primo tempo, quando da una fase del gioco si passava ad altra contrastante, apparvero spesso fra l'attacco e la difesa degli ungheresi spazi vuoti di trenta-quaranta metri, in cui dei giocatori ospiti non si vedeva neppure l'ombra. Come se la compagine fosse divisa in due tronconi netti.

Erano il regno di Boniperti, quegli spazi. In essi, come nella «terra di nessuno» di lontana e bellica memoria, egli si era installato e interveniva, raccoglieva e sempre indisturbato manovrava, distribuiva, lanciava i compagni. E soltanto nella ripresa qualcuno pensò di marcarlo, di non permettergli di lavorare con tanta tranquillità e serenità.

Da noi, nello studio e nella ricerca continua dei motivi tattici di tante cose, nel campionato cose simili sono diventate ogni giorno più rare. Si è capito che è di lì che partono le azioni, che è di lì che si comanda. Quando i magiari, avendo superato anche lo studio dell'organizzazione di squadra, simili errori non commetteranno più, essi saranno davvero difficili da fermare, con le armi tecniche di cui dispongono. Una delle ragioni per cui tecnici sopraffini di cui dispone la prima linea ungherese sono naufragati tante volte nella partita di ieri sul limite dell'area di rigore italiana o comunque al momento del tiro è da ricercare appunto nell'organizzazione difesa juventina, dove un uomo copre l'altro e dove raramente un valico compare aperto per l'avversario. Non si parlava nemmeno di catenaccio — né di qua né di là —; non lo si vide mai nel corso dell'intero incontro. Vi era invece anche nei terzini e mediani lo studio, la ricerca della posizione da assumere a seconda di quella già assunta dai compagni per affrontare tutte le possibilità ed eventualità del gioco. Sotto questo aspetto almeno, il blocco costituito da elementi provenienti da una stessa unità del campionato ha fatto sentire i suoi effetti.

Noi, di graduatorie sul valore dei singoli elementi di una stessa squadra, non ne facciamo che raramente, perché non ci paiono simpatiche per coloro che rimangono esclusi dalle citazioni di merito. Questa volta però una menzione speciale la vorremmo fare per citare i due uomini che in campo italiano e in campo magiaro ci sono parsi i più efficienti. Tra gli azzurri vorremmo mettere in evidenza la prova del terzino sinistro Sarti. Fra i magiari vorremmo indicare quella del mediano laterale Bundzsak.

E, se proprio così se ne devono andare, vorremmo dire una parola di ringraziamento ai commissari tecnici nostri per quanto in buona fede e con stoico coraggio essi hanno fatto in difesa di una causa che spesso appare ai più come disperata. A fare il commissario si paga di persona.

Vittorio Pozzo

Il terzino Castano contrasta una discesa dell'ala sinistra ungherese Fenyvesi (Telefoto)

Giuliano Sarti abbonato alle «mezze partite» - La «verve» di Stacchini e la caparbietà di Brighenti - Il centroavanti Albert, futuro giornalista, ha acquistato una macchina da scrivere - I giocattoli per i bambini di Tichy

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

A Firenze gli sportivi italiani hanno fatto pace con la nazionale. Il franco comportamento dell'undici azzurro, imperniato sul blocco juventino, ha suscitato l'entusiasmo di tutti i tifosi. Si è sentito finalmente l'incitamento Italia, Italia, piovere dalle gradinate. Da quanti anni la nostra nazionale non era incoraggiata con tanto slancio? Ma da quanto tempo anche la nostra nazionale non forniva una prestazione così entusiasmante? Aveva ragione Sarti a piangere di commozione quando è entrato in campo.

A proposito di Giuliano Sarti (portiere della Fiorentina che non dev'essere confuso con Benito Sarti, terzino bianconero) il n. 1 pare già abbonato alle «mezze partite» in nazionale. Egli disputò il secondo tempo fra i cadetti a Saragozza, in sostituzione di Mattrel, e ieri ha pure giocato nella ripresa a Firenze. Il difensore della squadra toscana ha smentito con la sua evidente commozione la fama di flemmatico portiere all'inglese. Giuliano Sarti sogna ora una gara tutta sua, di giocare nella difesa azzurra. Ieri, pur essendo assai preoccupato del compito capitatogli quasi all'improvviso sulle spalle in seguito all'infortunio di Buffon, dopo qualche sbandamento iniziale si è salvato molto bene.

Nel difendere la rete italiana all'insegna del cognome comune lo ha aiutato l'altro Sarti, che non è neppure suo parente. In due calci d'angolo consecutivi il terzino ha respinto un'insidiosa girata di testa effettuata da Bundzsak e poi un tremendo tiro di Tichy.

Nel commentare a partita finita il duplice episodio, Giuliano Sarti era ritornato all'insegna dell'impossibilità, uno e settantatré, eppure nei duelli col centromediano Sipos non si è lasciato portare via neppure un pallone di testa, sebbene il magiaro lo sovrastasse di almeno una decina di centimetri: «Con tutti questi bianconeri azzurri, vocelli si diceva che la nazionale era una Juventus con la maglia azzurra — ha dichiarato —; bene, io ho sostituito Charles cercando di imitarlo nella sua specialità. In sostanza, colpivo i palloni di testa spinto soprattutto [illegible]».

Il «resto della Juventus», cioè i non chiamati in nazionale, era ieri in tribuna a Firenze. Sivori, Lojodice, Parola e Cesarini, insieme con il vice-presidente Giordanetti, hanno fatto una breve scappata da Torino proprio per incoraggiare i bianconeri. Tutti concordi nel ritenere forte la nostra squadra. Sivori però ha detto che dai magiari, e da Albert in particolare, si aspettava un gioco più positivo.

Sulle gradinate dello stadio fiorentino erano pure presenti molti giocatori della Lazio, dell'Inter, della Fiorentina naturalmente, del Napoli e di altre società. Nella tregua del campionato, tutti sono stati d'accordo nel gridare il loro incoraggiamento agli azzurri.

Oggi i magiari ripartono da Firenze. Il gentile allenatore Lelovic termina il suo compito di interprete. Il trainer ungherese nella sua lunga carriera è stato complessivamente per quindici anni, sia pure in cinque riprese, nel Bologna (e sotto la sua guida i rossoblù vinsero la Coppa Europa) e trascorse pure dei periodi a Livorno e presso altre squadre minori. Ora si trova al Modena da tre stagioni. Nello scorso anno ebbe alle sue dipendenze la prima squadra. Attualmente cura i rincalzi, ma ha fornito agli undici titolari parecchi suoi allievi, fra cui Cattani, [illegible], Panga, Cignani e Tomeazzi, e se ha altri prodotti. In questi giorni Lelovic è stato sempre accanto alla comitiva magiara ed era naturale il confronto fra i suoi allievi e i granata ungheresi: «Non si tratta ancora di assi come Tichy e Albert — ha detto — ma parecchi di essi potranno far parlare discretamente bene di sé».

Lelovic, prima di congedarsi dai suoi connazionali li ha consigliati sui ricordi da portare in patria. Oggetti di vestiario, scarpe e cravatte sono stati comperati in gran quantità. Il giornalista praticante Albert ha pure acquistato una macchina da scrivere e Tichy dei giocattoli per i suoi bambini.

L'avventura toscana è finita per l'undici magiaro. E' stata una bella avventura sportiva, in cui il foot-ball per merito dei granata e dei loro avversari azzurri ha offerto uno spettacolo entusiasmante. Un foot-ball che ha interessato e avvinto i 45 mila spettatori. Forse non è stato giusto che per i rettilinei di gradinata i prezzi siano stati fissati in lire 1000 per la partita di ieri fra Italia e Ungheria e — si dice — in 1700 per il prossimo Fiorentina-Milan. Ma il richiamo del campionato è così forte...

Paolo Bertoldi

L'azione di Brighenti che ha portato al goal annullato

«Per forza doveva respingere il terzino — ha detto — su un calcio d'angolo io abitualmente sto vicino al palo di destra e un difensore sull'altro. La palla è andata verso il juventino, il quale ha fatto egregiamente il suo dovere. Questo era previsto nei piani». Nel torpedone che riportava gli azzurri a Coverciano, Giuliano ha dimenticato però l'impassibilità ed ha ringraziato a lungo il n. 3 azzurro, uno dei migliori in campo. Oltre a Benito Sarti anche Emoli, Boniperti, Stacchini e Brighenti sono i più citati nell'elenco dei giocatori maggiormente distintisi.

Del centroavanti ha impressionato soprattutto la caparbietà. Brighenti è alto

I commenti magiari

BUDAPEST, lunedì sera.

L'unico giornale del mattino del lunedì di Budapest, l'«Hétfői Hírek», definisce tecnicamente pregevole la partita di ieri a Firenze fra le nazionali di calcio dell'Italia e dell'Ungheria.

Secondo il giornale, due «ottime» linee difensive hanno bloccato le azioni delle due «ottime» linee attaccanti.

Il portiere Grosics è riuscito a parare tiri che sembravano già avere assicurato la vittoria agli italiani; tutti i suoi movimenti sono stati ben coordinati, ma anche dall'altra parte l'«azzurro» Buffon si è prodotto in interventi pregevoli.

Secondo il quotidiano, Benito Sarti, Cervato e Castano sono stati i migliori difensori italiani, mentre anche Emoli e Colombo hanno svolto un ottimo gioco di marcatura. Colombo è riuscito addirittura a neutralizzare il pericoloso Sandor.

Boniperti — sempre secondo il giornale magiaro — è stato il più utile attaccante e Stacchini il più pericoloso per il tiro a rete. Brighenti non è riuscito ad avere la meglio su Sipos, ma con Mora e Lojacono ha disputato un'ottima partita.

L'«Hétfői Hírek» ha anche parole di elogio per l'arbitro olandese Roomer che ha saputo giudicare imparzialmente ed intervenire al momento giusto.

Forse Walter Mandelli presidente del settore tecnico federale

Chi saranno i «responsabili» della nuova squadra azzurra?

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Fra le varie riunioni di dirigenti avvenute in questi giorni a Firenze ai margini della partita internazionale ha preso particolare risalto quella del settore tecnico federale. Come è noto, era stato affidato ad una commissione di studio, composta da Spadaccini, Bevilacqua e Bafant, l'incarico di redigere un progetto di sistemazione del settore tecnico nel quale non si comprendesse soltanto la Nazionale vera e propria, ma l'insieme del gioco del calcio, inteso come scuola di giovani calciatori, propaganda, corsi allenatori e medici sportivi. I tre membri della commissione, insieme al prof. Borgogno, hanno esaminato il progetto che verrà presentato alla prossima riunione del Consiglio federale.

Al momento attuale, fermo restando Mocchetti nella decisione di dare le dimissioni, ci si pongono però due domande: 1) chi sarà il futuro dirigente del settore tecnico federale?; 2) quale allenatore, italiano o straniero, verrà particolarmente adibito alla squadra azzurra?

Alla prima domanda, secondo voci che non hanno naturalmente alcuna conferma ufficiale, si risponde prospettando due ipotesi. Che cioè venga affidato provvisoriamente al presidente della federazione, Umberto Agnelli, anche l'incarico di presiedere il settore tecnico federale; l'altra soluzione sarebbe di affidare questa presidenza a Walter Mandelli, vice presidente della Juventus.

La buona prova del blocco juventino in questa nazionale favorirebbe una delle due soluzioni prospettate. D'altra parte, gli stessi dirigenti sono piuttosto incerti se accettare o meno incarichi del genere.

In quanto al tecnico che guiderà la squadra Nazionale, si fanno molti nomi, senza però nessuna precisazione. Sono stati fatti quelli di Feola, selezionatore brasiliano, del tedesco Herberger, dell'inglese Winterbottom e di molti italiani, fra cui, in modo particolare, Viani. A Cesarini si sarebbe propensi ad affidare l'incarico della scuola dei giovani. E' da rilevare, inoltre, che Ferrari dipende sempre dal Centro tecnico e, scaduto il suo mandato di commissario per la Nazionale, tornerà alle dipendenze dello stesso Centro tecnico.

p. b.

Sul volto degli ungheresi il disappunto del mancato successo

Ed ora il campionato

I giocatori della Juventus, reduci da Firenze, torneranno domani allo stadio per la ripresa della attività normale in vista del campionato. Ripongono nel cassetto la maglia azzurra, e con essa archiviano anche il coro di elogi che ha accolto la loro prestazione contro l'Ungheria. E' bastato questo 1 a 1 per far mutare opinione a molti.

Torna il campionato ed i juventini ridiventano bianconeri, con in programma una impegnativa trasferta a Napoli. Il pubblico partenopeo, passionale come nessun altro, attende alla prova la squadra di Cesarini. Immaginate i tifosi napoletani domenica? Vorranno dai loro beniamini la grande partita per avere la più grande soddisfazione: superare la squadra capolista, che ha dato sette uomini alla Nazionale!

Un compito difficile per i juventini, che per di più si appressano alla fatica piuttosto stanchi per la prestazione di ieri, mentre troveranno di fronte avversari freschi per la giornata di riposo. E' il destino di chi domina la scena: sempre in attività. Non è il caso comunque di drammatizzare. I giocatori reduci da Firenze non lamentano infortuni, ed i dubbi di Cesarini e Parola riguardano soltanto Nicolè, che non sta bene. I dirigenti della società non trovano una causa logica a questo stato di cose: Nicolè nei mesi scorsi era stato visitato dai migliori medici specialisti di Torino e di Milano e nessuno aveva mai prospettato la necessità di un intervento chirurgico per l'asportazione delle tonsille e delle adenoidi. Oggi si parla di operazione imminente.

Cesarini comunque per mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa già stamane ha convocato al campo il nuovo acquisto Lojodice, che, superate con esito brillante le visite mediche e firmato il contratto d'ingaggio è entrato a far parte della famiglia juventina con parità di diritti e di doveri. Lojodice si è allenato sotto la guida di Parola, e da domani seguirà l'orario di lavoro degli altri titolari. Potrebbe in caso di necessità esordire in bianconero appunto a Napoli. Stacchini invece è partito per Bra. E' alpino, recluta. Avrà soltanto il permesso per la trasferta partenopea.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Boni-Latilla: è nato un bimbo

ROMA, lunedì sera — La casa dei due popolari cantanti della televisione, Gino Latilla e Carla Boni, è stata allietata ieri notte dalla nascita di un bel maschietto. Sia la madre che il neonato, al quale verrà imposto il nome di David Vittorio, godono ottima salute.

— STASERA ALLA TV —

Una pallottola tenuta in serbo per quattro anni

Un colpo di pistola di Renato Castellani è tratto da un racconto di Pushkin - Uno strano duello prolungatosi nel tempo

Renato Castellani, abbandonando i suoi studi d'architettura, arrivò al cinema, dapprima come scenarista, poi come sceneggiatore; infine, nel 1941, in qualità di regista realizzando il suo primo film, Un colpo di pistola, tratto dalla novella Il duello di Pushkin, elaborato in collaborazione con Mario Soldati. Un colpo di pistola è il film che stasera, alle 21,15, sarà presentato dalla televisione.

Si tratta di un'opera che rivelò Castellani come uno dei maggiori registi italiani dell'epoca, il quale doveva poi affermarsi, nel dopoguerra, con altri film, che vanno da Zazà a Sotto il sole di Roma, da E' primavera a Due soldi di speranza.

La trama di Un colpo di pistola, che romanticizza un po' la narrazione di Pushkin e ne modifica i dettagli, conservò peraltro l'intelaiatura del racconto stesso. La riassumiamo: Andrea, giovane timidamente scontroso, non riesce a dichiarare apertamente il suo profondo amore a Mascia, che intanto si fa corteggiare dal giovanissimo Sergio, il quale, un giorno, senza uno specifico motivo, viene sfidato a duello alla pistola da Andrea. Sul terreno, non preoccupandosi di talune norme, Sergio spara per primo, ma il colpo va a vuoto. Andrea si adira per il contegno scorretto di Sergio e decide di rinviare lo scontro a dopo che egli stesso fisserà quando lo riterrà opportuno.

Quattro anni sono passati, in cui Andrea ha cercato di dimenticare Mascia, ma un giorno riceve una lettera della ragazza, nella quale essa dichiara di averlo sempre amato e di essersi fatta corteggiare da Sergio soltanto per ingelosire lui e indurlo a esprimerle il suo amore. Allora Andrea si reca da Mascia, ma questa, convinta di essere stata da lui dimenticata, si è, nel frattempo, fidanzata con Sergio e sta per sposarlo.

Ora Andrea richiede a Sergio la ripresa del duello rinviato quattro anni prima e lo scontro viene fissato per il giorno dopo. Ma Andrea, vinto dal rimorso, non vuole uccidere Sergio per avere via libera nel cuore di Mascia, e non si presenta sul posto del duello. Mascia, letteralmente conquistata dalla generosa decisione di Andrea, si riaccende d'amore per lui e con lui resterà per tutta la vita.

Gli interpreti principali di Un colpo di pistola sono Fosco Giachetti, Antonio Centa e Assia Noris, ai quali si aggiungono Rubi Dalma, Mimì Dugini e il povero Renato Cialente, disgraziatamente morto a Roma durante l'occupazione tedesca.

OGGI SUL VIDEO

Ore 13,30-16,05: Telescuola. Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale - Primo e secondo corso.

17-18: La Tv dei ragazzi: «La Bussola»: settimanale per i giovani con Giovanni Mosca. Realizzazione di Maurizio Corgnati.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche. Verrà illustrato il problema della sistemazione delle camere per i bambini, con particolare riguardo all'arredamento, ai colori delle pareti e alle stoffe.

19,05: Canzoni alla ribalta, con il complesso «I 5 Ciro's».

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori, a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Questioni d'oggi: «L'urbanistica di una grande città», Servizio di Ello Sparano.

21,15: Un colpo di pistola, film, regia di Renato Castellani. Interpreti: Fosco Giachetti, Assia Noris, Antonio Centa.

22,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: La Terra: mondo vivo - 19: Concerto sinfonico - 19,40: Galleria - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club; «Delitto a tempo di rock» - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

E' tornato il maestro Pavesio

Il M° torinese Piero Pavesio ha ripreso ieri sera dopo qualche anno la trasmissione settimanale nella quale rievoca al pianoforte le melodie del tempo passato

L'attore gira con Bolognini «Il bell'Antonio»

Mastroianni alle prese con un personaggio di Brancati

La patetica figura di un dongiovanni che le spara grosse per nascondere il suo fallimento in amore - Avrebbe dovuto interpretarla il marito di B. B. ma è stato chiamato sotto le armi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Non è la prima volta che un soggetto tratto da un romanzo del bravo e compianto scrittore catanese viene portato sullo schermo. Ora però si tratta de «Il bell'Antonio», una delle sue opere più riuscite nella quale è stato messo a nudo lo sconcertante «gallismo» che distingue molti giovanotti del Meridione.

Si sa come agiscono questi ragazzi un po' cresciuti. La donna è sempre in cima ai pensieri dei «vitelloni» che con il loro focoso temperamento sognano le più varie ed impossibili conquiste. Troveranno poi il modo di vantarsene con gli amici, ai quali narreranno anche i particolari più minuti di certe piccanti avventure che in realtà hanno vissuto soltanto nel regno della loro galoppante fantasia.

Bene, Antonio il bello, non è diverso dai suoi compagni. E c'è chi metterebbe la mano sul fuoco per dimostrare che le sue avventure sono vere. E' un bel ragazzo, ma questo è il meno. Il segreto dei suoi successi in amore è dovuto in gran parte al suo savoir faire, una tecnica sottile e raffinata di fronte alla quale cadono tutte le più belle donne, sposate o meno, che egli incontra sul suo cammino. Molti lo credono perciò un autentico rubacuori, ignorando il particolare, tutt'altro che trascurabile, dell'impotenza che lo perseguita.

Questo, in breve, il singolare protagonista della vicenda, di cui il regista Mauro Bolognini sta girando gli interni con Marcello Mastroianni, Rina Morelli, Pierre Brasseur, Claudia Cardinale ed altri. A Catania, nei luoghi stessi in cui si svolge l'azione, saranno poi girati gli esterni. La sceneggiatura del film era stata scritta in funzione di Jacques Charrier, marito di B.B., che avrebbe dovuto sostenere il personaggio di Antonio, ma poi ci si è messo di mezzo l'esercito francese chiamando sotto le armi il giovane divo ed allora Bolognini ha pensato subito a Mastroianni per trovare un degno e forse migliore sostituto.

La versione cinematografica de «Il bell'Antonio» — dice Bolognini — ha dei notevoli cambiamenti in quanto la vicenda si svolge ai nostri giorni, anziché ai tempi del fascismo. Nell'insieme però la trama rimane fedele all'originale, pur presentando aspetti e prospettive diverse dal romanzo. Soprattutto il regista si preoccupa di imprimere al film quel tono umoristico che rasenta il grottesco, sullo sfondo di una malinconica disperazione.

g. b.

MOSTRE D'ARTE

Pittori in Valgrisanche

Ottanta opere d'una trentina di pittori torinesi sono riunite in questi giorni nelle sale della «Piemonte Artistico e culturale», insieme ai plastici dei modelli cui si sono ispirati. Questi riguardano la grandiosa opera recentemente costruita dalla Sip in Valgrisanche: la diga di Beauregard che dopo aver impegnato per anni progettisti, tecnici e maestranze, a 1700 metri di altezza ha creato un poderoso sbarramento dietro il quale si stende per oltre quattro chilometri un lago artificiale.

La bellezza della vallata, le forme stesse che il calcolo ha dettato per la diga, hanno offerto ai pittori i moduli di una realtà cui ognuno s'è poi liberamente ispirato, così che la poliedrica interpretazione che la mostra oggi sottolinea, potrebbe ricondurci alla personalità dei singoli autori: da Mario Calandri e da Calderno ad Adalberto e a Romano Campagnoli, da Daphne e Felice Casorati all'arch. Cassarino ed agli scultori Cherchi e Garelli, presenti ancora Damiliano, Luca e Teonesto Deabate, Farassi, Fico, Garino, Jannon, Martina, Mennis, Michelotti, Mosti, Mus, Paulucci, Quaglino, Mino Rosso, Sicbaldi, Terzolo, Tomaselli, Valinotti e Viano.

a. d.

STASERA AL CINEMA

Un minuscolo ducato europeo sconfigge in guerra gli Stati Uniti

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica.

OCCHIO ALLA PENNA! (Astor) — Cartoni animati. Americano. E' una serie di comiche avventure e di fantasie movimentate. Completa lo spettacolo l'eastmancolor «Storia di un pesciolino rosso».

LA CAMBIALE (Corso) — Comico. Italiano. Storia di un «pagherò» che inguaia tutti coloro che ne vengono in possesso. Gassman, Totò, la Koscina, Peppino De Filippo, Macario, Tognazzi e Vianello, Georgia Moll.

LA NOTTE BRAVA (Cristallo) — Italiano, drammatico. Da un soggetto di Pier Paolo Pasolini, le sciagurate imprese di un gruppo di giovani (bruciati) per procurarsi del denaro.

IL RUGGITO DEL TOPO (Doria) — Inglese, commedia. Un minuscolo ducato europeo dichiara guerra agli Stati Uniti e la vince impadronendosi di micidialissima superatomica. Satira e caricatura con Peter Sellers e Jean Seberg protagonisti. Colori.

TEMPI DURI PER I VAMPIRI (Ideal) — Italiano, comico. Vampiro per burla, il «piccoletto» Rascel fa ridere sulle gesta dei most. i assetati di sangue.

CORDURA (Lux) — Americano. Cinemascope a colori di Robert Rossen, con Gary Cooper e Rita Hayworth in drammatiche avventure durante una guerricciola nel Messico contro i seguaci di Pancho Villa.

Jean Seberg, protagonista del «Ruggito del topo»

ESTATE VIOLENTA (Reposi) — Drammatico, italiano. Eleonora Rossi Drago, vedova trentenne, travolta nei giorni della caduta del fascismo (luglio '43) dall'amore per il giovanissimo figlio di un gerarca romagnolo.

LES DRAGUEURS (Romano) — Francese. A Parigi, avventure di spregiudicati conquistatori di donne. Film della «nouvelle vague» con interpreti esperti: Charrier, Belinda Lee, Aznavour, Anouk Aimée. Bianco e nero.

LA GUIDA INDIANA (Vittoria) — Americano, western. Tra ringhiosi fuorilegge il desiderio di una donna indiana scatena l'ira funesta degli Sioux. Technicolor.

A Mosca un film sulla guerra nucleare

Londra, lunedì sera.

Un film americano sulle conseguenze di una guerra nucleare verrà simultaneamente proiettato in prima a Mosca e in altre 17 città dell'occidente il 17 dicembre. Il film è «On the beach», prodotto da Stanley Kramer e si svolge nell'anno 1964, dopo che una guerra nucleare ha spazzato via buona parte della civiltà dalla faccia della terra. E' tratto da un romanzo di Nevil Shute ed ha per protagonisti Gregory Peck, Ava Gardner e Anthony Perkins.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva arbitro di «Solo contro tutti», sfida a una città (Secondo, ore 21)

LUNEDI' 30 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m. f. I). — Ore 15: Trasmissioni regionali - 16,15: Programma per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,45: Parata di ritmi - 17: Giornale - La rosa di Londra: storia di Samuel Johnson - 17,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,15: Sulle vie della libertà - [illegible] - 19,30: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte [illegible] - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: Concerto vocale strumentale diretto da [illegible] - 22,15: Il tecnico consiglia: documentario - 22,45: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13,30: Giornale - Canzoni musicale - 16: «I testimoni», radiocommedia di Henry [illegible]. Regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 1 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo un'ardimentosa esplorazione degli spazi celesti

Drammatico atterraggio negli Stati Uniti di due scienziati su di un pallone

Un colpo di vento gonfia il paracadute mentre stanno per mettere piede a terra, uno di essi è ferito - Erano saliti a ventiquattromila metri per osservare più da vicino i vapori di Venere

La cabina sfasciata dopo l'urto contro il suolo. A sinistra, uno degli astronauti riceve le prime cure (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì sera.

Due scienziati che avevano compiuto in pallone una ascensione di 24 mila metri per studiare il pianeta Venere, sono atterrati ieri in un campo situato a poca distanza da Manhattan, nel Kansas. Uno di essi, il comandante Malcolm Ross, è rimasto ferito nell'atterraggio avvenuto in circostanze drammatiche, mentre l'altro, il dottor Charles Moore, dell'Università di Cambridge, nel Massachusetts, ha riportato soltanto qualche contusione.

L'aerostato si era levato in volo sabato da Flay City, nel Dakota meridionale. Nella navicella a chiusura ermetica ed essa agganciata al pallone si erano sistemati i due scienziati che mediante un telescopio ed altri strumenti si proponevano di accertare il contenuto di vapore acqueo nell'atmosfera di Venere. E' stato comunicato che l'impresa è perfettamente riuscita e che i dati raccolti dagli ardimentosi studiosi verranno trasmessi per un approfondito esame all'università di Cambridge che ha finanziato il volo.

L'ascensione si era svolta senza incidenti e favoriti dalle condizioni atmosferiche Ross e Moore avevano avuto la possibilità di procedere in tutta tranquillità ai loro rilevamenti. Il pericolo si era profilato al termine della discesa dopo che essi, giunti a circa un chilometro da terra, avevano azionato il comando con cui la navicella si era staccata dal pallone continuando a scendere verso la superficie terrestre appesa ad un paracadute.

Ecco quanto dichiarato dal dottor Moore: «Tutto potevamo prevedere, ma non che gli ultimi momenti del volo sarebbero stati tanto drammatici. Infatti l'incidente che per poco non ci è costato la vita si è verificato quando la navicella aveva già toccato terra. Il paracadute aveva cominciato ad afflosciarsi in direzione del suolo e visto ciò ci eravamo accinti a manovrare la leva che comanda l'apertura dello sportello. Improvvisamente un forte colpo di vento lo faceva rigonfiare e ci portava all'altezza sufficiente a farci staccare nuovamente da terra.

«Si iniziava per noi una terribile sarabanda nel corso della quale venivamo sballottati da una parete all'altra della navicella. Ricordo di aver sentito il comandante Ross gridare dal dolore, ma senza poter far nulla per venirgli in aiuto. Alla fine il paracadute andava a finire contro un recinto in filo spinato dove si lacerava. Ho aiutato Ross a scendere dalla navicella e dopo averlo adagiato sul terreno ho atteso i soccorsi che sono giunti quasi subito».

La discesa degli scienziati era stata seguita nell'ultima parte dai piloti di due elicotteri. Essi, quando si erano resi conto di quanto stava accadendo, avevano cercato di avvicinarsi al paracadute in modo da lacerarlo con i loro rotori ma non vi erano riusciti a causa del vento che continuava a spostare il paracadute stesso.

n. s.

Aveva chiesto il divorzio

Narriman perde la causa intentata contro il marito

Il Cairo, lunedì sera.

L'ex-regina d'Egitto, Narriman, ha perduto la causa intentata contro il secondo marito, Adhnam El Nakhib, per ottenere il divorzio e la corresponsione degli alimenti. La sentenza è stata emessa da una Corte del Cairo in assenza della ex-moglie di Faruk la quale, come si sa, è nel Libano.

L'ex-regina aveva sposato il dottor Adhnam El Nakhib in seconde nozze dopo aver divorziato da Faruk. Successivamente i rapporti tra i due coniugi erano andati peggiorando al punto da giungere, tre anni fa, a un'aperta rottura. Narriman allora si era trasferita nel Libano dove aveva ottenuto, da una Corte di Beirut, il divorzio.

Con la sentenza ora pronunciata i giudici cairoti hanno ritenuto infondata la sentenza libanese. Pertanto Narriman, se dovesse rientrare in patria, sarebbe riconsegnata al marito.

Ridda di voci negli ambienti bancari francesi

La potenza finanziaria di Onassis sarebbe già in declino a Monaco

Primi effetti della richiesta di divorzio da parte della moglie? - L'armatore, costretto da suocero e cognato a separarsi da loro e a dividere gli interessi, abbandonerebbe il Principato per potenziare le sue compagnie marittime ed aeree in Grecia

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, lunedì sera.

Il Principato è sommerso sotto un diluvio di pioggia, che cade quasi incessantemente da quarantotto ore. Da sabato nessuno ha più visto Onassis, che lavora nei suoi uffici dell'«Olimpic Maritime», e che per andarsene alla chetichella potrebbe servirsi di ben trentadue uscite nei punti più diversi del dedalo di vie e viuzze che attorniano l'Hôtel de Paris, l'Ermitage e il Casinò, tutti collegati da corridoi sotterranei alla palazzina dove si trova Onassis.

In assenza di motivi particolari che possano interessare la cronaca, vale forse la pena di registrare con beneficio di inventario le voci che stanno sorgendo qua e là in ambienti bancari francesi circa le reali condizioni finanziarie dell'armatore che ha fama di essere trecento volte miliardario. Si sussurra in quegli ambienti (a Parigi e a Nizza) che buona parte della S.B.M. (Società bagni di mare) non sia più a nome di Onassis, ma appartenga a società legate alla sua con vincoli più o meno elastici.

Già qualche anno fa si era fatto il nome del gruppo Aubier-Ménage, proprietario di grandi stabilimenti di Nizza, della Società degli autobus e di varie imprese di trasporti in diverse città della Francia. Questo gruppo trattò l'acquisto del pacchetto azionario intestato all'armatore, ma le trattative non ebbero successo e Onassis fece smentire ufficialmente la cosa, affermando che non erano in vendita azioni della S.B.M.

La situazione potrebbe cambiare nel prossimo avvenire se Onassis fosse costretto da suocero e cognato a sganciarsi da loro e dividere gli interessi, che sono enormi, e a fare la revisione dei suoi impegni nel Principato. Le voci che circolano in questo senso affermano che, mutata così sostanzialmente la sua situazione personale e familiare, l'armatore non avrebbe più interesse a rimanere a Monaco, tanto più avendo negli ultimi anni accresciuto e potenziato le sue compagnie di navigazione e aeronautiche in Grecia, nelle quali ha impegnato decine di milioni di dollari.

A confronto di quegli interessi, che sembrano destinati a ottimo rendimento con l'ampliarsi del turismo in Grecia, che è in pieno sviluppo, le azioni della Société des Bains de Mer sarebbero di scarso interesse per l'armatore. Certo Monaco significava per Onassis fino ad oggi non solo un piccolo Stato indipendente del quale, regnante Ranieri III, egli dominava finanziariamente le principali attrezzature, dando il tono alla vita mondana che aveva trovato qui un resto di splendore da belle époque, inesistente ormai in qualunque altro luogo, ma altresì un pacifico e ben difeso buen retiro, dove nessuno avrebbe osato finora disturbare le ore di svago e di ozio dorato di uno dei più formidabili ed audaci lavoratori del secolo.

Caduto il mito della splendida famiglia legata da vincoli affettivi tenaci, basati sull'eccezionale intelligenza e genialità di un uomo che aveva saputo da solo assurgere ai massimi fastigi dell'industria armatoriale e sulla fine bellezza, cultura ed eleganza di una donna qual è Tina, figlia di un ricchissimo armatore, allevata nei migliori collegi, vestita da Dior, ingioiellata da Cartier, adorata dai suoi e ammirata da mezzo mondo; caduto col divorzio questo mito di esemplare vita familiare fra gente che la ricchezza aveva addirittura sommerso; «Ari» non sarebbe più qui che l'ombra di se stesso.

Il panfilo che porta il nome della figlia ed è pieno di viventi immagini della moglie e dei due ragazzi, diventa più di per sé non più una dolce casa, aperta agli amici per feste e crociere, ma un'abitazione di un uomo d'affari che, attraverso le più moderne attrezzature, può comunicare con i suoi uffici sparsi per il mondo e con le sue petroliere in navigazione. E allora per questo armatore Montecarlo o un'altra città hanno la stessa importanza. Dalle future mosse di Onassis si saprà che cosa possa aspettarsi il Principato: se la S.B.M. continuerà sotto la stessa guida o se subentrerà un altro padrone.

m. r.

Si conoscono ora i connotati del ricattatore

In pieno svolgimento la caccia al folle dinamitardo della Shell

Al vaglio della polizia scientifica gli oggetti che lo sconosciuto ha abbandonato per sottrarsi alle raffiche di mitra dei carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì sera.

Alle 11 di stamane il dott. Mario Nardone, capo della squadra mobile milanese, ha tenuto ai cronisti l'ormai quotidiano rapporto sulla grande caccia tuttora in pieno svolgimento che la polizia e carabinieri stanno conducendo per giungere all'identificazione e alla cattura del pazzo dinamitardo che ha tentato di ricattare la Shell. «Fino a quest'ora — ha detto il dott. Nardone — non vi è alcuna novità. Posso dirvi soltanto che le ricerche continuano a Milano e in tutta la provincia con raddoppiata intensità. Abbiamo disposto alcune trappole: non chiedetemi però di che cosa si tratta perché, ovviamente, non potrei rivelarvelo per non mettere al corrente il nostro uomo».

La caccia all'«uomo-tritolo» è quindi in pieno svolgimento. Da sabato notte, da quando cioè l'individuo ha tentato un nuovo assalto a Pantanedo di Rho, gli indagatori sono però in possesso di tracce più concrete. Si sa per esempio dalle testimonianze dei due carabinieri che gli hanno sparato contro e da quelle di alcuni abitanti di Pantanedo che lo hanno visto allontanarsi in motocicletta che si tratta di un giovane alto circa un metro e settanta, di corporatura snella, molto agile, viso pallido e affilato.

Oltre a conoscerne i connotati, polizia e carabinieri hanno anche fra le mani gli oggetti che l'individuo ha abbandonato nei pressi del deposito di Pantanedo quando è fuggito precipitosamente: una grossa tenaglia, una bomba a mano e un tubo metallico lungo 25 centimetri del diametro di cinque centimetri e dello spessore di tre millimetri: alle sue estremità era fissato un manicotto lungo sei centimetri. La tenaglia sulla quale la polizia fa molto affidamento per identificare il pazzo ricattatore è di forma comune, lunga circa 30 centimetri, di marca Bioste con il numero di matricola 7007. E' di tipo antiquato, anzi i tecnici affermano che è un tipo ormai fuori commercio. La polizia ha subito iniziato un'inchiesta presso tutti i rivenditori di utensili.

La bomba a mano che il ricattatore ha abbandonato presso il muro di cinta del deposito è un ordigno di limitata potenza che, a giudizio degli esperti, anche se gettata contro uno dei serbatoi non avrebbe neppure scalfito la lamiera di protezione. Probabilmente il dinamitardo voleva usarla come difesa personale oppure faceva parte di una certa quantità di esplosivo che il pazzoide aveva con sé. Se il dinamitardo fosse riuscito a penetrare nel deposito ed a porre in atto il criminoso attentato le conseguenze sarebbero state terribili. A circa 100 metri dal deposito della Shell sorge infatti il grande complesso della Raffineria Condor con una dozzina di serbatoi di carburante. Poco più lontano vi sono altri serbatoi di una società straniera. Le deflagrazioni avrebbero potuto distruggere l'intero abitato di Pantanedo.

L'attentato è stato sventato per puro miracolo. Se il mitra di un carabiniere non si fosse inceppato, ora il dinamitardo sarebbe — ferito oppure morto — nelle mani della polizia. «E' comunque questione di ore — ha dichiarato il dott. Nardone ai giornalisti —. Prima o poi questo pazzo incosciente riusciremo ad acciuffarlo».

c. m.

Riattivata la linea fra Savona e Ventimiglia

Savona, lunedì sera.

Solo stamane verso le 8 ha potuto essere ripristinato il regolare traffico ferroviario fra Savona e Ventimiglia, interrotto ieri, come noto, a seguito di una frana caduta su un acceleratо nel tratto Andora-Cervo San Bartolomeo. Qualche treno come l'automotrice «rapida» fra Savona e Ventimiglia è stato soppresso; altri hanno subito ritardi fra un'ora e mezzo e tre ore dovendo effettuare il trasbordo dei viaggiatori.

Dalla mezzanotte gas al 30 per cento

ROMA, lunedì sera.

La riduzione del 60 per cento della erogazione del gas prosegue fino a mezzanotte. A partire poi dalle ore zero di domani, 1° dicembre, e fino alle ore 24 di giovedì 3 dicembre, l'erogazione verrà ancora ridotta nella misura del 70 per cento.

Le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil hanno preannunciato che, se l'atteggiamento degli industriali non verrà modificato, l'agitazione verrà intensificata nei giorni successivi fino a giungere alla completa sospensione della erogazione del gas al pubblico.

I lavoratori del gas, come è noto, hanno proclamato l'agitazione per ottenere la perequazione del loro trattamento previdenziale a quello in vigore nelle aziende del settore municipalizzato. Allo sciopero non aderisce il sindacato di categoria della Cisnal.

Stamane al Tribunale dei minorenni

Interrogati dai giudici gli aggressori della Sbrighi

I quattro devono rispondere di tentata violenza aggravata - Il quinto giovane, ferito con un coltello dalla ragazza di Bracciano, fu abbandonato dai compagni e morì dissanguato

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

I giudici del Tribunale dei minorenni che questa mattina devono giudicare i quattro ragazzi di Bracciano accusati di avere aggredito la sera del 23 agosto scorso, in un viottolo solitario di campagna la diciannovenne Alba Sbrighi, prima di decidere dovranno non dimenticare una serie di fattori concomitanti che non possono essere ignorati. Il problema, infatti, è delicato.

Giacomo Bergodi, Giorgio Lascarini, Francesco Lilli e Nicola Scano, varcheranno questa mattina, per la prima volta, la soglia di un'aula del Tribunale. L'accusa nei loro confronti è grave (la pena potrebbe infatti variare da un minimo di tre anni ad un massimo di dieci) e per scrollarsela di dosso non basterà ripetere, come in verità hanno sempre fatto sia negli interrogatori dei carabinieri sia in quelli del magistrato istruttore, che quella sera la loro unica intenzione era «di poter solo un poco "pomiciare" con la bella contadinella».

La sera del 23 agosto per le vie di Bracciano sfilò la processione di San Silvestro — patrono del paese — e Alba Sbrighi seguì con altre ragazze la funzione. Poco distanti, anche loro al seguito della processione si trovavano Giorgio Lascarini, Giacomo Bergodi, Francesco Lilli, Nicola Scano e Benedetto Argenti. Poi verso le ore 21 la giovane e piacente contadinella si avviò per tornare a casa; ma la strada era obbligata: doveva passare per forza attraverso un viottolo solitario e buio. Qui avvenne la tragedia.

Ad un tratto, infatti, da un cespuglio sbucarono fuori i cinque ragazzi. L'incontro certo non fu piacevole per Alba Sbrighi, comunque non rimase molto impressionata anche perché altre volte era riuscita a sbrigarsela da sola. Iniziò a gridare ed a fuggire, ma a un tratto scivolò per terra ed il più giovane degli aggressori, Benedetto Argenti le fu sopra.

Ora stabilire i limiti della volontarietà del gesto è cosa ardua. Difficile è infatti sapere quali erano le precise intenzioni dei giovani aggressori. Certo fu che la ragazza rimase tanto spaventata che estratto dalla borsetta un coltello (nella sentenza di proscioglimento del giudice istruttore dott. Buongiorno è detto chiaramente che la giovane era in possesso del coltello casualmente, ragion per cui non vi sarebbe stata alcuna premeditazione) tirò un colpo al suo aggressore quando ormai le forze le venivano meno.

Il ragazzo fu ferito ad una coscia, e se i suoi compagni non avessero perso la testa in quel momento, si sarebbe potuto anche salvare. Trascinato per una cinquantina di metri Benedetto Argenti venne poi abbandonato dai suoi amici lungo la ferrovia e morì per dissanguamento.

Stamane, durante il loro interrogatorio, i quattro giovani hanno cercato di discolparsi dalla grave accusa di tentata violenza carnale aggravata per aver agito in «circostanze di tempo e di luogo deserto a loro favorevoli» e per avere compiuto l'atto in più di tre persone. «I quattro giovani non volevano sicuramente compiere alcun atto di violenza — questa in sostanza è la tesi sostenuta dai difensori, avvocati Brlino Cassinelli, Maurizio Di Pietropaolo, Sergio D'Angelo, Titta Madonna e Celestino — essi, come hanno confermato in tutti i loro interrogatori, speravano di poter rubare nel buio della notte qualche illecita carezza alla contadinella». Riterranno i giudici del Tribunale dei minorenni valide queste argomentazioni?

La sentenza si avrà forse già in serata.

E. E.

Nella notte presso Pinerolo

Operaio aggredito e derubato della busta-paga

Pinerolo, lunedì sera.

Un operaio di Pinasca, il 26enne Giuseppe Massellot, è stato rapinato la notte scorsa da un individuo che lo ha aggredito sulla strada dell'Inverso. Del grave episodio si stanno interessando i carabinieri della tenenza di Pinerolo.

Il fatto è avvenuto verso le ore 1,20. Il Massellot, che risiede nella omonima frazione di Pinasca, era uscito verso le ore 21,30 dalle Officine Riv di Villar Perosa, dove lavora, con in tasca la busta-paga contenente 32 mila lire. Avviandosi verso casa, fece una lunga sosta all'osteria detta della Fiecla, una isolata località sulla strada dell'Inverso, che congiunge Villar Perosa a Perosa, fiancheggiando il torrente Chisone.

Nell'osteria il Massellot si fermava a bere in allegra compagnia fin dopo l'una; poi egli s'incamminava leggermente brillo verso casa. Fatti circa cento metri, da un boschetto ai margini della strada sbucava un individuo apparentemente giovane, il quale senza dire una parola, s'avventava sull'operaio, lo percuoteva e lo buttava a terra, depredandolo poi del portafogli e della busta-paga.

Il rapinatore si dava quindi alla fuga lasciando a terra il malcapitato pesto e malconcio.

Muore dopo aver investito con la moto un ciclista

Cuorgnè, lunedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stamane alle 7 sul ponte dell'Orco di Cuorgnè: il motociclista Aldo Rotta, di 18 anni, operaio, occupato presso la ditta Cinotto di Cuorgnè, ha investito per cause imprecisate un ciclista. Ambedue finivano a terra, ma mentre il ciclista si rialzava quasi incolume, il Rotta rimaneva esanime al suolo in condizioni molto gravi.

Trasportato al nostro ospedale, vi è deceduto verso le ore 11 per lesioni interne alle regioni toracica e addominale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La maestra aggredita in classe dal figlio

Tentò di uccidere la madre perché era passata a seconde nozze

Parigi, lunedì sera.

Marthe Clusaz, l'insegnante ferita a colpi di rasoio dal figlio, di 22 anni, dinnanzi alle terrorizzate scolarette della sua classe, è fuori pericolo. Il delicato intervento chirurgico cui è stata sottoposta si è risolto favorevolmente e la sventurata madre ha potuto rispondere alle domande rivoltele dalla polizia.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio di sabato. Yann Estradieu, figlio di primo letto della signora Clusaz, non aveva mai perdonato alla madre di «essersi rifatta una vita», risposandosi nel 1949, due anni dopo la morte del marito. Il giovane si era presentato poco dopo le ore 16 alla portineria della scuola comunale parigina presso la quale la sventurata donna insegna ed aveva chiesto di vedere sua madre. Quindi si era rapidamente diretto verso la aula, aveva dato un'occhiata alla classe attraverso la porta vetrata ed infine era entrato bruscamente.

La prima reazione dell'insegnante era stata di proteggere verso le sue quaranta allieve. «Scappate, scappate presto bambine!», aveva gridato. Mentre le scolarette, in preda al panico, si rifugiavano in fondo all'aula urlando, Yann Estradieu si lanciava sulla madre brandendo un rasoio e le infieriva colpi su colpi al volto, al petto, alla gola. La povera donna, che perdeva sangue a fiotti, gridava ed implorava ad un tempo: «Per pietà, non uccidermi Yann. Ho un altro figlio, tuo fratello, che ha ancora bisogno di me».

Yann Estradieu si lasciava disarmare senza opporre resistenza, limitandosi a dire: «L'avevo avvertita, ho fatto quel che dovevo fare. E' il destino. So che avevo torto, ma bisognava che vendicassi mio padre di cui mia madre ha tradito la memoria risposandosi. L'idea della vendetta era divenuta per me una vera ossessione».

Le sconvolgenti dichiarazioni fatte dalla signora Clusaz sembrano del resto confermare quest'impressione. «E' vero — ha detto la sventurata — che Yann non aveva mai ammesso che mi fossi risposata. Alla morte di suo padre, durante la guerra, io avevo affidato ai nonni. Nel 1945, quando mi rimaritai, mio marito insistè perché Yann venisse a vivere con noi. Il ragazzo mi faceva delle terribili scenate. Soffriva di un complesso di frustrazione che aveva finito col mutarsi in una sorte di gelosia feroce. Se non fosse stato dedito all'alcool, se avesse avuto dei buoni amici in luogo di rinchiudersi in se stesso, tutto ciò non sarebbe accaduto...».

Il seguito della penosa storia è stato narrato dal signor Clusaz, anch'egli insegnante. «Yann, che durante nove anni era stato viziato dai nonni — egli ha detto — si trovava male a Parigi. In seguito alle sue numerose fughe, avevamo deciso di rinviarlo dai nonni, abitanti a Lanloup, nei pressi di Paimpol. Sua nonna soddisfaceva tutti i suoi capricci... Pian piano si è messo a bere e ciò non ha fatto che aggravare i disturbi di cui già soffriva. Un anno fa, alla morte della nonna, Yann lanciò all'indirizzo di sua madre la prima grave minaccia. Dinnanzi alla tomba non ancor chiusa, le disse: "Se ci piangere, sarà ben presto la tua volta di finire allungata in una bara..."».

Furiosa grandinata stamane a Genova-Voltri

I tetti delle case imbiancati - Un fulmine si scarica su una scuola Piogge torrenziali nel Novese, fitte nevicate in Val d'Aosta e nel Biellese

Genova, lunedì sera.

Un nubifragio, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto stamane su Voltri. Molte strade della regione genovese sono state allagate, tra cui via Camozzini, sulla quale passa l'Aurelia. Poco dopo, alla pioggia torrenziale è seguita una abbondante grandinata, che ha coperto di bianco i tetti delle abitazioni.

Un fulmine è caduto sul tetto dell'ex-palazzo della duchessa di Galliera, dove hanno sede le scuole elementari. La scarica elettrica, dopo aver divelto un palo, si è scaricata a terra, attraversando i locali dove si trovano le caldaie. Nessun danno alle persone.

Un violento temporale con numerose scariche elettriche si è avuto stanotte su tutto l'OVADESE. Notevolmente ingrossati i torrenti Orba e Stura. A causa del maltempo il traffico è difficilissimo sulle strade provinciali Ovada-Genova e Ovada-Novi. Alcune linee telefoniche sono interrotte.

Anche a NOVI LIGURE durante la notte scorsa la pioggia ha assunto carattere torrenziale, provocando allagamenti nella parte bassa della città. La Scrivia, il Lemme e il Borbera sono in piena e si sono già verificati alcuni straripamenti. Continua a nevicare sull'Appennino, ove lo strato ha già superato il mezzo metro.

Pioggia a dirotto, tuoni e scariche elettriche pure sull'ACQUESE. In collina la pioggia cade frammista a nevischio. Viene segnalata la caduta di alcune frane lungo la statale numero 30, nel solito tratto delle Rocche di Terzo. A causa del fondo stradale bagnato, stamane un autotreno carico di carbone, proveniente da Savona, è sbandato lungo la stessa statale. Il veicolo, dopo aver divelto alcuni paracarri, si è rovesciato spargendo attorno il carico, mentre i due autisti se la sono cavata con leggere contusioni.

Dopo un'illusoria schiarita notturna, il maltempo ha ricominciato a imperversare su tutta la VALLE D'AOSTA. La pioggia cade sul fondovalle mentre oltre i mille metri nevica fittamente. A mezzogiorno la temperatura ad Aosta era di 5 gradi sopra lo zero. A causa del maltempo è stata rinviata l'esplosione della mina, prevista per le ore 11, che avrebbe dovuto ripulire definitivamente il canalone che guarda sul villaggio di Brell, tra Chambave e Châtillon. Sul posto stamane erano giunti tecnici del Genio civile, forze di polizia, carabinieri e le squadre di minatori che avrebbero dovuto compiere il delicato lavoro. Ma la pioggia ha consigliato un rinvio perché non esisteva la sicurezza che le micce si sarebbero accese regolarmente facendo saltare in aria le cariche di esplosivo. Il traffico sulla statale 26 così non è stato interrotto.

Nel BIELLESE stamane un sensibile abbassamento della temperatura ha fatto scendere la neve fino ai 900 metri di altitudine. Al lago del Mucrone lo spessore della neve supera metri 1,20. In pianura continua a piovere.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmina Ferretti ved. Callabioni

di anni 89

L'annunciano con immenso dolore i figli: Isle, Achice e Tessa; sorella, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi 30 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 133.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nerina e Aldo Sellerelli-Diana si uniscono al dolore degli amici Casalone per la morte della loro cara mamma signora

Palmina Ferretti ved. Callabioni

I Condomini dello stabile di corso Re Umberto 133 partecipano al cordoglio dei signori Casalone per il decesso della loro mamma signora

Palmina Ferretti ved. Callabioni

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Capello

Sarto

Desolati ne danno il triste annuncio: la moglie Nicolina Lavrine, la figlia Wanda col consorte Giuseppe Raffine, l'adorato nipote Walter; la sorella Elisa col marito Emanuele Fassetti e parenti tutti.

I funerali in Villarbasse martedì 1° dicembre ore 15.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Partecipa al dolore della famiglia l'amico Giacomo Colombo.

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Emilio Capello

lo ricordano con sincero rimpianto:

Giovanni Cattaneo
Battista Borra
Carlo Darbiano
Angelo Guarai
Giuseppe Viglione
Mario Zanforlin.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Martinetti

d'anni 80

Lo annunciano con dolore: la figlia Gina col marito Guglielmo Ceretti; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Pepino, dott. Seppa, colleghi, suor Giuseppa e infermieri dell'Ospedale Astanteria Martini per la loro assistenza; ed al medico curante dott. Luigi De Michelis e signorina Carla Bonino per le amorevoli cure prestate.

I funerali martedì 1° dicembre alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Astanteria Martini.

La presente serve di ringraziamento.

Tranquillo e Carla Bo partecipano al dolore di Gina e Memo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Virano ved. Bonetto

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria; fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

I funerali oggi 30 corrente alle ore 16 partendo da via Corio 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della morte di

Matteo Domenico Verlucca

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Martedì 1° dicembre Sante Messe ore 6,30 e 7,30 nella parrocchia di S. Giovanni in Ciriè.

Sabato Mille, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita spesa per il lavoro e per la famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Francesco Marchisio

Medico veterinario

Lo piangono: l'inconsolabile moglie Anna Borio, gli adorati figli dott.ssa Ada e dott. Fernando, i suoceri cav. dott. Michele Borio e Ada Riccardini, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba lunedì 30 novembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Fratelli Bandiera.

Alba, 29 novembre 1959.

Il Rotary Club di Alba partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Dott. Francesco Marchisio

Alba, 29 novembre 1959.

Titolare e Dipendenti del Salumificio Corino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Francesco Marchisio

Alba, 29 novembre 1959.

Partecipano al dolore della cara Anna per la perdita del compianto marito

Dott. Francesco Marchisio

gli amici: Pescara, Gallizio, Coppo, Marvi, De Maria, Ferrero, Sabbia, Bonardi, Morra, Massa, Cavercasi, Boffa.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pettiti Garibaldi Giovanni

Addolorati partecipano: la moglie Giuseppina Gambino, il fratello Piero con la moglie Giuseppina Berri, cugini, la figlioccia Mariuccia, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 10,30 da corso Duca degli Abruzzi 86.

La presente serve di ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi: Arthemalle, Arcobbio, Biengini, Costa, Castinea, Curti, Francavilla, Gallo-Selva, Longinotti, Milanese, Mattola, Orlando, Pirlitore, Vigliante.

Gli amici: Balbone, Bizmino, Foà, famiglia Marchisio, Moisio, Fassone, famiglia Rinaldi, cavalier Terelli, partecipano allo strazio di Nucci per la perdita del carissimo

Nino Pettiti

Questa mattina munito dei Santi Sacramenti e della speciale benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Morra

di anni 86

Ne danno il tristissimo annuncio: i figli Michele con la moglie Maria Boella; Luigi con la moglie Gemma Drago, che tanto amorevolmente lo ha assistito; Giuseppina col marito Michele Marsaglia; Luigina col marito Michele Cappello; Maria col marito Bartolomeo Cerlia; Margherita col marito Sergio Cagnasso residenti in Argentina; Lucia col marito Mario Bocchino; Fiorina col marito Francesco Trevia; i fratelli Giuseppe, Giacomo, Andrea, Margherita in Denegri e la cognata Margherita ved. Giovanni Morra con le loro famiglie; i nipoti, pronipoti e tutti i parenti e amici.

Un particolare ringraziamento al dott. Michelangelo Masera per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 9,30 partendo dalla sua abitazione in corso Michele Coppino 5 bis.

Alba, 29 novembre 1959.

Si associano al dolore della famiglia il dott. Germano Borgi e famiglia.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Marsaglia ved. Fornelli

di anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli Maria col marito Giuseppe Balma e famiglia; Michele; Ermelinda col marito Carlo Carrara e famiglia; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 1° dicembre alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, Cascina Campasso.

Ciriè, 29 novembre 1959.

Il dott. Aldo Balma e la moglie Luciana Rossetti, con la piccola Maria Clotilde, piangono la dipartita della cara nonna e madrina

Teresa Marsaglia ved. Fornelli

Signore, a chi ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna. (Giov. VI 68)

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 69 anni

Eliezer Musso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Bertin; i figli Dalila con la moglie Elda ed il figlio Davide; Rolando con la moglie Maria ed il figlio Luciano; i fratelli Giustina e Paolo e famiglia; i cognati Natalina, Clemente e Luigi; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi, nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele.

L'Istituto Artigianelli Valdesi, il Comitato Direttivo e la Chiesa Valdese tutta partecipano al dolore della famiglia ricordando l'opera svolta da

Eliezer Musso

quale Direttore dell'Istituto.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Benedetto in Seglie

di anni 65

Lo annunciano con dolore: il marito Luigi; i figli Rosina, Domenico e Giovanni; la nuora Ida e Pina; il genero Giuseppe; i nipotini Gianni e Valeria; il fratello Francesco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 da via Onorato Vigliani 217.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Marcello Zaffirio

di anni 67

Grande invalido

Lo piangono: la moglie Carmela; i figli Milos e Bras; i fratelli Albina, Carlo e Giovanni.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre alle ore 10, partendo dal Vicolo Pastori n. 14.

Padova, 29 novembre 1959.

E' mancata ai suoi cari

Mariuccia Collino Colzio

L'annunziano il marito, il figlio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 15,45 in Moncalieri, piazza Martiri Libertà 3.

La famiglia Torelli e Vassallo prendono viva parte al dolore.

Famiglia Mara prende parte al dolore.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Gallo

Pensionato A.T.M.

Addolorati l'annunciano: la moglie e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al dott. Giorgio Perucatti che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali martedì 1°, alle ore 10,30 da via Fiorano 7.

La presente di partecipazione e ringraziamento.